



Bilancio al 31 dicembre 2014

Bilancio al 31 dicembre 2014

MEDIOCREDITO ITALIANO S.P.A.

Capitale sociale € 992.043.495 interamente versato

Numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano, codice fiscale e partita I.V.A. 13300400150

Iscritta all'Albo delle banche. Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Sommario

Cariche sociali	7
Organizzazione Territoriale	9
Dati economico patrimoniali e Indicatori alternativi di performance	11
Relazione degli Amministratori sulla Gestione	
Andamento della gestione ed eventi significativi dell'esercizio	13
I risultati economici	27
Gli aggregati patrimoniali	36
Altre informazioni	43
Proposte all'Assemblea	49
Relazione del Collegio Sindacale	53
Relazione della Società di Revisione sul bilancio al 31 dicembre 2014	59
Prospetti contabili	63
Stato Patrimoniale	64
Conto Economico	66
Prospetto della redditività complessiva	67
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	68
Rendiconto Finanziario	69
Nota Integrativa	71
Parte A – Politiche contabili	73
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	112
Parte C – Informazioni sul conto economico	154
Parte D – Redditività complessiva	170
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura	171
Parte F – Informazioni sul patrimonio	225
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	234
Parte H – Operazioni con parti correlate	236
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	240
Allegati di bilancio	245

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Roberto Mazzotta
Vice Presidente	Giovanni Tricchinelli
“	Orazio Rossi
Consigliere	Stefano Barrese (dal 9 febbraio 2015)
“	Franco Ceruti (dal 9 febbraio 2015)
“	Federica Galleano
“	Fabrizio Gnocchi
“	Giancarlo Lombardi
“	Francesco Pensato
“	Eugenio Rossetti
“	Carlo Stocchetti
“	Flavio Venturini
“	Federico Vecchioni

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Livio Torio
Sindaco effettivo	Roberta Benedetti
“	Michelangelo Rossini
Sindaco supplente	Francesca Monti
“	Paolo Giulio Nannetti

DIREZIONE GENERALE

Direttore generale	Rony Hamauì
--------------------	-------------

SOCIETÀ DI REVISIONE

KPMG S.p.A.

Organizzazione Territoriale

SEDE

MILANO Via Montebello,18

SUCCURSALI

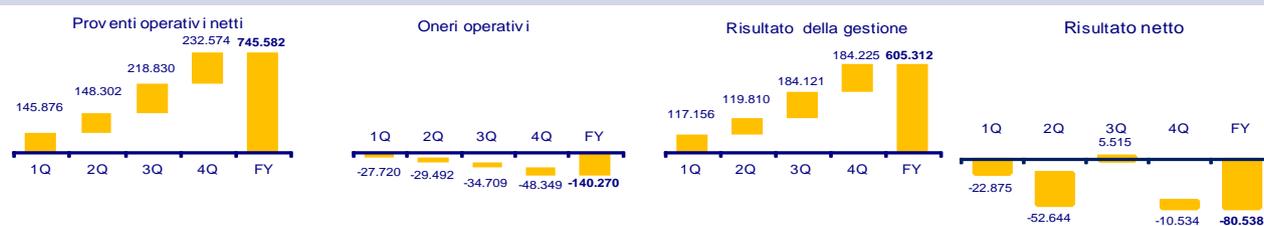
ANCONA	-	Via Enrico Cialdini, 2
BARI	-	Via Niceforo, 3
BOLOGNA	-	Piazza S. Domenico, 1
BRESCIA	-	Via Quattro Novembre, 5
CATANIA	-	Corso Sicilia, 10
FIRENZE	-	Via Carlo Magno, 3
FOLIGNO	-	Corso Cavour, 36
NAPOLI	-	Via Toledo, 177
PADOVA	-	Via Trieste, 57/59
PALERMO	-	Piazza Castelnuovo, 26/b
ROMA	-	Piazza Montecitorio, 115
TORINO	-	Via S. Maria, 8

Dati economico patrimoniali e Indicatori alternativi di performance

Dati Operativi (milioni di Euro) (*)	variazioni	
	assolute	%
Erogato Finanziamenti	2.611 2.574	37 1,4
Stipulato Leasing	1.621 1.587	34 2,1
Turnover attività Factoring	53.442 55.762	-2.320 -4,2

Dati economici (migliaia di Euro) (**)	variazioni	
	assolute	%
Interessi netti	621.862 589.290	32.573 5,5
Dividendi	- 11.411	-11.411 -
Commissioni nette	98.320 108.735	-10.416 -9,6
Altri proventi / oneri di gestione	27.014 20.395	6.618 32,5
Proventi operativi netti	745.582 729.516	16.066 2,2
Oneri operativi	-140.270 -143.418	-3.148 2,2
Risultato della gestione	605.312 586.098	19.214 3,3
Rettifiche di valore nette su crediti e accantonamenti	-702.661 -1.175.186	-472.525 40,2
Risultato della gestione	-80.538 -424.248	-343.710 81,0

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di Euro) (**)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)	variazioni	
	assolute	%
Crediti verso la clientela	45.943 48.124	-2.181 -4,5
Totale attività	47.986 49.343	-1.357 -2,7
Patrimonio netto	2.221 2.321	-100 -4,3

2014
 2013

(*) I dati includono l'attività commerciale della Business Unit Factoring, con riferimento all'intero anno.

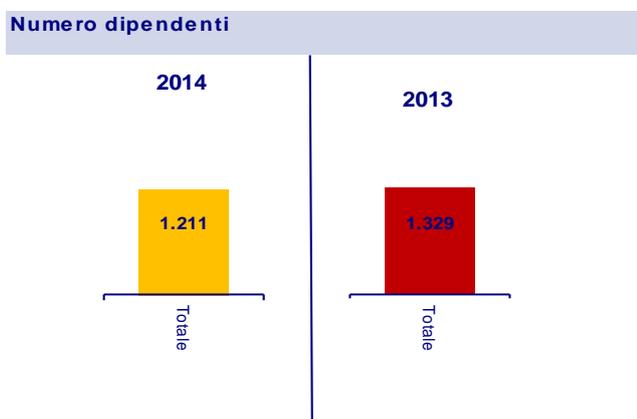
(**) I dati includono le componenti reddituali della Business Unit Factoring, limitatamente al secondo semestre dell'anno.

Indicatori di redditività (%)		Variazioni assolute
Cost / Income		-0,9
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE)		13,2

Indicatori di rischiosità (%)		Variazioni assolute
Sofferenze nette / Crediti		1,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi		1,1

Coefficienti patrimoniali (%) (***)		
Patrimonio di base di Vigilanza / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)		1,6
Patrimonio totale di Vigilanza / Attività di rischio ponderate		2,1
Attività di rischio ponderate - RWA (milioni di euro)		-5.079

(***) I dati relativi a fine 2013 (pro forma), per omogeneità di confronto, non includono l'abbattimento del 25% dei requisiti su base individuale, previsto dalle regole di Basilea II



Relazione degli Amministratori sulla Gestione

Andamento della gestione ed eventi significativi dell'esercizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. La media annua del PIL nel 2014 è calata di -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

Il sistema creditizio italiano - I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi precedenti e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011

quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. È proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29 pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua nel 2014, da 5,00% del 2013).

Il sistema creditizio italiano - Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

Costituzione del "Polo Finanza d'Impresa"

Nel corso del 2013 è stato varato un progetto che mira a rafforzare il ruolo di Mediocredito Italiano quale centro specialistico di eccellenza, innovazione e specializzazione dedicato al sostegno degli investimenti strategici, allo sviluppo ed al supporto dei processi di crescita delle imprese.

Mediocredito Italiano ha la "mission" di operare come Polo della Finanza d'Impresa nell'ambito della Divisione Banca dei Territori del Gruppo, con un'ampia offerta consulenziale e di credito specialistico a sostegno delle aziende.

Per raggiungere tale obiettivo sono state concentrate in Mediocredito Italiano le attività delle aree di offerta che possono sostenere la realizzazione delle strategie e dei programmi delle aziende, integrando l'offerta dei Finanziamenti a Medio Lungo Termine con le operazioni di Leasing e con attività consulenziali di Finanza d'Impresa dedicate alle PMI, valorizzando in tale modo le competenze, la professionalità e la specializzazione del ruolo di consulenza di Mediocredito Italiano.

Per arricchire e completare l'offerta specialistica della Banca e consolidare il ruolo strategico di Mediocredito Italiano, con effetto 1 luglio 2014 si è concretizzato il progetto di concentrazione in Mediocredito Italiano delle attività inerenti il Factoring svolte da Mediofactoring e dell'attività di consulenza per il settore agroalimentare, agroindustriale e agroenergetico svolta dalla controllata Agriventure.

Con l'integrazione di Mediofactoring e di Agriventure, quest'ultima già controllata al 100%, Mediocredito Italiano mira ad espandere ulteriormente la propria offerta commerciale, da una parte introducendo il finanziamento degli attivi circolanti e lo smobilizzo di crediti tramite factoring, rafforzando in tal modo il proprio ruolo quale partner strategico e interlocutore specialistico per le imprese, dall'altra potenziando le competenze consulenziali dedicate alle imprese operanti nella filiera agroindustriale.

La realizzazione complessiva del progetto si è articolata in due fasi, come di seguito specificato.

Integrazione attività di Leasing

Con efficacia dal 1° gennaio 2014 Intesa Sanpaolo ha conferito a Leasint un ramo d'azienda sostanzialmente costituito dall'aggregato delle attività e passività ad essa rivenienti dall'incorporazione di Centro Leasing e Neos Finance, e contestualmente Leasint è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano.

Il conferimento – così come le altre operazioni – è stato realizzato in continuità di valori contabili in quanto infragruppo (principio contabile IFRS 3), peraltro nel rispetto della equa valorizzazione dei concambi e/o delle emissioni azionarie effettuate a valori economici omogenei e relativi.

Integrazione attività di Factoring e consulenza agroalimentare

L' integrazione si è articolata nelle seguenti operazioni societarie :

- la fusione per incorporazione di Mediofactoring in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento, in Mediocredito Italiano da parte di Intesa Sanpaolo del ramo d'azienda afferente l'attività di factoring con conseguente aumento di capitale della conferitaria per € 250 milioni oltre ad un sovrapprezzo di € 450 milioni;
- la fusione per incorporazione in Mediocredito Italiano di Agriventure.

Al termine dell'operazione la struttura partecipativa è stata del tutto semplificata, con la sola Mediocredito Italiano controllata integralmente da Intesa Sanpaolo.

In data 28 giugno 2014 si è perfezionata l'operazione, con la stipula degli atti di conferimento, con effetti economici e contabili per Mediocredito Italiano con decorrenza dal 1 luglio 2014.

Anche tale operazione è stata realizzata in continuità di valori contabili.

Rafforzamento Patrimoniale

Il Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, nella riunione del 25 febbraio 2014, al fine di garantire a Mediocredito Italiano un livello di capitalizzazione adeguato al ruolo assunto dalla Banca, ha deliberato un rafforzamento della dotazione patrimoniale di complessivi € 470 milioni, da attuarsi per € 170 milioni nella forma di aumento capitale e per € 300 milioni mediante l'erogazione da parte di Intesa Sanpaolo di un prestito subordinato Tier II.

Gli interventi previsti sono stati entrambi effettuati nel corso del primo semestre dell'anno.

Interventi Organizzativi

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo volto a garantire la continuità operativa della Banca nel nuovo contesto societario, le attività svolte nel corso dell'anno hanno riguardato il completamento dell'integrazione del Leasing e l'integrazione del Factoring e dell'Agribusiness.

Più nello specifico:

- sono stati formalizzati l'Organigramma ed il Funzionigramma Aziendale in coerenza con la nuova missione societaria di costituire il Polo per la Finanza di Impresa nell'ambito della Divisione Banca dei Territori del Gruppo; nella riunione del 18 giugno 2014 il Cda ha approvato il nuovo Organigramma della Banca (con decorrenza 1° luglio) ed il successivo 27 giugno ha approvato la nomina del nuovo Direttore Generale (con decorrenza 1° luglio), dr. Rony Hamai;
- è stata finalizzata la migrazione della normativa operativa esistente inerente le ex-società di Leasing, Factoring e Agribusiness incorporate nel contesto del corpo normativo societario, con innesto nel sistema target di Gruppo;
- sono state recepite le "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" (ultimo aggiornamento alla Circolare 263/2006), coerentemente all'adeguamento dell'impianto normativo di Gruppo;
- sono state ridefinite le facoltà di concessione creditizia e gestionali alle strutture operative della società, prevedendo nuove deleghe coerenti con le differenti esigenze rivenienti dalla rinnovata attività aziendale;
- sono state ridefinite le facoltà di spesa assegnate alle strutture per lo svolgimento dell'attività ordinaria;
- sono state formalizzate le deleghe in ambito "Sicurezza e Salute dei Lavoratori – D. Lgs. 81/2008" sia in ordine ai contesti societari che in relazione agli specifici contesti riferiti all'operatività in leasing;
- è stato istituito il Comitato Nuovi Prodotti al fine di rafforzare il presidio del rischio di credito, compliance e mercato nel caso di sviluppo di nuovi prodotti, servizi o processi;
- è stato costituito il Comitato di indirizzo del settore Agribusiness allo scopo di valutare le proposte in materia di attività finanziaria per il business agroindustriale;
- sono stati realizzati interventi di carattere organizzativo volti a semplificare e razionalizzare la struttura aziendale negli ambiti Commerciale, Pianificazione e Controllo, Operations, Credito; relativamente a quest'ultimo, si è provveduto, in particolare, ad introdurre un approccio basato sulla "gestione proattiva del credito", in coerenza al nuovo modello di Gruppo dedicato alla gestione dei Clienti in "potenziale difficoltà";
- sono state poste in essere attività finalizzate a riformulare ed omogeneizzare, ove necessario e secondo priorità definite nell'ottica di un miglior governo del rischio, i modelli ed i processi operativi delle strutture aziendali alla luce del nuovo assetto aziendale a seguito dell'integrazione delle attività di Leasing, Factoring e Agribusiness nel Polo per la Finanza di Impresa;
- sono in corso le attività finalizzate alla definizione del nuovo assetto commerciale della società, anche in relazione al prossimo avvio del "Nuovo Modello di Servizio" della Divisione Banca dei Territori del Gruppo.

Nel corso del periodo sono state inoltre poste in essere le attività organizzative finalizzate a riformulare, ove necessario, i modelli ed i processi operativi delle strutture aziendali alla luce del contesto aziendale rinnovato a seguito dell'integrazione delle attività del Leasing, del Factoring e dell'Agribusiness nel Polo per la Finanza di Impresa.

L'attività Commerciale

Andamento

L'attività commerciale 2014 ha portato buoni risultati con € 53,4 miliardi di turnover factoring e € 4,2 miliardi su oltre 8.700 operazioni a Medio Lungo Termine di leasing e finanziamenti.

L'attività a Medio e Lungo Termine, in particolare, ha superato i risultati 2013, nonostante il debole andamento degli investimenti; è stata inoltre effettuata un'attenta selezione del merito creditizio, come confermato dal miglioramento della quota di impieghi stanziati su clientela di elevato standing.

Dal 10 febbraio 2014 Mediocredito Italiano ha visto l'accentramento in Capogruppo della politica di pricing relativamente alla Banca dei Territori, che ha segnato un'ulteriore focalizzazione da parte di tutta la rete Mediocredito Italiano sulla generazione di valore.

Dall'inizio dell'anno la rete commerciale Medio Lungo Termine si è impegnata nelle attività di integrazione delle conoscenze e competenze sulle due linee di business a medio e lungo termine (finanziamenti e leasing) al fine di predisporre all'avvio del nuovo modello di servizio della Banca dei Territori previsto per gennaio 2015.

Da luglio è stata avviata una seconda fase formativa per l'integrazione delle conoscenze sul catalogo di servizi e prodotti, ampliato a seguito della fusione per incorporazione di Mediofactoring.

Linea di Business Finanziamenti a MLT

Nel 2014 Mediocredito Italiano ha erogato complessivamente finanziamenti per € 2.611 milioni, + 1,4% rispetto al 2013.

La Banca dei Territori con € 2.157 milioni di volumi rappresenta l' 82 % del totale, seguita dalla Divisione Corporate che, con € 449 milioni (+80%), registra il 17 % dei volumi.

Il 43% dei finanziamenti canalizzati dalla Banca dei Territori è stato erogato con il processo "Subito Mediocredito" (37% nel 2013).

I desk dedicati ai Settori Economici hanno contribuito all'erogazione di finanziamenti per complessivi € 430 milioni (16 % sul totale erogato).

I finanziamenti con raccolta dedicata (Bei, Cassa Depositi e Prestiti, Plafond Investimenti Italia), con € 1.105 milioni, confermano il loro peso percentuale sul totale, attestandosi al 43 %.

Dalla metà di settembre sono stati inoltre resi disponibili i fondi TLTRO a valere sul plafond Intesa Sanpaolo, a fronte del quale sono stati erogati finanziamenti per € 472 milioni.

Linea di business leasing

Mediocredito Italiano ha stipulato nell'anno 2014 n. 5.705 nuovi contratti di leasing (-12 %) per un valore di € 1.621 milioni, in crescita del 2,1 % rispetto al 2013.

Lo stipulato sui clienti della Banca dei Territori è pari a € 1.301 milioni (-2 %) e rappresenta il 80 % dei volumi totali. I clienti della Divisione Corporate hanno stipulato contratti per € 278 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno (+43 %).

Il prodotto immobiliare nel 2014 diventa il prodotto leasing più venduto, passando da un peso percentuale del 40% del 2013 al 51 %. Stabili lo Strumentale (36 %) e l'Auto (8 % vs. 9%). In decisa flessione il peso del prodotto Energy in conseguenza della diminuzione degli incentivi statali nel settore (5 % vs 16 %).

I contratti di leasing con raccolta dedicata (Bei, Cassa Depositi e Prestiti, Plafond Investimenti Italia), con € 641 milioni, rilevano per il 40 % del totale.

Anche per questa linea di business dalla metà di settembre sono stati resi disponibili i fondi TLTRO a valere sul plafond Intesa Sanpaolo, a fronte del quale sono state stipulate nel corso dell'anno operazioni per complessivi € 131 milioni.

Andamento commerciale	31.12.2014		31.12.2013		variazioni valore		Incidenza
	numero contratti	valore contratti	numero contratti	valore contratti	assolute	%	%
Leasing							
- Immobiliare	537	835.282	466	628.798	206.484	32,8%	51,5%
- Energie Rinnovabili	23	77.783	120	250.201	(172.418)	-68,9%	4,8%
- Strumentale	2.968	576.329	3.387	562.951	13.378	2,4%	35,6%
- Auto	2.177	131.643	2.495	145.528	(13.885)	-9,5%	8,1%
Totale Leasing	5.705	1.621.037	6.468	1.587.478	33.559	2,1%	
Finanziamenti Medio Lungo Termine	3.016	2.610.867	3.367	2.573.610	37.257	1,4%	
Totale	8.721	4.231.904	9.835	4.161.088	70.816	1,7%	

Linea di business factoring

Il turnover consuntivato dalla linea del Factoring al 31 dicembre 2014 è pari a € 53 miliardi con una riduzione del 4,2% rispetto al dato 2013.

Flussi ed andamenti	31/12/2014	31/12/2013	variazioni		Incidenza
			assolute	%	%
Turnover					
- Pro soluto	46.368	47.826	(1.458)	-3,0%	86,8%
- Pro solvendo	7.074	7.936	(862)	-10,9%	13,2%
Totale	53.442	55.762	(2.320)	-4,2%	100%

L'outstanding al 31 dicembre 2014, pari a €14,6 miliardi, è stabile rispetto al 31 dicembre 2013 (-€ 0,2 miliardi). Gli impieghi si attestano a € 12,4 miliardi (€-0,4 miliardi).

Stock in essere	31/12/2014	31/12/2013	variazioni		Incidenza
			assolute	%	%
Outstanding					
- Pro soluto	12.712	12.136	576	4,7%	87,0%
- Pro solvendo	1.905	2.697	(792)	-29,4%	13,0%
Totale	14.617	14.833	(216)	-1,5%	
Impieghi alla data	12.427	12.785	(358)	-2,8%	
Impieghi medi	9.388	9.738	(350)	-3,6%	

In termini di posizionamento sul mercato, Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2014 conferma la posizione di primo operatore italiano per turnover con una quota pari al 30,3%, superiore di 12,6 punti percentuali rispetto al secondo operatore italiano (Fonte: rilevazioni mensili Assifact).

L'attività internazionale riguarda i segmenti di import ed export factoring – in forma diretta ed intermediata dalle Corrispondenti appartenenti al Factors Chain International – e l'attività estero su estero, prevalentemente svolta in regime di libera prestazione dei servizi negli altri Paesi dell'Unione Europea. Corrisponde al 30,7% (36,1% al 31 dicembre 2013) del turnover complessivo.

Nella tabella seguente vengono riportati i dati relativi al turnover internazionale suddiviso nelle varie componenti, unitamente alla comparazione con i dati al 31 dicembre 2013.

Turnover internazionale	31/12/2014	31/12/2013	variazioni		(milioni di euro)
			assolute	%	Incidenza
					%
- Import	2.060	2.731	(671)	-24,6%	12,6%
- Export	7.078	11.983	(4.905)	-40,9%	43,1%
- Estero / estero	7.274	5.405	1.869	34,6%	44,3%
Totale	16.412	20.119	(3.707)	-18,4%	100%

Attività come Banca Concessionaria

Nel corso del 2014 è continuata l'abituale attività di Banca Concessionaria relativa alla diffusione degli incentivi concessi dalle Amministrazioni Pubbliche, nonché quella relativa alla gestione dei finanziamenti agevolati. Sono state effettuate le usuali attività di erogazione, rendicontazione finale e monitoraggio dei progetti a valere sulle normative nell'ambito degli incentivi per i settori Industria, Commercio, Turismo, Imprenditoria femminile, Ricerca e Sviluppo e Programmazione negoziata.

Nell'ottica di offrire una più ampia gamma di prodotti volti ad agevolare le PMI è proseguita l'attività di sviluppo dei prodotti relativi alla convenzioni in essere con le Finanziarie Regionali Finpiemonte, Finlombarda e Veneto Sviluppo nell'ambito di programmi di investimento realizzati da PMI operanti nei settori Industria, Energia ed Innovazione/Ambiente. In tale ambito sono state lavorate nel corso dell'anno 62 operazioni per un importo pari ad Euro 40 milioni di cui Euro 23 milioni con provvista regionale ed Euro 17 milioni con provvista interna.

Per quanto attiene l'operatività inerente il Fondo di Garanzia ai sensi della L. 662/1996 per le PMI, nel corso dell'esercizio in esame, sono stati concessi interventi su n. 1.609 operazioni favorendo l'accesso al credito delle PMI medesime, di cui 292 beneficiarie delle provvidenze a valere sul Plafond Beni Strumentali.

E' proseguita la consueta attività di gestione delle operazioni agevolate del Fondo Agevolazioni alla Ricerca per conto del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e del Fondo Innovazione Tecnologica per conto del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). Di particolare rilievo le attività di valutazione ex-ante, svolte per conto del MIUR, sui progetti del Bando PON "Nuovi Distretti" (esaminate 29 iniziative con 246 proponenti) e su quelli del Bando PAC "Start-Up" (esaminate 13 iniziative con 37 proponenti) e le attività di gestione in itinere dei 3 Bandi PON MIUR attualmente in fase di attuazione da parte dei soggetti beneficiari (esaminati oltre 1.200 stati di avanzamento lavori); tutte queste iniziative, riservate alle Aree Convergenza, sono cofinanziate con fondi dell'Unione Europea. Nell'ultimo trimestre dell'anno, dopo l'aggiudicazione della gara al Raggruppamento Temporaneo di Imprese – al quale la Banca partecipa con una quota di rilievo – e la firma della relativa convenzione con il MISE, è stata avviata l'operatività sul primo bando del Fondo Crescita Sostenibile; alla Banca sono state assegnate 68 iniziative (con 76 proponenti) in

merito alle quali, come previsto dalla normativa, è stata svolta la fase di istruttoria preliminare; le attività di istruttoria saranno completate nel primo trimestre 2015 e saranno seguite dalla fase di controllo in itinere. L'operatività del Fondo Crescita Sostenibile continuerà nei prossimi anni con altri bandi già pubblicati dal MISE e in attesa dei regolamenti attuativi di dettaglio.

Per quanto riguarda l'attività svolta in outsourcing in favore di Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca di Credito Sardo, sono stati effettuati gli abituali adempimenti connessi all'istruttoria, stipula, erogazione e rendicontazione finale previsti dalle varie convenzioni sottoscritte dalle banche. E' stato inoltre fornito il consueto supporto normativo e di gestione in relazione alle diverse normative regionali e alla valutazione da parte della Banca dei Territori delle opportunità di intervento offerte da alcuni bandi pubblicati dalle diverse amministrazioni.

Attività di comunicazione

Dopo il lancio del nuovo Polo per la Finanza d'Impresa avvenuto a gennaio con una conferenza stampa, si sono susseguite iniziative di promozione del marchio Mediocredito Italiano. Nell'anno esponenti della Banca hanno partecipato come relatori a 70 convegni, anche in rappresentanza del Gruppo.

Intense le relazioni con le altre strutture del Gruppo, soprattutto con le Direzioni Regionali e la Direzione Marketing della Banca dei Territori, e con le strutture Corporate che coinvolgono Mediocredito Italiano nelle loro iniziative.

Attività di ricerca e sviluppo

Iniziative commerciali

Nel 2014 Mediocredito Italiano ha attivato molteplici iniziative commerciali volte a rafforzare il suo ruolo di Polo per la Finanza d'Impresa nell'ambito della propria area di offerta: Leasing, Finanziamenti a MLT e Factoring.

Iniziative specifiche sul Leasing per sfruttare le opportunità derivanti dalle novità legislative. Mediocredito Italiano si è concentrato sulla promozione del leasing alla luce delle novità intervenute con la Legge di Stabilità per il 2014, con la quale il legislatore ha modificato le regole di deducibilità dei canoni di leasing per le imprese e per i lavoratori autonomi rendendo lo strumento significativamente più vantaggioso dal punto di vista fiscale attraverso la riduzione del periodo minimo in cui l'investimento può essere portato in diminuzione dal reddito imponibile.

Mediocredito Italiano inoltre ha attivato, congiuntamente alla Banca dei Territori, le azioni necessarie per ampliare l'offerta verso i Professionisti consentendo a questi ultimi di accedere al prodotto leasing (soprattutto immobiliare), diventato più interessante a seguito delle novità normative sopra esposte.

Iniziative specifiche settoriali finalizzate a sviluppare e migliorare la relazione con le principali aziende selezionate nell'ambito di specifici settori, sfruttando la conoscenza e il supporto dei Settori Economici di Mediocredito Italiano.

Arricchimento dell'offerta. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito alla convenzione ABI – CDP – MISE per l'attuazione del Plafond Beni Strumentali (cosiddetto "Nuova Sabatini"), finalizzato ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI). Mediocredito Italiano è il tramite a livello di Gruppo per accedere all'agevolazione.

Lo strumento, operativo dal 31 marzo 2014, è rivolto alle PMI operanti in tutti i settori produttivi che realizzano investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali. Al 31 dicembre sono state esaminate 2.241 domande; di esse, 1.558 sono state valutate eleggibili ai fini dell'accesso alla misura agevolativa e sono stati prenotati a Cassa Depositi e Prestiti circa € 490 milioni di provvista (pari al 35% degli importi prenotati dal sistema bancario). Sono state deliberate positivamente 838 domande per 284 milioni. A fine dicembre sono stati stipulati 658 contratti per complessivi euro 216 milioni.

Utilizzo di provvista dedicata. Nel 2014 sono continuate le attività per accedere e utilizzare tutte le possibili fonti di provvista dedicata, con particolare attenzione ai fondi BEI le cui assegnazioni nel periodo ammontano a € 339 milioni di cui:

- € 231 milioni sono utilizzi di prestiti stipulati negli anni precedenti:
 - Loan for SME's V, destinato alle PMI, per € 155 milioni;
 - Italia Midcap, destinato alle Midcap, per € 66 milioni;
 - Regione Emilia Romagna SME & Midcaps B per € 10 milioni;
- € 103 milioni sono reimpieghi a valere su prestiti stipulati negli anni precedenti (di cui € 16 milioni destinati a clientela Midcap);
- € 5 milioni sono utilizzi del prestito "Italy SME & Midcaps Loan for Youth & Start-Ups" stipulato il 30 gennaio per complessivi 120 milioni di euro e destinato al sostegno dell'occupazione giovanile e delle start up innovative.

In data 8 settembre è stato stipulato un prestito individuale di € 30 milioni, destinato a sostenere un progetto di investimento innovativo nel settore della sanità.

In data 19 dicembre è stato stipulato il prestito "Energy Efficiency Italy FL" di € 75 milioni destinato al finanziamento di progetti di efficienza energetica.

Interventi Informatici

Nel 2014 sono stati realizzati significativi interventi informatici finalizzati a garantire gli adempimenti previsti dalle operazioni societarie per la costituzione del Polo della Finanza d'Impresa e a migrare le applicazioni, esistenti nelle diverse realtà incorporate, sull'architettura Target (in particolare anagrafe, contabilità e segnalazioni, finanza e tesoreria).

Il percorso e le soluzioni adottate hanno consentito di garantire la continuità operativa nel nuovo contesto societario evitando qualsiasi impatto/disservizio nei confronti della clientela.

In parallelo agli interventi di migrazione sono stati predisposti gli strumenti necessari a supportare l'evoluzione dell'offerta commerciale. Rientrano tra queste le soluzioni per l'erogazione dei finanziamenti e dei contratti di leasing legati al nuovo strumento agevolativo "Plafond Beni strumentali" predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Sull'ambito factoring è stato garantito il pieno supporto all'azione commerciale attraverso la gestione di importanti operazioni di cessione del credito.

Sono stati inoltre effettuati gli interventi richiesti dall'evoluzione della normativa di riferimento. Si segnalano tra questi l'iniziativa finalizzata a garantire utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici con la Pubblica Amministrazione, la tracciatura degli accessi ai dati dei clienti da parte dei dipendenti della Banca (in ottemperanza alle regole stabilite dal Garante della Privacy), le segnalazioni previste nell'ambito degli interventi di Asset Quality Review e Fast Closing.

Nel prossimo periodo sono previsti gli interventi finalizzati principalmente a:

- completare la migrazione sull'architettura Target;
- favorire l'armonizzazione dei processi e modelli di gestione, presenti nelle realtà integrate, relativamente all'ambito Concessione, Crediti Problematici e Risk Management;
- supportare l'evoluzione dell'offerta commerciale del nuovo Polo della Finanza d'Impresa;
- garantire il monitoraggio delle performance aziendali.

Risorse umane

Premessa

Il personale in forza al 31 dicembre 2014 è il risultato delle operazioni societarie che hanno visto coinvolte ben 7 aziende nel corso dell'anno 2014: Mediocredito Italiano, Leasint, Centro Leasing e Neos con decorrenza 1° gennaio 2014 e successivamente, con decorrenza 1° luglio 2014, Mediofactoring (risultante già dalla fusione di Mediofactoring stessa con Centro Factoring in data 31 dicembre 2013) e Agriventure.

Pertanto, nel seguito, il riferimento ai dati del 2013 è da intendersi a perimetro ricomposto, risultante cioè dalla somma di ogni singola società confluita in Mediocredito Italiano come sopra descritto.

Nel corso dell'anno 2014 – a seguito delle operazioni che hanno portato alla costituzione del “Polo della Finanza di Impresa” – sono stati sottoscritti alcuni accordi, sia aziendali che di Gruppo, che hanno definito le misure e gli strumenti da adottare per consentire, tra le altre cose, la riduzione del costo del lavoro.

Tra queste misure è compresa anche la possibilità di accesso al Fondo di Solidarietà di settore.

Gli accordi in parola, del 28 febbraio, 19 marzo e 27 marzo 2014, riguardano sia il personale dirigente che non dirigente.

A fronte dell'attuazione di questi accordi sono stati previsti appositi accantonamenti.

Composizione dell'organico per “Forza Lavoro”

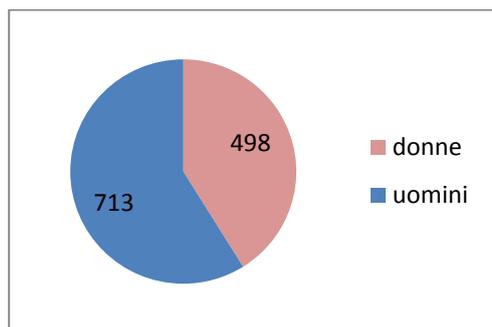
Al 31 dicembre 2014 l'organico della Banca è pari a 1.211 unità rispetto alle 1.329 unità presenti a fine dicembre 2013 (- 8,9%); in particolare, i lavoratori a libro matricola sono 1.074 a cui vanno detratti 5 distacchi attivi e sommati 142 distacchi passivi. Ai fini della determinazione delle risorse distaccate, nei distacchi attivi non sono inclusi i distacchi parziali verso la Banca dei Territori che riguardano 111 risorse, il cui onere rimane parzialmente a carico di Mediocredito Italiano; nei distacchi passivi sono incluse 70 risorse il cui onere, in funzione dell'attività svolta, rimane parzialmente a carico del soggetto distaccante.

A fine esercizio l'età media dei dipendenti di Mediocredito Italiano si attesta a 48 anni, 46 anni e 6 mesi per le donne e 49 anni per gli uomini.

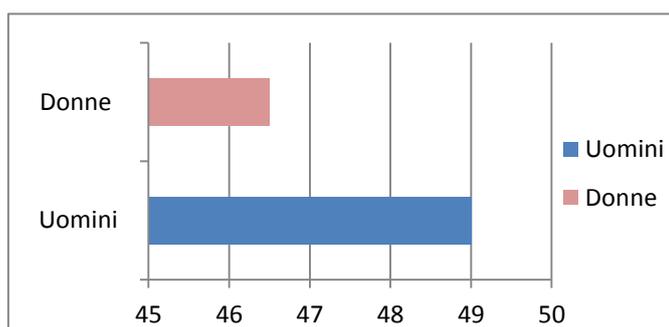
Distribuzione per inquadramento

Grado	Libro matricola	Distacchi attivi	Distacchi passivi	Totale addetti al 31.12.2014	Uomini	Donne
Dirigenti	33		1	34	30	4
Quadri Direttivi	515	4	102	613	448	165
Aree professionali	526	1	39	564	235	329
TOTALI	1074	5	142	1211	713	498

Composizione per genere



Età media Collaboratori (anni)



Le politiche e gli strumenti di gestione

Le operazioni societarie che hanno interessato Mediocredito Italiano nel 2014, hanno reso necessario ridefinire l'assetto organizzativo di specifiche strutture e dedicare numerose risorse a nuove attività e ruoli, con la conseguente necessità di acquisire nuove competenze.

A partire dall'ultimo periodo dell'anno sono inoltre state avviate le attività per l'implementazione del nuovo modello commerciale di Banca dei Territori che ha chiesto a Mediocredito Italiano un contributo in termini di ulteriori risorse da dedicare all'attività commerciale sul Territorio.

La Formazione

A seguito del riassetto organizzativo è stato necessario un forte investimento per rafforzare/omogeneizzare le competenze delle risorse. Il piano formativo è stato articolato in 3 aree principali:

- formazione per ottenere l'osmosi delle conoscenze tecniche apportate dalle diverse realtà confluite in Mediocredito Italiano;
- formazione per raggiungere e mantenere alti livelli di specializzazione, elemento distintivo di Mediocredito Italiano;
- formazione per favorire l'integrazione, la conoscenza reciproca e la fiducia tra le persone.

Tipologia	n. partecipanti	gg uomo
Aula	1.757	3.348
Corsi Esterni	27	133
Form. a distanza (F.A.D.)	9.912	6.255
Fuori orario	868	6.040
Lingue straniere	58	34
	12.622	15.810

Per il rafforzamento delle competenze specialistiche sono stati realizzati i seguenti interventi formativi:

- "Finance Academy" e "Credit Academy", entrambi strutturati su numerose giornate di aula e con certificazione finale, hanno coinvolto 77 risorse complessivamente;
- IVASS ha coinvolto 116 risorse che hanno ottenuto il relativo attestato;
- "Credito non performante-Focus", focalizzato sui crediti anomali e sull'interpretazione dei sintomi della crisi, ha coinvolto 60 persone.

E' stata creata sulla intranet di Mediocredito Italiano la sezione "FormiaMoCI" contenente materiale formativo studiato e realizzato ad hoc da Mediocredito Italiano con l'obiettivo di aggiornare costantemente le professionalità della Banca secondo una logica di eccellenza.

Per favorire la condivisione delle conoscenze, è stato inoltre realizzato un evento formativo ad hoc denominato "Scambio conoscenze Prodotti", articolato nei seguenti moduli:

- Aula: 2 giorni con circa 180 partecipanti
- On the job: 1 mese di "affiancamento" per acquisire le conoscenze operative sul "campo"
- On line: pubblicazione sulla intranet del materiale utilizzato per il corso d'aula con l'aggiunta di "pillole formative" a disposizione di tutta l'azienda.

L'integrazione è stata infine favorita da un workshop di due giorni denominato "Mediocredito: un viaggio nell'arte per integrarsi e costruire il futuro" che ha coinvolto tutti i responsabili della nuova Mediocredito Italiano e li ha visti lavorare insieme su importanti obiettivi comuni quali l'integrazione, la qualità e la semplicità.

Tale workshop ha favorito una reciproca conoscenza e la creazione di uno spirito di squadra.

Formazione normativa

Oltre al regolare svolgimento dei Piani formativi in materia di antiriciclaggio, responsabilità amministrativa enti e salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in corso d'anno, il Servizio Centrale di Formazione ha dato avvio al nuovo piano triennale di addestramento e formazione del Gruppo Intesa Sanpaolo in materia di Antiriciclaggio, Antiterrorismo ed Embarghi antiriciclaggio (2014/2016).

Vista la particolare attività di Mediocredito Italiano quale punto di riferimento a livello di Gruppo per la Finanza d'Impresa, è stato progettato un corso «ad hoc» (Antiriciclaggio Nazionale Mediocredito Italiano) in aula, per tutto il personale a più diretto contatto con la clientela (con il coinvolgimento di circa 800 persone nel corso del triennio) oltre al corso FAD previsto per tutti.

La gestione della Banca

Con riferimento all'attività ordinaria, si segnala che il Consiglio di Amministrazione:

- nella seduta del 23 gennaio ha approvato la relazione recante l'autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa di Banca d'Italia (XV aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche");
- sempre nella seduta del 23 gennaio ha approvato la costituzione di un Comitato Nuovi Prodotti al fine di rafforzare il presidio per la formalizzazione dell'iter approvativo di nuovi prodotti commerciali;
- nella riunione del 19 febbraio, ha recepito l'aggiornamento effettuato, con decorrenza 1 gennaio 2014, dalla Capogruppo delle "Linee Guida (di Gruppo) per il contrasto dei fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi", con l'indicazione che l'aggiornamento del "Documento complementare attuativo" delle suddette Linee guida sia previsto in seguito al completamento della definizione dei processi di integrazione in corso;
- nella riunione del 20 marzo, tenuto conto dell'analisi effettuata che ha confermato il quadro positivo delineato dalle verifiche condotte negli anni precedenti, ha espresso, anche per l'esercizio 2013, una valutazione complessivamente positiva circa l'adeguatezza delle previsioni contenute nello Statuto e nel Regolamento e delle modalità con le quali vengono in concreto attivate da parte del Consiglio stesso;
- nella riunione dell'8 maggio ha approvato la relazione sulle remunerazioni (relazione che illustra i sistemi e le prassi di remunerazione nel Gruppo) e il piano di azionariato diffuso destinato al Gruppo Intesa Sanpaolo con proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni della controllante Intesa Sanpaolo al servizio del piano stesso che avrà efficacia a partire dal secondo semestre;

- sempre l'8 maggio ha approvato i contratti di service, in merito ai servizi che Mediocredito Italiano riceve da Intesa Sanpaolo Group Services e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo e, a sua volta, eroga alla Capogruppo e ad altre banche del Gruppo;
- nella riunione del 18 giugno ha approvato l'aggiornamento del Codice di comportamento di Assilea, nonché le linee guida dei processi di valutazione degli immobili in leasing;
- nella riunione del 25 giugno ha approvato, con riguardo ai Rischi Operativi, i risultati del processo di Verifica a Distanza (VaD), dai quali è emerso, sia per Mediocredito Italiano che per Leasint, un parere di adeguatezza dello stato di attivazione del framework ORM rispetto ai requisiti enunciati per il metodo AMA dalla Circolare di Banca d'Italia;
- nella riunione del 31 luglio ha preso atto della Relazione periodica dell'Organismo di Vigilanza 231 sull'attività svolta nel primo semestre 2014;
- sempre il 31 luglio ha deliberato la cessione ad Intesa Sanpaolo del 100% del capitale della controllata Intesa Lease Sec S.R.L.;
- nella medesima seduta ha provveduto ad approvare le seguenti normative di gruppo:
 - Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato;
 - Linee Guida di Continuità Operativa per il Gruppo Intesa Sanpaolo.- Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi per il Gruppo Intesa Sanpaolo;
 - Regole per il Piano di Continuità Operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- nella riunione del 18 settembre ha preso atto delle previste informative in relazione alle deleghe rilasciate alle strutture della Banca in merito agli adempimenti svolti in materia di sicurezza dei lavoratori nel primo semestre 2014;
- nella riunione del 16 ottobre ha nominato i referenti richiesti dal Regolamento del sistema dei controlli interni integrato;
- nella successiva riunione, il 6 novembre, ha approvato la Revisione dell'accordo contrattuale in essere con il fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza Italfondiaro S.p.A.;
- nell'ultima riunione, il 18 dicembre ha proceduto ad aggiornare la documentazione di governance in materia di Compliance e Antiriciclaggio in linea con le Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale di cui alla Circolare n. 263 di Banca d'Italia.

I risultati economici

Aspetti generali

Le risultanze reddituali al 31 dicembre 2014 sono esposte di seguito sulla base di un conto economico sintetico, predisposto attraverso opportune riclassificazioni e secondo criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci sulla base dell'omogeneità gestionale.

Vi è da evidenziare che il conto economico al 31 dicembre 2014, in conseguenza dell'efficacia dell'operazione societaria intervenuta nel 2014, registra le componenti reddituali della Business Unit factoring, limitatamente al secondo semestre dell'anno.

Gli interventi di riclassificazione hanno riguardato:

- il risultato netto dell'attività di copertura è stato ricondotto tra gli interessi netti in funzione della stretta correlazione esistente;
- il rientro del time value su crediti, è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi, una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del trattamento di fine rapporto di personale;
- gli utili e perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie, sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese, sono riportati in riduzione delle spese amministrative;
- le spese direttamente riferibili agli altri proventi generati dall'attività di leasing sono stati portati in diminuzione degli altri oneri e proventi di gestione;
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo del personale, sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente.

Al fine di migliorare l'informativa, i raffronti vengono effettuati considerando dati aggregati pro-forma per il 31 dicembre 2013 di Mediocredito Italiano, Leasint, Agriventure e Mediofactoring (quest'ultima relativamente al solo secondo semestre), che tengono anche conto del "Ramo Leasing" e "Ramo Factoring" alle stesse conferiti da Intesa Sanpaolo.

Conto economico

CONTRO ECONOMICO RICLASSIFICATO	2014	2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	621.862	589.290	32.572	5,5
Dividendi e proventi simili	-	11.411	(11.411)	n.s.
Commissioni nette	98.320	108.735	(10.415)	-9,6
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.614)	(316)	1.298	
Altri oneri/proventi di gestione	27.014	20.397	6.617	32,4
Proventi operativi netti	745.582	729.517	16.065	2,2
Spese per il personale	(73.179)	(77.796)	(4.617)	-5,9
Spese amministrative	(66.443)	(63.882)	2.561	4,0
Ammortamento attività immateriali e materiali	(648)	(1.740)	(1.092)	n.s.
Oneri operativi	(140.270)	(143.418)	(3.148)	-2,2
Risultato della gestione operativa	605.312	586.099	19.213	3,3
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.290)	(4.870)	5.420	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(692.371)	(1.170.317)	(477.946)	-40,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	(2.903)	(548)	2.355,00	n.s.
Utili (Perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	(79)	1	(80)	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	(100.331)	(589.635)	(489.304)	-83,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	34.045	17.181	(137.773)	-80,2
Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	n.s.
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	(14.252)	(6.432)	7.820	n.s.
Risultato netto	(80.538)	(424.249)	343.711	81,0

I dati relativi al 2013 sono stati proformati per omogeneità di confronto.

L'esercizio 2014 chiude con un risultato netto negativo di € 80,5 milioni, rispetto ad un dato a perimetro omogeneo del 2013 di € -424,2 milioni.

Interessi netti

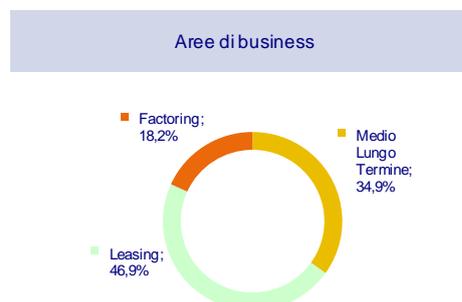
Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	952.440	1.007.614	(55.174)	-5,5
Titoli in circolazione	(3.572)	(4.227)	(655)	-15,5
Differenziali su derivati di copertura	(36.203)	(48.122)	(11.919)	-24,8
Attività finanziarie di negoziazione	6	32	(26)	-81,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	67	(65)	-97,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	71	93	(22)	-23,7
Rapporti con banche	(471.108)	(476.861)	(5.753)	-1,2
Attività deteriorate	180.832	111.403	69.429	62,3
Altri interessi netti	(606)	(709)	(103)	-14,5
Interessi netti	621.862	589.290	32.572	5,5

Il margine di interesse risulta in crescita del 5,5%, attestandosi a € 621,9 milioni (rispetto al valore registrato nel 2013 pari a € 589,3 milioni).

Si assiste nell'esercizio in particolar modo ad un aumento degli interessi sui crediti deteriorati, legato all'andamento del portafoglio deteriorato.

Gli interessi netti generati dall'attivo fruttifero, pur in presenza di incrementi sugli spread, appaiono in contrazione in conseguenza della riduzione dei volumi medi.

	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	204.417	176.901	27.516	15,6
Leasing	275.168	262.431	12.737	4,9
Factoring	106.598	104.324	2.274	2,2
Totale aree di business	586.184	543.656	42.528	7,8
Centro di governo (*)	35.678	45.634	-9.955	-21,8
Totale Banca	621.862	589.290	32.572	5,5



(*) Include le attività di ottimizzazione della Tesoreria della Banca

Relativamente ai settori di attività, la Business Unit del Medio e Lungo Termine appare quella che evidenzia maggiori incrementi, in conseguenza principalmente dell'aumento della redditività media degli impieghi.

Commissioni nette

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	(4.741)	(7.122)	(2.381)	-33,4
Servizi di incasso e pagamento	(846)	(494)	352	71,3
Servizio Bancomat e carte di credito	-	2	(2)	
Attività bancaria commerciale	(5.587)	(7.614)	(2.027)	-26,6
Intermediazione valute	-	1	(1)	
Altre commissioni intermediazione / gestione	(85)	124	(209)	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	(85)	125	(210)	
Altre commissioni nette	103.992	116.224	(12.232)	-10,5
Commissioni nette	98.320	108.735	(10.415)	-9,6

L'andamento delle commissioni nette (€ 98,3 milioni) risulta in flessione rispetto ai dati puntuali del 2013 (€ 108,7 milioni).

Tale andamento è caratterizzato prevalentemente dalla riduzione dell'incidenza percentuale delle commissioni sulla nuova produzione dei finanziamenti a medio lungo.

	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	28.588	39.028	-10.440	-26,8
Leasing	6.365	3.532	2.834	80,2
Factoring	63.366	66.175	-2.809	-4,2
Totale aree di business	98.320	108.735	-10.416	-9,6
Centro di governo	-	-	-	-
Totale Banca	98.320	108.735	-10.416	-9,6



Relativamente ai settori di attività, la Business Unit Factoring è quella che, ancorché rilevate dal secondo semestre, presenta commissioni nette maggiori, benché in lieve riduzione, per effetto del decremento dei turnover.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi e oneri di gestione, € 27 milioni, mostrano un incremento del 32,4% rispetto al 2013 (€ 20,4 milioni) per effetto dei minori oneri accessori derivati dall'attività di leasing.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti del periodo ammontano a € 745,6 milioni e risultano in aumento del 2,2 % rispetto ai dati dello scorso esercizio (€ 729,5 milioni). Vi è inoltre da considerare che il dato del 2013 comprende una componente di natura straordinaria rappresentata dal dividendo distribuito dalla controllata Intesa Lease Sec (pari ad € 11,4 milioni).

Gli apporti dei proventi operativi netti al 31 dicembre 2014 delle tre Business Unit operative della Banca, si articolano come segue.

	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni		Aree di business
			assolute	%	
Medio Lungo Termine	240.920	226.348	14.572	6,4	<p>Factoring : 23,9% Medio Lungo Termine: 34,0% Leasing: 42,1%</p>
Leasing	299.008	283.933	15.075	5,3	
Factoring	169.976	173.601	-3.626	-2,1	
Totale aree di business	709.904	683.882	26.022	3,8	
Centro di governo	35.678	45.635	-9.956	-21,8	
Totale Banca	745.582	729.517	16.065	2,2	

Analizzando il dato per settore attività emerge come l'apporto delle tre business units è sostanzialmente equamente distribuito, tenendo conto che il contributo del Factoring riguarda esclusivamente il secondo semestre

Oneri operativi

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	(50.949)	(54.370)	(3.421)	-6,3
Oneri sociali	(13.279)	(14.899)	(1.620)	-10,9
Altri oneri del personale	(8.950)	(8.527)	423	5,0
Spese del personale	(73.178)	(77.796)	(4.618)	-5,9
Spese per servizi informatici	(13.884)	(13.970)	(86)	-0,6
Spese di funzionamento	(25.907)	(24.831)	1.076	4,3
Spese legali e professionali	(17.095)	(19.558)	(2.463)	-12,6
Spese pubblicitarie e promozionali	(432)	(446)	(14)	-3,1
Costi indiretti del personale	(1.622)	(1.602)	20	1,2
Altre spese	(9.433)	(8.228)	1.205	14,6
Imposte indirette e tasse	(8.754)	(6.533)	2.221	34,0
Recupero di spese ed oneri	10.684	11.286	(602)	-5,3
Spese amministrative	(66.443)	(63.882)	2.561	4,0
Attività materiali	(111)	(856)	(745)	-87,0
Attività immateriali	(538)	(884)	(346)	-39,1
Ammortamenti	(649)	(1.740)	(1.091)	-62,7
Oneri operativi	(140.270)	(143.418)	-3.148	-2,2

Gli oneri operativi relativi del 2014 risultano pari a € 140,3 milioni ed evidenziano una riduzione del 2,2% rispetto ai valori del medesimo periodo del 2013 (€ 143,4 milioni).

Nel dettaglio, le spese per il personale, anche a seguito della riduzione dell'organico di 118 risorse intervenuta, risultano pari a € 73,2 milioni e mostrano una contrazione del 5,9% rispetto al medesimo dato del 2013, quando le stesse ammontavano a € 77,8 milioni.

Le altre spese amministrative, pari a € 66,4 milioni, sono in aumento del 4% rispetto ai valori del 2013. Le spese di funzionamento, le imposte e tasse e le altre spese hanno fatto registrare un incremento rispetto allo scorso anno a fronte di una diminuzione delle spese legali e professionali.

In riduzione gli ammortamenti su attività materiali ed immateriali (€ 0,6 milioni contro € 1,7 milioni del 2013).

	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	(36.793)	(36.933)	- 140	-0,4
Leasing	(64.938)	(66.431)	- 1.493	-2,2
Factoring	(23.975)	(25.110)	- 1.135	-4,5
Totale aree di business	(125.707)	(128.474)	- 2.767	-2,2
Centro di governo (*)	(14.563)	(14.943)	-381	-2,5
Totale Banca	(140.270)	(143.418)	- 3.148	-2,2



(*) Include i costi allocabili alla struttura della Tesoreria della Banca

Analizzando il dato per settore di attività, si evidenzia che la riduzione riguarda tutte le Business Unit.

Risultato della gestione operativa

Nel complesso il risultato della Gestione Operativa appare in miglioramento: € 605,3 milioni nel 2014, rispetto ad € 586,1 milioni nel 2013 (+3,3%); l'incremento risulta invece del 5,3%, confrontato il risultato 2014 con un dato 2013 al netto della componente di natura straordinaria rappresentata dal dividendo distribuito dalla controllata Intesa Lease Sec.

Il risultato della gestione operativa al 31 dicembre 2014 delle tre Business Unit operative della Banca, si articola come segue.

	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	204.126	189.414	14.712	7,8
Leasing	234.070	217.503	16.567	7,6
Factoring	146.000	148.491	- 2.491	-1,7
Totale aree di business	584.197	555.408	28.788	5,2
Centro di governo	21.115	30.690	-9.575	-31,2
Totale Banca	605.312	586.099	19.214	3,3



Analizzando il dato per settore di attività, si evidenzia un positivo risultato della gestione operativa di ciascuna Business Unit, considerando anche che l'apporto della Business Unit factoring è limitato al solo secondo semestre dell'anno.

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Nel 2014 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a € 10,3 milioni (+€ 5,4 milioni rispetto al 2013) attribuibili a stanziamenti a fronte di controversie legate ad azioni revocatorie promosse nei confronti della Banca.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Sofferenze	(348.184)
Incagli	(304.218)	(367.692)	(63.474)	-17,3
Crediti ristrutturati	(1.500)	(12.913)	(11.413)	-88,4
Crediti scaduti / sconfinanti	(52.771)	(55.470)	(2.699)	-4,9
Crediti in bonis	16.762	(44.949)	61.711	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(689.912)	(1.170.420)	(480.508)	-41,1
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	(2.459)	103	(2.562)	
Rettifiche di valore nette su crediti	(692.371)	(1.170.317)	(477.945)	-40,8

Di cui attività Finanziamenti a MLT

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Sofferenze	(49.685)
Incagli	(108.871)	(168.975)	(60.104)	-35,6
Crediti ristrutturati	(3.095)	(5.773)	(2.678)	-46,4
Crediti scaduti / sconfinanti	(23.802)	(31.468)	(7.666)	-24,4
Crediti in bonis	(702)	(200)	502	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(186.155)	(348.002)	(161.847)	-46,5
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	(2.459)	103	(2.562)	
Rettifiche di valore nette su crediti	(188.614)	(347.899)	(159.285)	-45,8

Di cui attività Leasing

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
			Sofferenze	(296.292)
Incagli	(160.250)	(192.907)	(32.657)	-16,9
Crediti ristrutturati	1.595	(7.140)	8.735	
Crediti scaduti / sconfinanti	(28.558)	(29.464)	(907)	-3,1
Crediti in bonis	16.563	(45.208)	61.771	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(466.942)	(783.231)	(316.289)	-40,4
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	(466.942)	(783.231)	(316.289)	-40,4

Di cui attività Factoring

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	(2.207)	(39.298)	(37.091)	-94,4
Incagli	(35.098)	(5.810)	29.288	
Crediti ristrutturati	-	-	-	-
Crediti scaduti/ sconfinanti	(411)	5.462	(5.873)	
Crediti in bonis	901	459	442	96,2
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(36.815)	(39.187)	(2.372)	-6,1
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	(36.815)	(39.187)	(2.372)	-6,1

Il costo del credito deteriorato riflette ancora le difficoltà del tessuto economico del paese, indebolito dalla lunga fase recessiva.

Le rettifiche di valore nette su crediti ed altre attività del 2014 risultano pari a € 692,4 milioni (di cui € 466,9 milioni relative a crediti leasing, € 188,6 milioni relative a finanziamenti ed € 36,8 milioni relativi a crediti Factoring), evidenziando un decremento di € 477,9 milioni rispetto ai valori del 2013 (-40,8%).

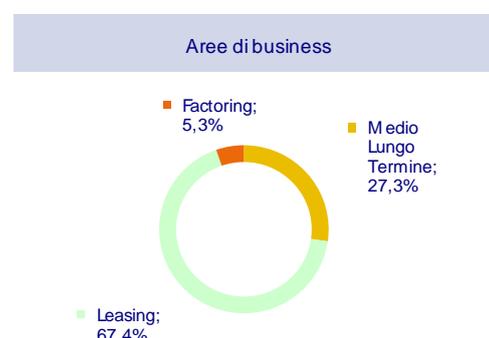
La riduzione del costo del credito anomalo ha riguardato tutte le categorie di crediti. Si ricorda che, nel 2013, in conseguenza della continua riduzione del valore dei beni sottostanti ai contratti di leasing, soprattutto nel comparto immobiliare, e della parallela riduzione del valore dei collateralizzati a garanzia dei finanziamenti a medio lungo termine, venne adottata una politica di valutazione del portafoglio del credito deteriorato nella sua globalità particolarmente rigorosa, anche per tenere conto delle indicazioni fornite dalla Vigilanza di Banca d'Italia.

Inoltre con specifico riferimento al comparto del leasing, erano state riviste le stime sui tempi di recupero dei beni immobiliari ed era stata adeguata la policy di valutazione delle posizioni di importo unitario inferiore ad € 1 milione alla metodologia forfettaria di Gruppo.

Tali interventi effettuati sul finire del 2013 sul portafoglio deteriorato leasing avevano comportato un onere complessivo di circa € 106 milioni. Inoltre, un peggioramento delle "PD", conseguente alla difficile situazione economica, aveva reso necessario un incremento della copertura del credito in bonis con un onere complessivo di oltre € 40 milioni.

Il grado di copertura del credito deteriorato del 2014 è aumentato rispetto allo scorso anno di oltre 150 punti base.

	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	(188.614)	(347.899)	(159.285)	-45,8
Leasing	(466.942)	(783.231)	(316.289)	-40,4
Factoring	(36.815)	(39.187)	(2.372)	-6,1
Totale aree di business	(692.371)	(1.170.317)	(477.945)	-40,8
Centro di governo	-	-	-	-
Totale Banca	(692.371)	(1.170.317)	(477.945)	-40,8



Coerentemente con la dimensione dello stock di credito deteriorato, il comparto che presenta maggiori rettifiche nette su crediti è quello del Leasing.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Dopo gli accantonamenti e le rettifiche di valore, il risultato, al lordo delle imposte e degli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale), si attesta a € - 100,3 milioni (€ - 589,6 milioni il dato del 2013).

Il risultato della gestione operativa al 31 dicembre 2014 delle tre Business Unit operative della Banca, si articola come segue.

	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Medio Lungo Termine	15.434	- 161.076	176.510	-
Leasing	- 246.064	- 567.206	- 321.142	- 56,6
Factoring	109.185	107.957	1.228	1,1
Totale aree di business	- 121.446	- 620.325	- 498.879	- 80,4
Centro di governo	21.114	30.690	- 9.576	- 31,2
Totale Banca	- 100.331	- 589.635	- 489.303	- 83,0



Analizzando il dato per settore di attività, si evidenzia un trend positivo per tutte le Business Unit. In particolare il Medio Lungo Termine pur risentendo ancora del perdurare del ciclo economico negativo e del conseguente costo del credito rilevato, presenta un risultato positivo- Il Leasing, sebbene evidenzi ancora un risultato negativo, vede ridursi la perdita lorda di oltre 321 milioni. Il Factoring infine, per effetto della minor rischiosità del portafoglio crediti, conferma il risultato positivo fatto rilevare nel 2013.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Il calcolo delle imposte ha determinato un effetto positivo di conto economico pari ad € 34 milioni. In particolare a fronte di una perdita civilistica al lordo delle imposte si rilevano imposte correnti da riconoscere all'Erario per complessivi € 128 milioni (€ 104 ai fini IRES ed € 24 ai fini IRAP) per effetto dell'applicazione delle disposizioni relative alle rettifiche sui crediti, che prevedono la deducibilità nell'anno di formazione limitatamente ad un quinto delle stesse.

Con riferimento alla fiscalità anticipata, si rileva l'effetto positivo netto, derivante dall'iscrizione di imposte anticipate di € 158 milioni, principalmente da attribuire alla Voce 130 Rettifiche di valore nette su crediti, limitatamente alle quote deducibili nei successivi quattro anni. In relazione alle attività per imposte anticipate iscritte in anni precedenti si segnala l'avvenuta trasformazione in Crediti verso l'Erario di circa € 81 milioni nel corso dell'esercizio, ai sensi della D.L. 214/2011, senza alcun impatto alla voce Imposte di Conto Economico.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Nel 2014 si registrano oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale) per € 14,3 milioni (€ 6,4 milioni nel 2013).

Gli oneri di integrazione sono correlati ai costi relativi alla costituzione del "Polo Finanza di Impresa" ed ammontano ad € 10,7 milioni, mentre gli incentivi all'esodo ammontano ad € 3,6 milioni.

Risultato netto

Il consuntivo al 31 dicembre evidenzia quindi una perdita netta di € 80,5 milioni (€ 424,3 milioni la perdita netta registrata nel 2013).

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Di seguito vengono analizzate le consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2014, ponendole a raffronto con i saldi di fine esercizio 2013.

Gli schemi sintetici delle attività e passività sono stati predisposti al fine di fornire una lettura più chiara ed immediata della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Gli interventi di riclassificazione, riguardano i seguenti raggruppamenti:

- nella voce "Altre voci dell'attivo" e "Altre voci del passivo" sono inclusi i valori dei Derivati di copertura;
- nei "Debiti verso banche" sono inclusi i titoli in circolazione sottoscritti da banche;
- nella "Raccolta da clientela" sono inclusi i debiti verso la clientela e i valori relativi ai titoli in circolazione non sottoscritti da banche;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale "Altre voci dell'attivo";
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri).

Ai fini di una migliore rappresentazione, anche per le voci patrimoniali i raffronti vengono effettuati considerando i dati aggregati pro-forma di Mediocredito Italiano, Leasint, Agriventure e Mediofactoring che tengono anche conto del "Ramo Leasing" e del "Ramo Factoring" alla stessa conferiti da Intesa Sanpaolo.

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	28.828	17.695	11.133	62,9
Attività finanziarie valutate al fair value	256	340	(84)	-24,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.234	4.832	402	8,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	132	188	(56)	-29,8
Crediti verso banche	1.127.981	472.982	654.999	
Crediti verso clientela	45.943.221	48.124.309	(2.181.088)	-4,5
Partecipazioni	50	215	(165)	-76,7
Attività materiali e immateriali	3.128	2.565	563	21,9
Attività fiscali	620.772	468.775	151.997	32,4
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	256.307	244.706	11.601	4,7
Totale attività	47.985.909	49.336.607	-1.350.698	-2,7

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	43.860.005	45.593.662	(1.733.657)	-3,8
Debiti verso clientela	647.360	737.619	(90.259)	-12,2
Passività finanziarie di negoziazione	29.143	16.491	12.652	76,7
Passività finanziarie valutate al fair value			-	
Passività fiscali	46.395	5.914	40.481	
Passività associate ad attività in via di dismissione			-	
Altre voci del passivo	1.072.910	572.151	500.759	87,5
Fondi a destinazione specifica	109.039	89.974	19.065	21,2
Capitale	992.043	992.043	-	-
Sovrapprezzi di emissione	523.186	593.152	(69.966)	-11,8
Riserve	870.629	1.145.814	(275.185)	-24,0
Riserve da valutazione	(84.263)	(65.100)	19.163	29,4
Risultato netto	(80.538)	(345.113)	(264.575)	-76,7
Totale passività e patrimonio netto	47.985.909	49.336.607	-1.350.698	-2,7

I dati relativi al 2013 sono stati proformati per omogeneità di confronto.

Crediti verso clientela

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013 (Pro Forma)		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	%
Sofferenze	2.849.556	6,2	2.479.529	5,2	370.027	14,9
Incagli	2.830.069	6,2	2.174.982	4,5	655.087	30,1
Crediti ristrutturati	182.404	0,4	182.873	0,4	(469)	-
Crediti scaduti / sconfinanti	395.381	0,9	660.191	1,4	(264.810)	-40,1
Attività deteriorate	6.257.409	13,6	5.497.575	11,5	759.834	13,8
Finanziamenti in bonis	39.685.812	86,4	42.626.735	88,5	(2.940.923)	-6,9
Crediti verso clientela	45.943.221	100,0	48.124.309	100,0	(2.181.089)	-4,5

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso clientela netti si sono attestati a € 45,9 miliardi, in flessione del 4,5% rispetto alla chiusura dello scorso esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno mostra una riduzione dei crediti in bonis Leasing e Medio Lungo Termine, in contrazione rispettivamente di € 2.077 milioni e di € 607 milioni.

Tale andamento riflette: da un lato, la debolezza della domanda di finanziamenti per i minori investimenti effettuati dalle imprese; dall'altro, i criteri di rigorosa valutazione del merito creditizio applicati dai gestori a fronte di una diminuzione della capacità dei prenditori di far fronte agli impegni.

I crediti Factoring evidenziano una riduzione di circa € 257 milioni rispetto al dato puntuale al 31 dicembre 2013.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	Di cui attività Finanziamenti a MLT (migliaia di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013 (Pro Forma)		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	%
Sofferenze	863.261	6,2	711.765	5,0	151.496	21,3
Incagli	949.495	6,9	838.381	5,9	111.114	13,3
Crediti ristrutturati	114.320	0,8	103.006	0,7	11.314	-
Crediti scaduti / sconfinanti	105.866	0,8	121.824	0,9	(15.958)	-13,1
Attività deteriorate	2.032.942	14,7	1.774.976	12,5	257.966	14,5
Finanziamenti in bonis	11.805.734	85,3	12.412.496	87,5	(606.762)	-4,9
Crediti verso clientela	13.838.676	100,0	14.187.472	100,0	(348.796)	-2,5

Voci	Di cui attività Leasing (migliaia di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013 (Pro Forma)		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %
Sofferenze	1.936.499	9,9	1.719.161	8,2	217.338	12,6
Incagli	1.667.516	8,6	1.209.521	5,8	457.995	37,9
Crediti ristrutturati	63.880	0,3	79.867	0,4	(15.987)	-
Crediti scaduti / sconfinanti	243.654	1,3	266.306	1,3	(22.652)	-8,5
Attività deteriorate	3.911.549	20,1	3.274.855	15,7	636.694	19,4
Finanziamenti in bonis	15.572.828	79,9	17.650.303	84,3	(2.077.475)	-11,8
Crediti verso clientela	19.484.377	100,0	20.925.158	100,0	(1.440.781)	-6,9

Di cui attività Factoring

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013 (Pro Forma)		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	%
Sofferenze	49.796	0,4	48.603	0,4	1.193	2,5
Incagli	213.057	1,7	127.080	1,0	85.977	67,7
Crediti ristrutturati	4.204	-	-	-	4.204	-
Crediti scaduti / sconfinanti	45.861	0,4	272.061	2,1	(226.200)	-83,1
Attività deteriorate	312.917	2,5	447.744	3,5	(134.826)	-30,1
Finanziamenti in bonis	12.307.250	97,5	12.563.936	96,5	(256.685)	-2,0
Crediti verso clientela	12.620.168	100,00	13.011.679	100,0	(391.512)	-3,0

Il credito deteriorato netto al 31 dicembre risulta pari a € 6.257 milioni ed evidenzia un aumento di € 760 milioni rispetto ai valori di fine 2013.

Le condizioni di persistente difficoltà del quadro macroeconomico del paese si riflettono, in coerenza con quanto emerge dai dati di sistema sulla crescita dei crediti a rischio del sistema bancario, in un peggioramento della qualità del credito.

L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela risulta pari al 13,6% (11,4% il valore puntuale a fine 2013). La copertura media delle attività deteriorate si è posizionata al 34,9% (33,3% il dato omogeneo di fine 2013).

Al 31 dicembre 2014 l'ammontare delle sofferenze lorde risulta pari a € 5.451 milioni (€ 4.642 milioni al 31 dicembre 2013), con un grado di copertura del 47,7%; l'esposizione netta risulta pari a € 2.850 milioni, con una incidenza sugli impieghi pari al 6,2% (5,2% al 31 dicembre 2013).

Le partite ad incaglio sono pari a € 3.499 milioni (€ 2.680 milioni al 31 dicembre 2013); l'esposizione netta è pari a € 2.830 milioni, con una incidenza sugli impieghi del 6,2% (4,5 % il dato del 2013). I crediti ristrutturati lordi sono pari a € 211 milioni (€ 209 milioni al 31 dicembre 2013); l'esposizione netta è pari a € 182 milioni, con una incidenza sugli impieghi dello 0,4%. I crediti scaduti/sconfinati lordi si sono attestati a € 446 milioni (€ 708 milioni al 31 dicembre 2013); l'esposizione netta è pari a € 395 milioni con una incidenza sugli impieghi dello 0,9% (rispetto al 1,4% di fine 2013). Il fenomeno è correlato al buon esito dell'iniziativa svolta con obiettivo la gestione proattiva dei Potenziali Past Due.

Gli accantonamenti posti a rettifica dei finanziamenti in bonis sono pari a € 315 milioni, con una copertura dello 0,8% (rispetto allo 0,76% di fine 2013).

Attività e passività finanziarie

Voci	(migliaia di euro)			
	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	28.828	17.695	11.133	62,9
Attività finanziarie valutate al fair value	256	340	(84)	-24,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.234	4.832	402	8,3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	132	188	(56)	-29,8
Totale attività finanziarie	34.450	23.055	11.395	49,4
Passività finanziarie di negoziazione	(29.143)	(16.491)	12.652	76,7

Le passività finanziarie di negoziazione al netto delle relative attività ammontano a € 0,3 milioni e si riferiscono interamente alla valutazione dei contratti derivati.

Le attività finanziarie valutate al fair value, pari a € 0,3 milioni, sono costituite dalle azioni di Intesa Sanpaolo acquistate dalla Banca al servizio del sistema di incentivazione destinato al Management con responsabilità strategiche.

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 5,2 milioni.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza (€ 0,1 milioni) accolgono titoli obbligazionari, non quotati, emessi da Capogruppo a seguito di speciali emissioni, ed acquistati per consentire ai dipendenti di accendere mutui a tasso agevolato, che verranno detenute sino a regolare scadenza. E' previsto che tali obbligazioni, a tasso fisso, vengano liquidate al valore nominale residuo anche in caso di rimborso anticipato.

Attività finanziarie di negoziazione nette

	(migliaia di euro)			
	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
		(Pro Forma)	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	28.828	17.695	11.133	62,9
Contratti derivati finanziari valutazioni positive	28.828	17.695	11.133	62,9
Passività finanziarie di negoziazione	(29.143)	(16.491)	12.652	76,7
Contratti derivati finanziari valutazioni negative	(29.143)	(16.491)	12.652	76,7
Totale attività finanziarie	(315)	1.204	(1.519)	

Il saldo delle attività finanziarie di negoziazione, pari ai € 28,8 milioni (€ 17,7 milioni al 31 dicembre 2013) riflette principalmente il valore dei derivati iscritti nel bilancio di Mediocredito Italiano in seguito al consolidamento "de facto" dell'operazione di cartolarizzazione, perfezionata a dicembre 2011, Adriano Lease Sec e la contestuale accensione di derivati di importo uguale ma segno contrario (c.d. "back to back"), al fine di neutralizzare gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione.

Analogo effetto viene rilevato alla posta del passivo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013 (Pro Forma)		variazioni	
		Incidenza %		Incidenza %	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	3.790	72	3.771	78	19	0,5
Titoli di capitale	653	13	919	19	(266)	-28,9
Quote di O.I.C.R.	790	15	142	3	648	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.234	100	4.832	100	402	8,3

Le attività disponibili per la vendita sono pari a € 5,2 milioni.

Le obbligazioni e gli altri titoli di debito sono costituiti da titoli di stato italiani.

Per quanto riguarda gli O.I.C.R. questi si riferiscono interamente alle quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next.

I titoli di capitale si riferiscono quasi per intero a strumenti finanziari partecipativi rinvenienti dalla ristrutturazione di crediti.

Tali attività sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso banche				
A vista	175.712	106.119	69.593	65,6
A termine	952.269	366.863	585.406	
Totale	1.127.981	472.982	654.999	
Debiti verso banche				
A vista	(637.226)	(1.624.593)	(987.367)	-60,8
A termine (*)	(43.222.779)	(43.969.069)	(746.290)	-1,7
Totale	(43.860.005)	(45.593.662)	(1.733.657)	-3,8
Posizione interbancaria netta	(42.732.024)	(45.120.680)	(2.388.656)	-5,3

(*) Nella raccolta a termine sono inclusi i prestiti obbligazionari subordinati sottoscritti dalla Capogruppo

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2014 è risultata negativa per € 42,7 miliardi, in miglioramento rispetto a quanto rilevato a fine 2013 (-€ 45,1 miliardi).

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto della Banca, incluso il risultato economico di periodo, si è attestato a € 2.221 milioni a fronte dei € 2.321 milioni rilevati al termine dello scorso esercizio.

Riserve da valutazione

Le riserve da valutazione, esposte al netto dell'effetto fiscale differito, risultano negative per € 84,3 milioni. La variazione della riserva di Copertura dei flussi finanziari deriva dal risultato della valutazione dei derivati di copertura stipulati per immunizzare il differenziale tra impieghi a tasso fisso e raccolta a tasso variabile.

Voci	Riserva 31.12.2014	Variazione dell'esercizio	(migliaia di euro)	
			Riserva 31.12.2013 (Pro Forma)	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	41	4	37	-0,1
Attività materiali	0	0	-	-
Copertura dei flussi finanziari	(90.638)	(17.335)	(73.303)	112,6
Leggi speciali di rivalutazione	8.880	0	8.880	-13,6
Altre	(2.545)	(1.831)	(714)	1,1
Riserve da valutazione	(84.262)	(19.162)	(65.100)	100,0

Presupposto della continuità aziendale

Nonostante la perdita registrata nell'esercizio, il positivo andamento del margine operativo e la solida struttura finanziaria della Banca, delineata attraverso l'analisi dei principali aggregati patrimoniali, economici e finanziari compiuta nei paragrafi precedenti, fanno ritenere che la Banca possa continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; pertanto il bilancio dell'esercizio 2014 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Rischi ed Incertezze

Le informazioni riguardo ai rischi ed incertezze a cui la Banca potrebbe essere esposta con riferimento allo scenario macroeconomico sono illustrate nel contesto della presente relazione. Le informazioni relative ai rischi finanziari ed operativi sono illustrate dettagliatamente nel capitolo della nota integrativa dedicato al presidio dei rischi.

Sedi secondarie

La Banca non ha sedi secondarie.

Azioni proprie e della controllante

La Banca detiene strumenti finanziari della controllante prevalentemente a servizio del sistema di incentivazione basato su strumenti patrimoniali propri destinato al Management con responsabilità strategiche ed in via residuale afferente il piano Lecoip.
Per i dettagli si ramanda alla Parte I di Nota Integrativa – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Altre informazioni

Rapporti con le imprese del Gruppo, con le imprese controllate e sottoposte a influenza notevole

La Banca applica il Regolamento per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate" della Capogruppo Intesa Sanpaolo che ai sensi dell'art. 2497 cc svolge attività di coordinamento. Tale Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture di Mediocredito Italiano nella realizzazione di operazioni con proprie parti correlate al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo un esame dettagliato delle motivazioni dell'operazione e dei suoi effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario.

Per quanto riguarda le operazioni infragruppo effettuate nel 2014, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services ScpA a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "Consolidato Fiscale Nazionale".

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2014 verso la Capogruppo Intesa Sanpaolo

		(migliaia di euro)
A. ATTIVITA'		961.487
- Crediti verso banche		904.298
<i>(a) a vista</i>	<i>175.712</i>	
<i>(b) altri crediti</i>	<i>728.586</i>	
- Crediti verso enti finanziari		-
- Crediti verso clientela		-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		61
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		-
- Derivati di copertura		-
- Altre attività		57.128
B. PASSIVITA'		38.415.565
- Debiti verso banche		37.898.073
<i>(a) a vista</i>	<i>550.048</i>	
<i>(b) altri crediti</i>	<i>37.348.025</i>	
- Debiti verso clientela		-
- Titoli in circolazione		300.010
di cui subordinati	<i>300.010</i>	
- Derivati di copertura		132.223
- Altre passività		85.259
C. EFFETTI ECONOMICI		
- Interessi attivi		1.984
- Commissioni attive		2.162
- Altri proventi		9.285
- Interessi passivi		(439.063)
- Commissioni passive		(4.970)
- Spese amministrative		(8.689)

Consistenza dei rapporti in essere al 31 dicembre 2014 verso le imprese del Gruppo Intesa Sanpaolo

	(migliaia di euro)
A. ATTIVITA'	45.812
- Crediti verso banche	12.242
<i>(a) a vista</i>	-
<i>(b) altri crediti</i>	<i>12.242</i>
- Crediti verso enti finanziari	-
- Crediti verso clientela	2.866
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.768
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-
- Derivati di copertura	-
- Altre attività	1.936
B. PASSIVITA'	2.647.723
- Debiti verso banche	2.606.408
<i>(a) a vista</i>	-
<i>(b) altri crediti</i>	<i>2.606.408</i>
- Debiti verso clientela	103
- Titoli in circolazione	-
di cui subordinati	-
- Derivati di copertura	7.068
- Altre passività	34.144
C. EFFETTI ECONOMICI	
- Interessi attivi	222
- Commissioni attive	3.696
- Altri proventi	844
- Interessi passivi	(42.493)
- Commissioni passive	(1.676)
- Spese amministrative	(35.376)

Patrimonio di vigilanza e requisiti patrimoniali

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che, come già riferito, traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri (COREP) prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Al 31 dicembre 2014 i Fondi Propri ammontano a euro 2.951 milioni, a fronte di un attivo ponderato di euro 25.145 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 11,74%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 9,19%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 9,19%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Banca.

Le prospettive per l'esercizio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in

moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset Quality Review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

Per Mediocredito Italiano il 2015 sarà caratterizzato da una focalizzazione sull'attività commerciale, prevista in crescita rispetto al 2014, grazie anche alla messa a regime del nuovo modello di servizio commerciale della Banca dei Territori caratterizzato dalla presenza di specialisti di finanza d'impresa direttamente nelle filiali imprese BDT per favorire la creazione di nuove opportunità commerciali.

Il 2015 inoltre vedrà Mediocredito Italiano impegnato nella "gestione proattiva" del credito con l'obiettivo di ridurre significativamente i flussi di crediti deteriorati e il conseguente costo del credito.

Mediocredito Italiano potrà focalizzare la propria strategia sull'attività commerciale e sulla gestione proattiva del credito grazie anche al progetto di cessione infragruppo dei crediti leasing e MLT in sofferenza. In particolare, nel corso dell'ultimo trimestre 2014, la Capogruppo, nell'ambito della strategia di ottimizzazione di capitale e liquidità del Piano di Impresa 2014-2017, ha deliberato l'istituzione di una struttura organizzativa, denominata Capital Light Bank (CLB), responsabile delle attività di recupero crediti, della dismissione delle partecipazioni e di altri attivi non strategici nonché della gestione della Re.O.Co. e di Intesa Sanpaolo Provis ("Provis"). In quest'ultimo ambito, in particolare, con la mission di: (i) gestire proattivamente e valorizzare gli asset ripossessati massimizzandone l'appetibilità e ottimizzandone la vendita; (ii) gestire lo stock e i nuovi flussi (in servicing) di leasing in sofferenza; (iii) sostenere il valore dei collateral del portafoglio crediti deteriorati di ISP.

Il trasferimento degli asset dalle business unit di origine alla CLB verrà effettuato secondo diverse modalità. In particolare, per quanto attiene Mediocredito Italiano attraverso sua scissione parziale a favore di:

- Provis delle posizioni di leasing in sofferenza e di asset rimpossessati (circa € 3,1 mld di crediti lordi);
- Capogruppo di crediti a medio/lungo termine in sofferenza (circa € 1,4 mld di crediti lordi).

Quanto agli effetti delle operazioni, l'obiettivo del Gruppo è quello di perfezionarle con efficacia nel primo semestre 2015.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Roberto Mazzotta

Proposte all'Assemblea



Proposte all'Assemblea

Approvazione del bilancio

Si propone l'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 2014 di Mediocredito Italiano S.p.A., costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività Complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di destinazione dell'utile

L'esercizio 2014 chiude con una perdita pari a € 80.538.191,45 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

Perdita netta	€	- 80.538.191,45
Utilizzo:		
Riserva sovrapprezzo di emissione residuano	€	- 80.538.191,45
	€	0,00

Tenuto conto della copertura della perdita, con l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio della società ammonterà complessivamente a € 2.221.057.476,33 e sarà così composto:

Capitale	€	992.043.495,00
Sovrapprezzo di emissione	€	442.648.055,48
Riserve:	€	870.628.741,04
- legale	€	19.631.304,51
- straordinaria	€	41.978.595,55
- altre	€	809.018.840,98
Riserve da valutazione	€	- 84.262.815,19

Milano, 26 febbraio 2015



Relazione del Collegio sindacale



Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2429 C.C. per l'esercizio 2014

Signor Azionista,

il Collegio Sindacale di Mediocredito Italiano S.p.A. (di seguito "Mediocredito", la "Banca" o la "Società"), nella sua attuale composizione, è stato nominato dall'assemblea degli azionisti il 19 marzo 2013, affidando al medesimo anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Il Collegio Sindacale riferisce sulle attività di controllo espletate nel corso del 2014 ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile e del D. Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 e nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia e dalla Consob.

L'attività svolta in qualità di Organismo di Vigilanza e le relative conclusioni vengono relazionate semestralmente al Consiglio di Amministrazione.

Il Bilancio e la Relazione sulla gestione sono stati trasmessi al Collegio Sindacale dal Consiglio di Amministrazione il 26 febbraio 2015, avendo il Collegio Sindacale e la Società di Revisione rinunciato ai termini di cui dall'art. 2429 codice civile. La presente relazione viene depositata in data odierna, in quanto il Collegio Sindacale ha potuto svolgere preventivamente i dovuti adempimenti.

1. Vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio avvalendosi del supporto dell'Internal Auditing e delle strutture di controllo della Banca ha vigilato sull'osservanza di legge e dello statuto.

1.1 Partecipazione alle riunioni degli organi sociali, riunioni del Collegio sindacale ed incontri con le funzioni, scambio di informazioni con la società di revisione

- Riunioni degli Organi Societari: nel corso del 2014 il Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 16), ottenendo – nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2381, comma 5, c.c. e dallo Statuto – tempestive e idonee informazioni sul generale andamento della gestione e sui risultati economici periodicamente conseguiti e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società. Ha partecipato a tutte le adunanze dell'Assemblea (n. 6), potendo constatare che esse si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e statutarie. A sua volta il Collegio Sindacale, per gli adempimenti di sua competenza, ha tenuto n. 16 riunioni.
- Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231 del 2001: il Collegio Sindacale dal 19 marzo 2013 svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ed in tale veste, nel corso del 2014, ha tenuto n. 9 riunioni.
- Normativa e richieste delle Autorità di Vigilanza: il Collegio Sindacale ha prestato la dovuta attenzione alla normativa emanata nel periodo dalle Autorità di Vigilanza, nonché alle comunicazioni e richieste di informazioni delle Autorità medesime.
Il Collegio Sindacale ha svolto per l'esercizio 2014 l'autovalutazione, così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate da Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, verificando la propria indipendenza ed adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Banca.
- Pareri del Collegio Sindacale: il Collegio Sindacale ha fornito il proprio parere laddove previsto dalla normativa applicabile ed in particolare si è espresso favorevolmente in ordine all'integrazione dei compensi alla società di revisione KPMG S.p.A..
- Reclami: il Collegio Sindacale ha avuto cura di verificare la gestione dei reclami inviati alla Banca da clienti, raccomandandone il pronto riscontro e monitorando con continuità l'attività degli uffici competenti. Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale è in grado di affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee all'oggetto sociale o in contrasto con lo Statuto o con le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

1.2 Considerazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e sulla loro conformità alla legge e allo statuto sociale.

Tra le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società nel 2014 si segnala la realizzazione del progetto "Polo Finanza di Impresa", mediante fusione per incorporazione di Leasint S.p.A., Mediofactoring S.p.A. e Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano. Le informazioni acquisite dal Collegio Sindacale - anche mediante la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea nonché sulla scorta dell'informativa prodotta ed acquisita dagli esponenti delle funzioni aziendali - ci hanno consentito di accertarne la conformità alla legge e allo statuto sociale e la rispondenza all'interesse sociale.

1.3 Indicazione di eventuale esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.

Abbiamo acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate.

Le operazioni con parti correlate sono state essenzialmente poste in essere con la Capogruppo o sue controllate, in coerenza al nuovo Regolamento di Gruppo entrato in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2013, in una logica di ottimizzazione delle potenzialità del Gruppo.

Da parte nostra, diamo atto della loro conformità alla legge e allo statuto sociale, della loro rispondenza al reciproco interesse, nonché dell'assenza di situazioni che comportino ulteriori considerazioni e commenti da parte nostra.

Non ci risultano eseguite operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate o parti terze.

2. Vigilanza sui principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, oltre che attraverso la partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, tramite osservazioni dirette e raccomandazioni, raccolta di informazioni, incontri con i Responsabili delle principali funzioni aziendali ed incontri con la Società di Revisione.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha espresso il proprio consenso, ai sensi dell'art. 136 del TUB, riguardo alle operazioni effettuate, direttamente o indirettamente, da esponenti del Gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

Nel corso dell'esercizio la Società è stata soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo e, a tale riguardo, abbiamo constatato il puntuale rispetto dell'art. 2497-ter c.c..

3. Vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno.

3.1 Struttura organizzativa.

Nel corso del periodo in esame la Banca ha posto in essere attività finalizzate a organizzare, riformulare, ove necessario, i modelli e processi operativi alla luce del contesto aziendale rinnovato a seguito dell'integrazione delle attività del leasing, del factoring e dell'agribusiness nel Polo per la Finanza d'Impresa.

Il Collegio Sindacale, per quanto di competenza, sta vigilando sull'adeguatezza della struttura organizzativa e dei processi di gestione della Banca, tuttora in fase di realizzazione, il tutto tramite osservazioni dirette, raccolta di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali ed incontri con la Società di Revisione al fine di esaminare i risultati dell'attività da questa espletata.

3.2 Sistema di controllo interno.

Il sistema di controllo interno prevede l'espletamento di attività volte a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione interna ed esterna, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività è condotta istituzionalmente dalla Direzione Internal Auditing di Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ritiene che tale sistema sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Società, risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Nel corso dell'anno 2014 il Collegio Sindacale ha acquisito con regolarità dalla Funzione di Internal Audit della Banca le informazioni sugli esiti delle verifiche svolte nel corso dell'anno, e delle relative attività di follow up.

Nel periodo il Collegio Sindacale si è inoltre relazionato con continuità con i Responsabili delle funzioni di Risk Management, Conformità (Compliance), Antiriciclaggio-Embarghi-Terrorismo, che valutano la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, vigilano sulla regolarità dell'operatività e sull'andamento dei rischi, acquisendo un'informativa costante sulla gestione ed il controllo dei rischi,

nonché monitorando le misure di razionalizzazione poste in atto al fine di rafforzare l'efficacia dei presidi di controllo.

Dalle attività espletate, dalle quali non sono peraltro emersi fatti significativi degni di nota in questa sede, il Collegio ha potuto valutare l'adeguatezza dell'attività e dell'organizzazione delle funzioni di Internal Audit, nonché di Risk Management, Conformità (Compliance) ed Antiriciclaggio rispetto ai compiti ad essa assegnati.

Il Collegio Sindacale, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, ha monitorato il rispetto da parte della Banca del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001", relazionando il Consiglio di Amministrazione sull'applicazione dello stesso all'interno della Banca, sull'evoluzione della normativa e sugli adeguamenti proposti.

In conclusione di quanto accertato, il Collegio Sindacale non segnala carenze significative nel sistema di controllo interno della Banca da portare all'attenzione nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale rammenta che nel corso del 2014 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato il nuovo Regolamento del sistema dei controlli interni integrati (SCII) in ottemperanza alle nuove disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia; in merito il Collegio Sindacale ha esaminato la nuova normativa esprimendo parere favorevole alla medesima, nonché alla nomina dei responsabili delle funzioni di controllo e dei referenti.

4. Vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti.

4.1 Sistema amministrativo-contabile.

Il Collegio Sindacale ha monitorato l'osservanza delle norme di legge e professionali inerenti la tenuta della contabilità e la formazione dei bilanci, principalmente tramite informazioni assunte dalla Funzione Bilancio.

Anche sulla base delle informazioni acquisite dalla Società di Revisione, il Collegio ha avuto contezza, per quanto di competenza, dell'osservanza delle norme di legge e regolamenti inerenti alla formazione, all'impostazione, agli schemi del bilancio, nonché alla relazione sulla gestione.

Ad esito di quanto accertato e nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

4.2 Adeguatezza delle informazioni rese, nella relazione sulla gestione degli Amministratori, in ordine alle operazioni atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo e con parti correlate.

Non ricorre la fattispecie di operazioni atipiche e/o inusuali.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono adeguatamente descritte nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2427, primo comma, n. 22-bis, c.c., 2428 c.c., 2497-bis, quinto comma, c.c. e 2497-ter c.c..

4.3 Osservazioni e proposte sui rilievi e i richiami d'informativa contenuti nella relazione della Società di revisione legale.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'anno ha avuto diversi incontri e scambi di informazioni con la Società di Revisione sulle materie di rispettiva competenza e, come già evidenziato, da tali scambi non sono emersi fatti degni di essere menzionati in questa sede.

Il Collegio ha quindi esaminato il contenuto della relazione di revisione al Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2014 emessa in data 11 marzo 2015 dalla KPMG, che esprime un giudizio senza rilievi.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, esaminato la Relazione ex art.19 del d.lgs. n. 39 del 2010, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 redatta in data 11 marzo 2015 da KPMG inerente le questioni fondamentali emerse in sede di revisione ed in particolare sulle carenze significative rilevate nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria. Da essa non emergono evidenze di carenze significative.

4.4 Vigilanza sull'indipendenza della Società di revisione.

La Società di Revisione ha inoltrato al Collegio Sindacale l'attestazione della propria indipendenza ai sensi dell'art. 17, comma 9, del d.lgs. n. 39 del 2010; anche sulla base di questa, il Collegio ha potuto autonomamente verificare la sussistenza di tale requisito.

4.5 Indicazione dell'eventuale conferimento di ulteriori incarichi alla Società di revisione e dei relativi costi.

In base alle informazioni da noi assunte gli incarichi conferiti alla Società di Revisione legale sono quelli riportati nella nota integrativa per gli importi ivi indicati e si riferiscono all'attività di revisione legale dei conti svolta ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39 del 2010 e dell'art. 165 del d.lgs. n. 58 del (T.U.F.).

4.6 Indicazione dell'eventuale conferimento di incarichi a soggetti legati alla Società di revisione da rapporti continuativi e dei relativi costi.

Non ci risultano incarichi di cui all'art. 17, comma 3, del d.lgs. n. 39 del 2010 conferiti alla Società di Revisione, alle entità appartenenti alla rete della medesima, ai soci, agli amministratori, ai componenti degli organi di controllo e ai dipendenti della società di revisione legale stessa.

5. Informazioni aggiuntive.

Diamo atto che nel corso dell'esercizio non sono state presentate al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 c.c. né sono pervenuti esposti o segnalazioni.

Il Collegio Sindacale dà quindi atto che l'attività di vigilanza si è svolta, nel corso dell'esercizio 2014, con carattere di normalità e che da essa non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente Relazione.

6. Valutazioni conclusive.

Per quanto riguarda il controllo della regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché le verifiche di corrispondenza tra le informazioni di bilancio e le risultanze delle scritture contabili e di conformità del bilancio alla disciplina di legge, si ricorda che tali compiti sono affidati alla Società di Revisione. Il Collegio Sindacale, per parte sua, ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso.

In particolare, avendo preliminarmente constatato mediante incontri con i responsabili delle funzioni interessate e con la Società di Revisione, l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a recepire e rappresentare correttamente i fatti di gestione e a tradurli in sistemi affidabili di dati per la realizzazione dell'informazione esterna, il Collegio Sindacale:

- ha verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla formazione e all'impostazione del bilancio;
- ha verificato che gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle disposizioni di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, del codice civile;
- dà atto che la Nota integrativa reca la dichiarazione di conformità con i principi contabili internazionali applicabili ed indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario;
- ha constatato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui siamo venuti a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli Organi sociali, riunioni che hanno permesso di acquisire adeguata informativa circa le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale svolte dalla Banca ;
- ha accertato che la Relazione sulla gestione risponde ai requisiti dell'art. 2428 del Codice civile ed ai regolamenti vigenti ed è coerente con i dati e le risultanze del Bilancio; essa fornisce un'adeguata informativa sull'andamento della gestione, dà evidenza dei rischi e delle incertezze cui la Banca risulta esposta e reca altresì l'informativa prevista dall'Organo di Vigilanza.

In conclusione dall'attività di vigilanza espletata, il Collegio Sindacale non ha osservazioni da formulare ed esprime parere favorevole alle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione con riferimento all'approvazione del Bilancio d'Esercizio al 31 dicembre 2014 ed in ordine alla proposta di copertura della perdita d'esercizio.

Milano, 11 marzo 2015

Il Collegio Sindacale

Avv. Livio Torio

Dott.ssa Roberta Benedetti

Rag. Michelangelo Rossini

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 8783.1
Telefax +39 02 87832445
e-mail it-itsauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

All'Azionista Unico di
Mediocredito Italiano S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Mediocredito Italiano S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 27 marzo 2014.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa di Mediocredito Italiano S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancora Anzio Bari Bergamo
Bologna Brescia Caserta
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Pinerolo Roma Torino
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 5.005.000.000 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 06128650155
R.T.A. Milano N. 512857
Partita IVA 08179931505
ISD number 102000800144
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI, ITALIA

- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Società hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Mediocredito Italiano S.p.A. non si estende a tali dati.
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori di Mediocredito Italiano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Milano, 11 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Roberto Spiller
Socio



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.387	980	407	42
20. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	28.827.573	112.259	28.715.314	n.s.
30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	256.359	34.994	221.365	n.s.
40. ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	5.233.503	4.823.494	410.009	9
50. ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	131.774	-	131.774	-
60. CREDITI VERSO BANCHE	1.127.981.264	72.052.432	1.055.928.832	n.s.
70. CREDITI VERSO CLIENTELA	45.943.220.625	14.187.472.688	31.755.747.937	n.s.
80. DERIVATI DI COPERTURA	50	3.135.657	(3.135.607)	n.s.
90. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA	-	-	-	-
100. PARTECIPAZIONI	49.912	3.324.972	(3.275.060)	(98)
110. ATTIVITA' MATERIALI	641.764	-	641.764	-
120. ATTIVITA' IMMATERIALI	2.486.252	-	2.486.252	-
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
130. ATTIVITA' FISCALI	620.772.398	180.273.856	440.498.542	n.s.
a) correnti	115.818.890	21.010.422	94.808.468	n.s.
b) anticipate	504.953.508	159.263.434	345.690.074	n.s.
di cui alla L. 214/2011	434.622.350	149.682.412	284.939.938	n.s.
140. ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DIMISSIONE	-	-	-	-
150. ALTRE ATTIVITA'	256.306.452	20.673.632	235.632.820	n.s.
Totale dell'attivo	47.985.909.313	14.471.904.964	33.514.004.349	n.s.

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. DEBITI VERSO BANCHE	43.559.994.717	13.449.694.715	30.110.300.002	n.s.
20. DEBITI VERSO CLIENTELA	643.643.978	26.993.303	616.650.675	n.s.
30. TITOLI IN CIRCOLAZIONE	303.725.528	203.725.696	99.999.832	49
40. PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	29.143.376	104	29.143.272	n.s.
50. PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
60. DERIVATI DI COPERTURA	143.408.312	19.654.477	123.753.835	n.s.
70. ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA (+/-)	-	-	-	-
80. PASSIVITA' FISCALI	46.395.067	1.413.525	44.981.542	n.s.
a) correnti	46.370.440	1.390.914	44.979.526	n.s.
b) differite	24.627	22.611	2.016	9
90. PASSIVITA' ASSOCIATE AD ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE	-	-	-	-
100. ALTRE PASSIVITA'	929.501.392	56.618.453	872.882.939	n.s.
110. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	27.842.511	9.585.006	18.257.505	n.s.
120. FONDI PER RISCHI ED ONERI	81.196.955	11.143.587	70.053.368	n.s.
a) quiescenza e obblighi simili	336.892	200.385	136.507	68
b) altri fondi	80.860.063	10.943.202	69.916.861	n.s.
130. RISERVE DA VALUTAZIONE	(84.262.815)	(12.474.032)	71.788.783	n.s.
140. AZIONI RIMBORSABILI	-	-	-	-
150. STRUMENTI DI CAPITALE	-	-	-	-
160. RISERVE	870.628.741	60.320.388	810.308.353	n.s.
170. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	523.186.247	143.151.979	380.034.268	n.s.
180. CAPITALE	992.043.495	572.043.495	420.000.000	73
190. AZIONI PROPRIE (-)	-	-	-	-
200. UTILE (PERDITA) D' ESERCIZIO (+/-)	(80.538.191)	(69.965.732)	10.572.459	15
Totale del passivo e del patrimonio netto	47.985.909.313	14.471.904.964	33.514.004.349	n.s.

Conto economico

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.037.472.903	384.908.046	652.564.857	n.s.
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(513.446.297)	(167.725.078)	345.721.219	n.s.
30. Margine di interesse	524.026.606	217.182.968	306.843.638	n.s.
40. Commissioni attive	115.005.322	33.735.167	81.270.155	n.s.
50. Commissioni passive	(15.455.084)	(1.289.624)	14.165.460	n.s.
60. Commissioni nette	99.550.238	32.445.543	67.104.695	n.s.
70. Dividendi e proventi simili	3.414	975	2.439	n.s.
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.913.400)	(350.840)	1.562.560	n.s.
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(57.042)	41.444	(98.486)	n.s.
100. Utile/perdita da cessione di:	(1.322.451)	7.528	(1.329.979)	n.s.
a) crediti	(1.562.942)	-	1.562.942	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	240.063	7.528	232.535	n.s.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	428	-	428	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	55.948	9.636	46.312	n.s.
120. Margine di intermediazione	620.343.313	249.337.254	371.006.059	n.s.
130. Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(592.309.388)	(316.142.106)	276.167.282	87
a) crediti	(589.850.237)	(315.696.612)	274.153.625	87
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(547.588)	(547.588)	n.s.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre attività finanziarie	(2.459.151)	102.094	(2.561.245)	n.s.
140. Risultato netto della gestione finanziaria	28.033.925	(66.804.852)	94.838.777	n.s.
150. Spese amministrative:	(175.867.859)	(47.317.359)	128.550.500	n.s.
a) spese per il personale	(79.223.973)	(26.112.590)	53.111.383	n.s.
b) altre spese amministrative	(96.643.886)	(21.204.769)	75.439.117	n.s.
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.289.815)	(2.042.590)	8.247.225	n.s.
170. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(110.627)	-	110.627	-
180. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(538.173)	-	538.173	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	37.225.654	14.399.069	22.826.585	n.s.
200. Costi operativi	(149.580.820)	(34.960.880)	114.619.940	n.s.
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(85.461)	-	85.461	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.613	-	6.613	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(121.625.743)	(101.765.732)	19.860.011	20
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	41.087.552	31.800.000	9.287.552	29
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(80.538.191)	(69.965.732)	10.572.459	15
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(80.538.191)	(69.965.732)	(10.572.459)	15

Prospetto della redditività complessiva

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(80.538.191)	(69.965.732)	10.572.459	15
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(1.832.012)	(277.385)	1.554.627	n.s.
20. Attività materiali	-	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(1.832.012)	(277.385)	1.554.627	n.s.
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(17.330.318)	6.969.271	(24.299.589)	n.s.
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-
80. Differenze di cambio	-	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	(17.334.248)	6.950.149	(24.284.397)	n.s.
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.931	19.122	(15.191)	(79)
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(19.162.330)	6.691.886	(25.854.216)	n.s.
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	(99.700.521)	(63.273.846)	36.426.675	58

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale altre	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.				
ESISTENZE AL 01.01.2014	572.043.495	-	143.151.979	60.320.388	-	36.944	(12.245.384)	-	(265.592)	-	(69.965.732)	693.076.098
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	(69.965.732)	-	-	-	-	-	-	-	69.965.732	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-	-	-	1.552.378	808.755.975	-	(61.058.423)	8.879.599	(447.630)	-	-	757.681.899
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	420.000.000	-	450.000.000	-	-	-	-	-	-	-	-	870.000.000
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva d'esercizio	-	-	-	-	-	3.930	(17.334.248)	-	(1.832.012)	-	(80.538.191)	(99.700.521)
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	992.043.495	-	523.186.247	61.872.766	808.755.975	40.874	(90.638.055)	8.879.599	(2.545.234)	-	(80.538.191)	2.221.057.476

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione			Strumenti di capitale altre	Azioni proprie	Utile (Perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.				
ESISTENZE AL 01.01.2013	572.043.495	-	143.151.979	50.711.140	-	17.821	(19.195.534)	-	-	-	11.173.420	757.902.321
EFFETTO INTRODUZIONE IAS 19				(11.793)					11.793			
NUOVE ESISTENZE AL 01.01.2013	572.043.495	-	143.151.979	50.699.347	-	17.821	(19.195.534)	-	11.793	-	11.173.420	757.902.321
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve	-	-	-	11.173.420	-	-	-	-	-	-	(11.173.420)	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve	-	-	-	(1.552.379)	-	-	-	-	-	-	-	(1.552.379)
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva d'esercizio	-	-	-	-	-	19.123	6.950.150	-	(277.385)	-	(69.965.732)	(63.273.844)
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	572.043.495	-	143.151.979	60.320.388	-	36.944	(12.245.384)	-	(265.592)	-	(69.965.732)	693.076.098

Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2014 (*)	31.12.2013
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	595.720.198	285.505.309
- risultato di periodo (+/-)	(80.538.191)	(69.965.732)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(296.011)	(7.528)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	57.042	(41.444)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	622.908.677	321.677.423
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	648.800	-
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	11.852.329	2.042.590
- imposte,tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	41.087.552	31.800.000
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(768.620.813)	(356.606.906)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(11.155.573)	37.633
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	40.641	(9.636)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(161.440)	(484.404)
- crediti verso banche: a vista	132.154.000	(30.967.432)
- crediti verso banche: altri crediti	(827.677.224)	32.457.658
- crediti verso clientela	371.088.697	(273.522.040)
- altre attività	(432.909.914)	(84.118.684)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	4.709.186	75.941.232
- debiti verso banche: a vista	42.490.000	(104.756.887)
- debiti verso banche: altri debiti	(417.935.680)	332.185.631
- debiti verso clientela	(223.124.438)	(330.529)
- titoli in circolazione	(26.472)	574
- passività finanziarie di negoziazione	12.652.376	26
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	590.653.400	(151.157.584)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(168.191.429)	4.839.635
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	143.816	-
- vendite di partecipazioni	79.656	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	64.160	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.961.000)	(4.840.350)
- acquisti di partecipazioni	-	(4.840.350)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	111.000	-
- acquisti di attività immateriali	(2.072.000)	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.817.184) -	4.840.350,00
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	170.000.000	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	170.000.000	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(8.613)	(715)
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	31.12.2014 (*)	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.000	1.695
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(8.613)	(715)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	1.387	980

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(*) Nella predisposizione del rendiconto finanziario sono stati sterilizzati gli effetti delle fusioni di Leasint e Agriventure, nonché l'incorporazione del ramo di attività di factoring.

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Mediocredito Italiano, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia con il terzo aggiornamento della Circolare n. 262/05 del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Più in generale, la normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività;

Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari – in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato, oltre alle modifiche all'IFRS 7 – Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32 – Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32 lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio di Mediocredito Italiano.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments – con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 di Mediocredito Italiano.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2014

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Mediocredito Italiano.

Il presente bilancio è redatto nel presupposto della continuità aziendale in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, non sussistendo incertezze circa la capacità dell'impresa di proseguire la propria attività.

I criteri di valutazione adottati sono pertanto coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Il Bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, la variazione del patrimonio netto ed i flussi di cassa.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro mentre gli importi della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale ed economica della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi dell'esercizio di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013 che non tengono conto degli effetti delle operazioni di fusione di Leasint e Agriventure intervenute rispettivamente il 1° gennaio 2014 ed il 1° luglio 2014, nonché del conferimento del ramo d'azienda di Factoring anch'esso ricevuto il 1° luglio 2014.

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati dell'esercizio, in relazione sulla gestione, sono stati predisposti schemi riclassificati sintetici gestionali. I dati comparativi relativi al 31 dicembre 2013 per lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico riportati in tutti gli schemi gestionali sono stati proformati per tener conto degli effetti delle operazioni di incorporazione delle attività di leasing, agribusiness e factoring.

Negli allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione. Detti raccordi sono stati predisposti con riferimento ai soli dati al 31 dicembre 2014.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci).

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dal risultato dell'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. Gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Mediocredito Italiano non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Rendiconto finanziario

Il Prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti indicati tra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati in bilancio. .

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio d'esercizio di Mediocredito Italiano è sottoposto a revisione contabile dalla KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 2 aprile 2012, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui Mediocredito Italiano, hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione Mediocredito Italiano, che ha aderito al "consolidato fiscale nazionale", determina l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della "continuità aziendale" (Documento n. 2 del febbraio 2009) nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa.

In proposito, gli Amministratori di Mediocredito Italiano ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

Una attività finanziaria viene classificata in tale voce se:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di venderla o riacquistarla breve;
- è parte di un portafoglio di strumenti finanziari che sono gestiti unitariamente e per i quali esiste evidenza di una recente ed effettiva strategia di ottenimento di un profitto nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per i derivati designati ad efficace strumento di copertura).

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di

capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le Attività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse. Il risultato della cessione di attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione è imputato a conto economico nella voce "80 Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente quando, e solo quando, l'azienda diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al fair value generalmente coincidente con il costo degli stessi. Tale valore include i costi o i proventi direttamente connessi agli strumenti stessi.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta

al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà dell'attività stessa. Il risultato della cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita è imputato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di b) attività finanziarie disponibili per la vendita". In occasione della cancellazione si procede inoltre all'azzeramento, contro conto economico, per la quota eventualmente corrispondente, di quanto in precedenza imputato nella riserva di patrimonio.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa; si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo

ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Il fair value delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza è determinato per finalità informative ed è stimato come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà dell'attività stessa. Il risultato della cessione di attività finanziarie detenute sino alla scadenza è imputato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Secondo quando disposto da tale principio deve intendersi come leasing finanziario il contratto per mezzo del quale il locatore trasferisce al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo prestabilito, in cambio di un pagamento o una serie di pagamenti. Fattore discriminante della classificazione del leasing finanziario è l'attribuzione al locatario dei rischi e benefici derivanti dal bene locato. L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere presso la Banca può essere classificata quale leasing finanziario, e quindi trattata come tale.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

In particolar modo con riferimento alle operazioni di leasing, il valore di iscrizione iniziale è pari a Fair Value del contratto di locazione finanziaria che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine.

Con riferimento alle operazioni di "factoring", la prima iscrizione di un credito avviene alla data di cessione a seguito della sottoscrizione del contratto (in caso di cessione pro soluto), e coincide con la data di erogazione per il pro solvendo.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato (pro solvendo) o al fair value del credito acquistato (pro soluto).

L'operatività di factoring è caratterizzata, in estrema sintesi, da esposizioni verso cedenti rappresentativa di finanziamenti erogati a fronte di cessioni pro solvendo ed esposizioni verso debitori ceduti rappresentativa del valore dei crediti acquistati a fronte di cessioni pro-soluto.

Nell'ambito dello IAS 39 tale operatività comporta, per l'impresa cedente e per la società di factoring, la valutazione della presenza o meno delle condizioni richieste da tale principio contabile internazionale per l'effettuazione della cd. derecognition.

Infatti, in aderenza al principio generale della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, un'impresa può cancellare un'attività finanziaria dal proprio bilancio solo se per effetto di una cessione ha trasferito i rischi e benefici connessi con lo strumento ceduto.

Lo IAS 39 infatti prevede che un'impresa cancelli dal proprio bilancio un'attività finanziaria se e solo se:

- a) è trasferita l'attività finanziaria e con essa sostanzialmente tutti i rischi ed i diritti contrattuali ai flussi finanziari derivanti dall'attività scadono;
- b) vengono meno i benefici connessi alla proprietà della stessa.

Per valutare l'effettivo trasferimento dei rischi e dei benefici occorre comparare l'esposizione dell'impresa cedente alla variabilità del valore corrente o dei flussi finanziari generati dall'attività finanziaria trasferita, prima e dopo la cessione.

L'impresa cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici, quando la sua esposizione alla 'variabilità' del valore attuale dei flussi finanziari netti futuri dell'attività finanziaria non cambia significativamente in seguito al trasferimento della stessa. Invece si ha il trasferimento quando l'esposizione a questa 'variabilità' non è più significativa.

Le forme di cessione di uno strumento finanziario più frequentemente utilizzate possono avere riflessi contabili profondamente differenti:

- nel caso di una cessione pro-soluto (senza nessun vincolo di garanzia) le attività cedute possono essere cancellate dal bilancio del cedente;
- nel caso di una cessione pro-solvendo è da ritenere che nella maggioranza dei casi il rischio connesso con l'attività ceduta rimanga in capo al venditore e pertanto la cessione non presenta i requisiti per la cancellazione contabile dello strumento venduto.

La Società ha iscritto tra i crediti quelli acquistati pro-soluto previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici. Relativamente al portafoglio ceduto pro-solvendo i crediti sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo.

Più in dettaglio:

- a) I crediti ceduti pro-solvendo e pro-soluto "giuridico" (senza derecognition da parte del cedente) sono rilevati limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del

corrispettivo, comprensivo degli interessi e competenze maturate, e la prima iscrizione avviene in base al corrispettivo anticipato al cedente a fronte della cessione dei crediti.

b) I crediti acquistati in pro-soluto a titolo definitivo, con trasferimento sostanziale dei rischi e benefici e i crediti maturity pagati alla scadenza sono rilevati per l'ammontare nominale delle fatture cedute (con derecognition da parte del cedente) e la prima iscrizione avviene al valore nominale del credito (equivalente al fair value).

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che i crediti oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in questo ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per i crediti a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel Conto Economico.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo e per estinzione anticipata. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido) nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di *facility* e di *arrangement*). I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione.

Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

In particolare, le rettifiche di valore sono stimate tramite l'adozione di metodologie valutative basate su algoritmo di calcolo ("EAD" x "PD" x "LGD") allineato a quanto previsto dalla normativa stessa.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivanti, quando tali attività sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà o quando le stesse sono considerate definitivamente irrecuperabili, così come il ripristino quando vengono meno i motivi che ne hanno determinato la svalutazione. L'importo delle perdite è rilevato nel conto economico al netto delle svalutazioni precedentemente effettuate. Recuperi di importi precedentemente svalutati sono iscritti a conto economico in riduzione della voce rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Attività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse. Il risultato della cessione di attività finanziarie valutate al fair value è imputato a conto economico nella voce "110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, società sottoposte a controllo congiunto e società collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la Banca, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la banca, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di eventuali perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo.

Non vengono invece ammortizzati i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Una attività immateriale è rilevata come tale se e solo se:

- è probabile che affluiranno alla Banca benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività ;
- il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Tra le attività immateriali sono incluse le attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'impresa dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi anche gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di

leasing in seguito alla risoluzione del contratto o al mancato esercizio dell'opzione di riscatto da parte del cliente. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo e dell'adesione ad esso di Mediocredito Italiano, la posizione fiscale relativa alle imposte sul reddito riferibile alla Banca, relativa all'onere fiscale corrente limitatamente all'IRES, rappresenta la situazione delle posizioni fiscali non trasferite alla Capogruppo. L'eventuale saldo del credito o debito netto per IRES trasferito viene incluso nelle altre attività o altre passività a seconda del segno.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

12. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

L'accantonamento è definito come una passività con scadenza o ammontare incerti.

Per contro, si definisce passività potenziale:

- un'obbligazione possibile che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più eventi futuri non totalmente sotto il controllo dell'azienda;
 - un'obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma che non è rilevata perché:
 - non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse finanziarie;
 - l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinata con sufficiente attendibilità.
- Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, a meno che siano giudicate remote.

Criteri di iscrizione e valutazione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Criteri di cancellazione

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'impresa, che a sua volta è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'impresa stessa opera.

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera

vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti.

I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro) che si prevede siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato la relativa attività lavorativa;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi dal termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto la relativa attività lavorativa.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi

del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;

- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

Ricavi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono rilevati in contabilità quando possono essere attendibilmente stimati.

Il risultato di un'operazione di prestazione di servizi può essere attendibilmente stimato quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato;
- è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione affluiranno alla società;
- lo stadio di completamento dell'operazione alla data di riferimento del bilancio può essere attendibilmente misurato;
- i costi sostenuti per l'operazione e i costi da sostenere per completarla possono essere attendibilmente calcolati.

I ricavi iscritti a fronte della prestazione di servizi sono iscritti coerentemente alla fase di completamento dell'operazione.

I ricavi sono rilevati solo quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dalla società. Tuttavia quando la recuperabilità di un valore già ricompreso nei ricavi è connotata da incertezza, il valore non recuperabile, o il valore il cui recupero non è più probabile, è rilevato come costo piuttosto che come rettifica del ricavo originariamente rilevato.

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni della società che generano interessi o dividendi sono rilevati quando:

- è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa;
- l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi sono rilevati con un criterio temporale che consideri il rendimento effettivo del bene. In particolare:

- gli interessi attivi comprendono il valore degli ammortamenti di eventuali scarti, premi o altre differenze tra il valore contabile iniziale per un titolo e il suo valore alla scadenza.
- gli interessi di mora sono contabilizzati nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" per la parte ritenuta recuperabile.

I dividendi sono iscritti contabilmente in corrispondenza del diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

Gli eventuali costi o ricavi derivanti dalla compravendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento sono iscritti a conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario solamente quando il fair value è determinato:

- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili del medesimo strumento;
- attraverso tecniche di valutazione che utilizzano, quali variabili, solamente dati derivanti da mercati osservabili.

Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti, nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi. Per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è, di converso, incrementato del 10%. Infine, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa. Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto illustrato nella sezione "Modalità di determinazione del fair value".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre attività materiali e le attività immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Ai sensi di tale principio non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa al di fuori del Gruppo a cui la Banca appartiene, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo al di fuori del Gruppo a cui la Banca appartiene, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Le operazioni societarie realizzate dalla Banca nel corso del 2014 ed illustrate nella Parte G della presente nota integrativa, si configurano come aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune, risultano pertanto escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e di conseguenza sono state contabilizzate privilegiando la continuità dei valori.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti, e pertanto le tabelle previste dalla presente sezione non sono state riportate.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di livello 1 sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili¹), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, predisposta a cura della Direzione Risk Management della Capogruppo.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;

- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato nel Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo

paragrafo “Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione”).

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un “Model Risk” significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane,

CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;

- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le

stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	Net present value, Monte Carlo	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il

calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:

- o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	28.828	-	-	112	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	256	-	-	35	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.797	-	1.437	3.771	-	1.053
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	3.136	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	4.053	28.828	1.437	3.806	3.248	1.053
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	29.143	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	143.408	-	-	19.654	-
Totale	-	172.552	-	-	19.654	-

Gli strumenti finanziari classificati come livello 3, si riferiscono prevalentemente a strumenti finanziari partecipativi rinvenienti dalla ristrutturazione di crediti, nonché dalle quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next.

Circa le modalità di classificazione dei livelli di fair value e la relativa quantificazione si rimanda alla Parte A di Nota Integrativa – A.4.1 “Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati.”

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	1.053	-	-	-
2. Aumenti	-	-	632	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	620	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	12	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	12	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	248	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	248	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	X	X	X	X
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.437	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Voce non applicabile dalla Banca.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	(migliaia di euro)				
	31.12.2014			31.12.2013	
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	132	-	132	-	-
2. Crediti verso banche	1.127.981	-	934.161	195.131	72.052
3. Crediti verso clientela	45.943.221	-	30.362.943	17.419.340	14.187.473
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	47.071.334	-	31.297.236	17.614.471	14.259.525
1. Debiti verso banche	43.559.995	-	13.611.291	30.640.721	13.449.695
2. Debiti verso clientela	643.644	-	590.373	53.583	26.994
3. Titoli in circolazione	303.726	-	274.602	-	203.726
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Totale	44.507.365	-	14.476.266	30.694.304	13.680.415

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo. Per queste poste l'attribuzione del livello 3 di fair value è avvenuta utilizzando i medesimi criteri, basati sulla durata originaria e sulla forma tecnica, utilizzati per i rapporti con controparti terze.

A.5 Informativa sul C.D "Day One Profit/Loss"

L'informativa fa riferimento all'eventuale differenza fra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto Economico.

Laddove si dovesse presentare tale fattispecie devono essere indicate le politiche contabili adottate dalla Banca per imputare a Conto Economico successivamente alla prima iscrizione dello strumento, le differenze così determinate.

Mediocredito Italiano non ha posto in essere operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	1	1
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	1	1

La voce accoglie esclusivamente le giacenze di liquidità presso la sede.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La voce accoglie il *fair value* positivo dei derivati di trading.

In tale categoria sono stati iscritti i contratti derivati di copertura che non hanno superato i test di efficacia necessari per essere considerati "coperture". Tali contratti derivati sono da considerarsi strumenti Over the Counter (OTC).

In termini di gerarchia del *fair value*, i valori così determinati sono riconducibili al secondo livello di *fair value* (metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili).

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	28.828	-	-	112	-
1. Derivati finanziari	-	28.828	-	-	112	-
1.1 di negoziazione	-	28.828	-	-	112	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	28.828	-	-	112	-
TOTALE (A+B)	-	28.828	-	-	112	-

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	28.828	112
b) Clientela	-	-
Totale B	28.828	112
TOTALE (A+B)	28.828	112

Il saldo delle attività finanziarie di negoziazione, pari ai € 28,8 milioni, riflette principalmente il valore dei derivati iscritti nel bilancio di Mediocredito Italiano in seguito al consolidamento "de facto" dell'operazione di cartolarizzazione, perfezionata a dicembre 2011, Adriano Lease Sec e la contestuale accensione di derivati di importo uguale ma segno contrario (c.d. "back to back"), al fine di neutralizzare gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione.

Analogo effetto viene rilevato nelle passività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	1.505	-	-	-	1.505
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	1.493	-	-	-	1.493
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	12	-	-	-	12
C. Diminuzioni	1.505	-	-	-	1.505
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	1.488	-	-	-	1.488
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	17	-	-	-	17
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Fra gli "aumenti" (acquisti) e fra le "diminuzioni" (vendite) è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	256	-	-	35	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	256	-	-	35	-	-
Costo	210	-	-	19	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo acquistate dalla Società al servizio del sistema di incentivazione destinato al Management con responsabilità strategiche.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	256	35
a) Banche	256	35
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	256	35

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Voci/Valori	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	35	-	-	35
B. Aumenti	-	318	-	-	318
B.1 acquisti	-	265	-	-	265
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	265	-	-	265
B.2 variazioni positive di fair value	-	30	-	-	30
B.3 altre variazioni	-	23	-	-	23
C. Diminuzioni	-	97	-	-	97
C.1 vendite	-	97	-	-	97
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	256	-	-	256

Fra gli "aumenti" (acquisti) e fra le "diminuzioni" (vendite) è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

La rivalutazione pari a € 30 migliaia, generatasi per differenza rispetto al valore di bilancio al 31 dicembre 2013 è stata registrata in contropartita a conto economico.

Al 31 dicembre 2014 tali azioni hanno un valore di bilancio pari a 256 mila euro.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.790	-	-	3.771	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.790	-	-	3.771	-	-
2. Titoli di capitale	7	-	647	-	-	135
2.1 Valutati al fair value	7	-	639	-	-	135
2.2 Valutati al costo	-	-	8	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	790	-	-	918
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.797	-	1.437	3.771	-	1.053

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	3.790	3.771
a) Governi e Banche Centrali	3.790	3.771
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	654	135
a) Banche	7	-
b) Altri emittenti:	647	135
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	647	135
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	790	918
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	5.234	4.824

I "Titoli di debito", pari a € 3,8 milioni, sono costituiti da titoli obbligazionari di Stato.

I "Titoli di capitale", pari a € 0,7 milioni, si riferiscono quasi per intero a strumenti finanziari partecipativi rinvenienti dalla ristrutturazione di crediti. In via residuale la voce accoglie anche le quote azionarie di Centergross S.r.l. derivanti dall'incorporazione di Leasint S.p.A., valutate al costo

per Euro 7.643 e delle quote azionarie di Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.C.p.A. valutate al costo per Euro 328, derivanti dal conferimento da parte di ISP del ramo factoring. Tali titoli di capitale sono valutati al costo non essendo determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo *fair value*.

Le "Quote di O.I.C.R." includono le quote del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Chiuso Next per € 0,8 milioni.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene, né ha detenuto attività disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica mediante contratti derivati.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.771	135	918	-	4.824
B. Aumenti	1.834	3.003	120	-	4.957
B.1 acquisti	1.678	2.750	120	-	4.548
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	8	-	-	8
B.2 variazioni positive di fair value	48	13	-	-	61
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	108	240	-	-	348
C. Diminuzioni	1.815	2.484	248	-	4.547
C.1 vendite	-	2.484	-	-	2.484
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	1.711	-	127	-	1.838
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	121	-	121
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	104	-	-	-	104
D. Rimanenze finali	3.790	654	790	-	5.234

Le variazioni positive di fair value si riferiscono principalmente alla plusvalenza da valutazione del titolo di Stato e dei titoli di capitale al 31 dicembre 2014.

Fra gli "aumenti" (acquisti) è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	132	-	132	-	-	-	-	-
- strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	132	-	132	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	132	-	132	-	-	-	-	-

La voce è formata dai titoli obbligazionari non quotati, emessi da Intesa Sanpaolo S.p.A, acquistati, a seguito di speciali emissioni, per consentire ai dipendenti di accendere mutui a tasso agevolato con la Capogruppo e che verranno detenuti sino alla regolare scadenza.

E' previsto che tali obbligazioni, a tasso fisso, vengano liquidate al valore nominale residuo anche in caso di rimborso anticipato.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	132	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	132	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	132	-
TOTALE Fair Value	132	-

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

La Banca non valorizza tale voce.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-
B. Aumenti	187	-	187
B.1 Acquisti	186	-	186
di cui operazioni di aggregazione aziendale	186	-	186
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 Altre variazioni	1	-	1
C. Diminuzioni	55	-	55
C.1 Vendite	55	-	55
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Rimborsi	-	-	-
C.3 Rettifiche di valore	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
D. Rimanenze finali	132	-	132

Fra gli "aumenti" (acquisti) è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair vale			Valore di bilancio	Fair vale		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.127.981				72.052			72.052
1. Finanziamenti	1.127.981	-	934.161	195.131	72.052	-	-	72.052
1.1 Conti correnti e depositi liberi	175.712	X	X	X	71.964	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	721.099	X	X	X	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	231.170	X	X	X	88	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	13.504	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	217.667	X	X	X	88	X	X	X
2. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	1.127.981	-	934.161	195.131	72.052	-	-	72.052

La voce "Crediti verso banche" ammonta al 31 dicembre 2014 ad Euro 1.127.981 migliaia (72.052 migliaia al 31 dicembre 2013).

Nella voce "1.1 Conti correnti e depositi liberi" sono iscritti i depositi di "cash collateral" connessi all'operatività dei derivati di copertura per Euro 141,2 milioni, la restante parte si riferisce a conti correnti con saldo attivo.

La voce "1.2 Depositi vincolati" include depositi attivi per Euro 721,1 milioni, di cui Euro 6,5 milioni relativi all'assolvimento in via indiretta della riserva obbligatoria che è effettuato per il tramite della Capogruppo, ed Euro 714,6 riferiti ai depositi vincolati in essere con Capogruppo collegati all'operazione in Pronti contro termine sui titoli dell'autocartolarizzazione Adriano Lease Sec.

La voce "1. 3 Altri Finanziamenti" è costituita prevalentemente dai saldi a credito per contratti di locazione finanziaria (di cui "Leasing finanziario") per Euro 13,5 milioni, dai crediti rivenienti dall'operatività di factoring pro-solvendo (Euro 200,0 milioni) e pro soluto (Euro 13,5 milioni), da crediti commerciali acquistati da clienti e vantati verso enti creditizi e da altri finanziamenti a fronte di crediti acquistati in pro solvendo, erogati a banche nell'ambito dell'operatività della Società (Euro 1,5 milioni).

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Nel rispetto delle informazioni richieste dallo IAS 17, paragrafo 47, lettere a), c) e f) e paragrafo 65, si riporta la riconciliazione tra l'investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti.

Per investimento lordo si intende la somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono quelli richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del contratto esclusi:

- i canoni potenziali (indicizzazioni),
- i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati, ed inclusi:
- qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da terzo a lui collegato,
- il prezzo di riscatto, qualora esso si riterrà sufficientemente inferiore al fair value alla data in cui l'opzione sarà esercitabile (cosicché all'inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

Il valore attuale dei pagamenti minimi, calcolato al tasso di interesse implicito dei singoli contratti, rappresenta l'investimento netto ed è pari alla somma delle quote capitali dei pagamenti stessi.

I dati indicati nella tabella successiva non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di attivazione.

Fasce Temporali	Crediti Deteriorati	Pagamenti Minimi		Investimento Lordo	Di cui valore residuo non garantito
		Capitale	Di cui valore residuo garantito		
Fino a 3 mesi		343		466	
Entro 1 anno		1.162		1.572	
Tra 1-5 anni		7.046		8.557	
Oltre 5 anni		4.953		5.791	
Durata Indeterminata				-	
TOTALE LORDO		13.504		2.882	16.386
Crediti in Costruendo				-	
Rettifiche - di portafoglio				-	
TOTALE NETTO	-	13.504	-	2.882	16.386

(migliaia di euro)

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)											
	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair vale			Valore di bilancio			Fair vale		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
	acquistati	altri					acquistati	altri				
Finanziamenti	39.685.812	6.953	6.250.456	-	30.362.943	17.419.340	12.412.496	-	1.774.977	-	10.585.779	4.149.356
1. Conti correnti	36			X	X	X	-	-	X	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
3. Mutui	11.589.807		2.035.523	X	X	X	12.183.134	-	1.754.176	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
5. Leasing finanziario	14.918.703	6.953	3.730.765	X	X	X	-	-	X	X	X	X
6. Factoring	10.710.214		302.654	X	X	X	-	-	X	X	X	X
7. Altri finanziamenti	2.467.052		181.514	X	X	X	229.362	-	20.801	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X
Totale	39.685.812	6.953	6.250.456	-	30.362.943	17.419.340	12.412.496	-	1.774.977	-	10.585.779	4.149.356

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso clientela netti si attestano a € 45,9 miliardi.

La voce è costituita prevalentemente dai crediti vantati nei confronti della clientela per mutui per € 13,6 miliardi, da contratti di leasing finanziario per € 18,6 miliardi e da crediti rivenienti dall'attività di Factoring per € 11 miliardi.

Il totale dei crediti erogati a fronte di provvista con fondi di terzi in amministrazione, con rischio a carico della banca, risulta pari a € 1.665 migliaia e si riferiscono a fondi messi a disposizione da Veneto Sviluppo, quello con rischio parziale risulta pari a € 42.166 migliaia.

La sottovoce "Altri finanziamenti" si riferisce prevalentemente a crediti relativi ad operazioni di pre-locazione finanziaria collegate a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza, nonché alle esposizioni rivenienti da acquisti di crediti non rientranti nella categoria regolamentata dalla legge n. 52/91, agli accrediti salvo buon fine fatti alla clientela sulle operazioni di factoring.

Nella presente voce sono altresì presenti i crediti relativi all'operazione di cartolarizzazione Adriano Lease Sec per Euro 3,08 miliardi. Questa operazione si configura come un'autocartolarizzazione avendo Mediocredito Italiano (*originator*), sottoscritto l'intero ammontare delle obbligazioni emesse dal veicolo.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del *fair value* è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Relativamente alla qualità del credito si rimanda alla Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione – Rischio di credito.

I dati al 31 dicembre 2014 sono stati predisposti indipendentemente dalla forma tecnica del rapporto sottostante ed aggregati per linea di business. Per un migliore raffronto dell'evoluzione si riporta la seguente tabella di sintesi, dove i dati relativi al 31 dicembre 2013 sono stati proformati per tenere conto dell'effetto delle operazioni di aggregazione:

Linea di business	(migliaia di euro)					
	31.12.2014		31.12.2013 (*)		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	%
Finanziamenti a MLT	13.838.676	30%	14.187.472	29%	(348.796)	-2%
Leasing	19.484.377	42%	20.925.158	43%	(1.440.781)	-7%
Factoring	12.620.168	27%	13.011.679	27%	(391.512)	-3%
Crediti verso clientela	45.943.221	100%	48.124.309	100%	(2.181.089)	-5%

(*) Dati al 31.12.2013 proformati

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	39.685.812	6.953	6.250.456	12.412.496	-	1.774.976
a) Governi	923.209		3.255	6.656	-	-
b) Altri Enti pubblici	1.020.737		13.550	2.839	-	-
c) Altri soggetti	37.741.866	6.953	6.233.651	12.403.001	-	1.774.976
- imprese non finanziarie	36.596.870	6.953	6.119.196	12.209.270	-	1.766.657
- imprese finanziarie	943.235		79.732	117.380	-	7.881
- assicurazioni	19.047		3	-	-	-
- altri	182.714		34.720	76.351	-	438
TOTALE	39.685.812	6.953	6.250.456	12.412.496	-	1.774.977

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	111.579	642.073
a) Rischio di tasso di interesse	111.579	642.073
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	111.579	642.073

7.4 Leasing finanziario

(migliaia di euro)

Fasce Temporali	Crediti Deteriorati	Pagamenti Minimi			Investimento Lordo	Di cui valore residuo non garantito
		Capitale	Di cui valore residuo garantito	Interessi		
Fino a 3 mesi	408.903	515.600		162.241	1.086.744	
Entro 1 anno	1.218.649	1.347.888	1	455.896	3.022.433	
Tra 1-5 anni	1.742.842	4.915.574	204	1.803.200	8.461.616	
Oltre 5 anni	217.107	7.671.510	1	1.724.738	9.613.355	
Durata Indeterminata						-
TOTALE LORDO	3.587.501	14.450.572	206	4.146.075	22.184.148	
Crediti in Costruendo	150.217	626.231			776.448	
Rettifiche - di portafoglio		-158.100			-158.100	
TOTALE NETTO	3.737.718	14.918.703	206	4.146.075	22.802.496	-

Sezione 8 - Derivati di copertura – Voce 80

La voce accoglie il *fair value* positivo dei derivati di copertura.

I contratti derivati in essere (IRS di copertura tasso) sono da considerarsi strumenti Over the Counter (OTC).

In termini di gerarchia del *fair value*, i valori così determinati sono riconducibili al secondo livello di *fair value* (metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili).

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value al 31.12.2014				Fair value al 31.12.2013			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale al 31.12.2014	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale al 31.12.2013
A. Derivati finanziari	-	-	-	4.406	-	3.136	-	1.458.629
1) Fair value	-	-	-	4.406	-	3.136	-	1.458.629
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	4.406	-	3.136	-	1.458.629

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	(migliaia di euro)									
	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri	
	Specifica					Generica	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	x	-	x	x	
2. Crediti	-	-	-	x	-	x	-	x	x	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x	
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	x	-	x	-	x	x	
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x	
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	x	
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	-	x	-	-	

(*) Il Fair value positivo dei derivati di copertura vale al 31 dicembre 2014 Euro 50 e pertanto non rileva nella presente tabella di Nota Integrativa.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

Al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di *fair value*.

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Al 31 dicembre 2014 la voce ammonta a € 49.912 e si riferisce alle seguenti partecipazioni non quotate detenute dalla Società in mercati regolamentati:

- Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. - con sede in Napoli, Via E.Imbriani, 14, quota detenuta pari al 2,4050% del capitale della Società di Euro 174.600;
- Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. - con sede in Torino, Piazza S. Carlo, 156, quota detenuta pari allo 0,0044% del capitale della società di Euro 272.157.000;
- Consorzio Studi e Ricerche Fiscali Gruppo ISP - con sede in Roma, V.le dell'Arte, 68, quota detenuta pari al 5% del capitale della società di Euro 258.228.

Queste ultime vengono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto complessivamente il Gruppo detiene una quota di controllo.

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	(migliaia di euro)	
				Disponibilità	voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA					
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
1 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO ISP	Roma	Roma	5,000%	5,000%	
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
1 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.C.P.A. (*)	Napoli	Napoli	2,4050%	2,4050%	
2 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.C.P.A. (*)	Torino	Torino	0,0044%	0,0044%	

(*) Le interessenze vengono rilevate nelle "Partecipazioni" in quanto la modalità di rappresentazione deriva dal rapporto partecipativo di Intesa Sanpaolo e il controllo è attribuito in via esclusiva alla Capogruppo.

Si menziona la fusione per incorporazione in Mediocredito Italiano di Agriventure S.p.A, che al 31 dicembre 2013 era interamente controllata da Mediocredito Italiano, per Euro 3,288 milioni, nell'ambito della costituzione del Polo Finanza d'Impresa.

Si rileva inoltre l'avvenuta cessione a fine dell'anno 2014 della partecipazione che la Società deteneva al 100% in Intesa Lease Sec S.r.l., (che con decorrenza 23 dicembre 2014 ha variato la propria denominazione in "Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l."), società veicolo di cartolarizzazione del gruppo Intesa Sanpaolo operante nell'ambito della legge n°130/99 (le cui operazioni di cartolarizzazione si erano estinte nel corso dei passati esercizi), che al 31 dicembre 2013 ammontava ad Euro 164.816.

Si segnala che non sussistono evidenze qualitative e/o quantitative per l'applicazione dell'impairment ai valori iscritti in bilancio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni di controllo esclusivo.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo *fair value*. I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione.

Denominazioni	(migliaia di euro)								
	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	13	64	64	93	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	37	77	77	74	2	-	2	-	2
TOTALE	50	141	141	167	2	-	2	-	2

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	3.325	37
B. Aumenti	178	4.840
B.1 acquisti	178	4.840
"di cui operazioni di aggregazione aziendale"	178	
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	3.453	1.552
C.1 vendite	3.367	-
"di cui operazioni di aggregazione aziendale"	3.367	
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	86	1.552
D. Rimanenze finali	50	3.325
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Fra gli "aumenti" (acquisti) e fra le "diminuzioni" (vendite) è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere impegni nei confronti di società sottoposte ad influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Nessuna informazione forma oggetto di rilevazione.

10.9 Altre informazioni

Nessuna informazione forma oggetto di rilevazione.

Sezione 11 - Attività materiali – Voce 110

La voce accoglie i beni ad uso proprio.

I beni ad uso proprio sono composti da: mobili ed arredi, attrezzature e macchine per ufficio di proprietà della Banca e strumentali all'attività.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	642	-
a) terreni	34	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	475	-
d) impianti elettrici	112	-
e) altre	21	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettrici	-	-
e) altre	-	-
Totale	642	-

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali classificabili nella presente fattispecie.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	34	-	507	187	30	758
B.1 Acquisti	34	-	507	187	30	758
di cui operazioni di aggregazione aziendale	34	-	507	187	30	758
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	32	75	9	116
C.1 Vendite	-	-	-	-	5	5
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-	32	75	4	111
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-
imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività patrimoniali detenute a scopo	-	-	-	-	-	-
di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	34	-	475	112	21	642
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	32	75	-	107
D.2 Rimanenze finali lorde	34	-	507	187	21	749
E. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

Fra gli "aumenti" (acquisti) e fra le "diminuzioni" (vendite) è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

Nelle voci "D.1 – Riduzioni di valore totali nette" sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento.

La sottovoce "E – Valutazione al costo" non è valorizzato in quanto, come da istruzione della Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento la Banca non ha impegni per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	2.486	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.486	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	2.486	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	2.486	-	-	-

La voce accoglie principalmente il software applicativo.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di attività immateriali è la seguente:

- licenze d'uso programmi e software 3 o 5 esercizi;
- software applicativo 3 o 5 esercizi.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	305	-	2.719	-	3.024
B.1 Acquisti	-	305	-	2.719	-	3.024
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	305	-	1.185	-	1.490
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	154	-	384	-	538
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	154	-	384	-	538
- Ammortamenti	-	154	-	384	-	538
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	151	-	2.335	-	2.486
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	151	-	2.335	-	2.486
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

Fra gli "aumenti" (acquisti) e fra le "diminuzioni" (vendite) è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

Le immobilizzazioni immateriali nel corso del tempo non sono state oggetto di rivalutazioni, né di svalutazioni.

12.3 Altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione;
- Attività immateriali costituite da avviamento, da allocare tra le varie unità generatrici di flussi finanziari.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite).

La voce 130 "Attività fiscali" ammonta a € 620.772 migliaia e si riferisce per € 504.954 migliaia ad imposte anticipate e per € 31.691 migliaia ad acconti di imposte di cui € 18.186 migliaia si riferiscono a pagamenti provvisori connessi a contenzioso fiscale. In particolare, questa ultima voce include crediti verso l'Amministrazione finanziaria a seguito di pagamenti effettuati in pendenza di giudizio. La voce include gli importi versati all'Erario a seguito della notifica di avvisi di liquidazione a titolo di maggiori imposte indirette e di successiva iscrizione a ruolo di tali maggiori imposte e di correlati interessi e sanzioni. Alla predetta tipologia di attività può corrispondere, ove fosse ritenuto necessario, copertura nel fondo rischi e oneri.

La voce 80 "Passività Fiscali" ammonta a € 46.395 migliaia e si riferisce per € 862 migliaia a debiti per imposta sostitutiva, € 24.352 migliaia a debiti per IRAP corrente .

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Conto economico	459.200	153.107
- perdite fiscali	-	-
- svalutazione crediti	434.622	149.682
- altre	24.578	3.425
Contropartita del Patrimonio netto	45.754	6.156
Totale	504.954	159.263

Le attività fiscali anticipate riguardano le differenze temporanee deducibili in esercizi successivi, le cui poste più rilevanti risultano essere le seguenti: valutazione al *fair value* dei derivati di copertura al *cash flow hedge*, fondi rischi ed oneri costituiti con accantonamenti tassati, oneri del personale e svalutazioni di crediti eccedenti la quota massima deducibile fiscalmente.

La quota di attività per imposte anticipate che si riferisce alle eccedenze delle rettifiche su crediti fiscalmente deducibili, determinate nel corso degli esercizi passati compreso quello chiuso al 31/12/2014, per complessivi Euro 434,6 milioni, può essere trasformata in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, in occasione di realizzo, da parte della Banca, di una perdita di esercizio. La quota trasformabile è ottenuta procedendo al prodotto tra la perdita d'esercizio e il rapporto tra le citate attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve risultanti dal Bilancio della Banca; la trasformazione decorre dalla data di approvazione del Bilancio.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Conto economico	4	4
Contropartita del Patrimonio netto	21	18
Totale passività per imposte differite	25	22

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	153.107	80.934
2. Aumenti	391.232	85.525
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	162.586	85.525
a) relative a precedenti esercizi	391	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	162.195	85.525
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	228.646	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	228.601	-
3. Diminuzioni	85.139	13.352
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.150	13.352
a) rigiri	2.322	3.268
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	1.828	10.084
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	80.989	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	80.989	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	459.200	153.107

Fra gli "Aumenti" è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

La voce "3.1 d) altre" si riferisce a imposte anticipate trasferite nella fiscalità corrente in sede di dichiarazione dei redditi.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", trasformate in crediti di imposta nel 2014, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	149.682	77.348
2. Aumenti	368.232	84.722
di cui operazioni di aggregazione aziendale	212.209	-
3. Diminuzioni	83.292	12.388
3.1 Rigiri	2.303	12.388
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	80.989	-
a) derivante da perdite di esercizio	80.989	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	434.622	149.682

Fra gli "Aumenti" è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	4	-
2. Aumenti	-	4
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	4
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	4
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4	4

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2014	31.12.2013
		(migliaia di euro)
1. Importo iniziale	6.155	9.484
2. Aumenti	39.599	105
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9.341	105
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	9.341	105
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	30.258	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	30.087	-
3. Diminuzioni	-	3.434
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	477
a) rigiri	-	477
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	2.957
4. Importo finale	45.754	6.155

Fra gli "Aumenti" è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	18	9
2. Aumenti	3	14
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3	14
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	5
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	4
a) rigiri	-	4
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	1
4. Importo finale	21	18

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un' attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Mediocredito Italiano, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Banca.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alle date del 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013 nel bilancio di Mediocredito Italiano non sono presenti Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate.

Sezione 15 - Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Addebiti diversi in corso di esecuzione e partite viaggianti	20.816	3.132
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale (*)	5.262	2.314
Crediti per servizi resi a terzi	12.027	4.689
Crediti per servizi banca concessionaria	6.448	5.317
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	-	56
Partite varie	190.171	2.506
Ratei e risconti attivi	21.582	2.660
TOTALE	256.306	20.674

(*) I crediti verso Capogruppo si riferiscono a crediti per istanze di rimborso

Le altre attività si riferiscono per € 20.816 migliaia a "partite viaggianti" e "in corso di lavorazione" che hanno trovato, in gran parte, sistemazione entro i primi giorni dell'esercizio successivo, per € 4.689 migliaia a crediti per l'attività di servizio svolta dalla Banca e dalle società del Gruppo per il personale distaccato, per € 10.964 migliaia a crediti verso gli enti agevolanti per l'attività di banca concessionaria, per € 5.262 migliaia a crediti verso l'erario gestiti nell'ambito del Consolidato fiscale di Gruppo.

La voce "Partite varie" accoglie partite creditorie nei confronti di fornitori terzi per € 36.619, legati per la quasi totalità all'operatività leasing, crediti per fatture da emettere per € 16.544 migliaia, partite illiquide di portafoglio che si attestano a € 99.243 migliaia (l'ammontare si riferisce anche all'attività di leasing e di factoring), e crediti riferiti a istanza per rimborso IVA per € 35.408 migliaia. Nella voce sono altresì compresi i beni rivenienti da leasing in seguito alla risoluzione o al mancato esercizio dell'opzione di riscatto, in conformità a quanto previsto dallo IAS 2 - "Rimanenze" che, al 31 dicembre 2014, ammontano a € 11.509 migliaia.

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	43.559.995	13.449.695
2.1 Conti correnti e depositi liberi	637.226	1.789
2.2 Depositi vincolati	23.179.812	9.704.210
2.3 Finanziamenti	19.587.022	3.743.696
2.3.1 Pronti contro termine passivi	714.541	-
2.3.2 Altri	18.872.481	3.743.696
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	155.934	-
TOTALE	43.559.995	13.449.695
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	13.611.291	1.783
Fair value - Livello 3	30.640.721	13.394.930
Totale fair value	44.252.012	13.396.713

Al 31 dicembre 2014 i “Debiti verso banche” sono composti prevalentemente da depositi vincolati per Euro 23.179 milioni e da finanziamenti ricevuti per Euro 19.587 milioni, di cui Euro 18.836,8 milioni relativi a finanziamenti a medio lungo termine. Il valore complessivo dei Debiti verso Banche “proforma” al 31 dicembre 2013, meglio dettagliato in Relazione sulla Gestione, valeva Euro 45.293.626 migliaia (al netto dei Titoli di Debito per Euro 300.036 migliaia).

I “Debiti verso banche” ricomprendono 28.348 milioni di rapporti con la Capogruppo posti in essere nel contesto della gestione della tesoreria di Gruppo.

Tra i finanziamenti sono comprese passività in valuta estera che ammontano ad Euro 1.425,6 milioni.

I “Pronti contro termine passivi” sono relativi all’operazione attivata con Intesa Sanpaolo al fine di rendere disponibili a Capogruppo i titoli sottoscritti nell’ambito dell’operazione di autocartolarizzazione Adriano Lease Sec; al 31 dicembre 2014 il valore ammonta ad Euro 714.541 migliaia.

La voce “Altri debiti” include, con riferimento alla voce crediti verso debitori ceduti iscritti all’attivo dello stato patrimoniale, il debito verso il cedente per la parte di corrispettivi ancora da regolare rivenienti dalle cessioni dei crediti pro-soluto, per Euro 155 milioni.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Al 31 dicembre 2014 risultano in essere n.3 finanziamenti subordinati concessi dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, con le seguenti caratteristiche:

Valore: 300 milioni di euro

- Scadenza: 31/3/2024
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 296 basis point.

Valore: 70 milioni di euro

- Scadenza: 27/9/2021
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 514 basis point.

Valore: 30 milioni di euro

- Scadenza: 31/3/2024
- Condizioni: Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,85 basis point.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2014 Mediocredito Italiano non ha in essere contratti di locazione finanziaria con le banche.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	47.041	16.360
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	47.041	16.360
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	596.603	10.634
TOTALE	643.644	26.994
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	590.373	8.547
Fair value - Livello 3	53.583	18.447
Totale fair value	643.956	26.994

Nella voce Finanziamenti altri (3.2) sono inclusi i depositi effettuati dal Ministero dello Sviluppo Economico a fronte delle convenzioni relative al Fondo Nazionale Investimenti.

La voce "Altri debiti" include, con riferimento alla voce crediti verso debitori ceduti iscritti all'attivo dello stato patrimoniale, il debito verso il cedente per la parte di corrispettivi ancora da regolare rivenienti dalle cessioni dei crediti pro-soluto, per Euro 374 milioni.

Negli "Altri debiti" sono ricompresi depositi cauzionali da clientela per Euro 122 milioni e i maxi-canonici versati da clienti alla sottoscrizione dei contratti di leasing non riconducibili alla voce "Crediti verso clientela" dell'attivo (per beni in costruzione o in attesa di locazione), per Euro 21 milioni.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non detiene Debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non detiene Debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non detiene Debiti verso clientela per locazione finanziaria.

Sezione 3 – Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2014			31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli							
1. obbligazioni	303.015	-	273.891	-	203.015	-	203.015
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	303.015	-	273.891	-	203.015	-	203.015
2. altri titoli	711	-	711	-	711	-	711
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	711	-	711	-	711	-	711
Totale	303.726	-	274.602	-	203.726	-	203.726

La voce si riferisce a n. 3 titoli obbligazionari, di cui n. 2 subordinati, le cui caratteristiche vengono indicate al seguente punto 3.2. L'importo comprende anche la quota interessi maturati al 31 dicembre 2014.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Sono presenti n. 2 emissioni subordinate:

- € 200.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 30 marzo 2020; clausola di rimborso anticipato a partire dal 30 marzo 2013;
- € 100.000 migliaia, tasso variabile, scadenza 27 giugno 2018; clausola di rimborso anticipato a partire dal 27 giugno 2013, ed a ogni data di pagamento interessi successiva.

I titoli sono stati sottoscritti e saranno detenuti sino a scadenza da Intesa Sanpaolo S.p.A.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

I titoli in circolazione non sono oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

La voce accoglie il *fair value* negativo dei derivati di trading.

Valgono le medesime considerazioni effettuate per la corrispondente voce dell'attivo.

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	29.143	-	X	X	-	-	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	29.143	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	29.143	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	X	-	29.143	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

La Banca non detiene passività subordinate classificate tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

La Banca non detiene debiti strutturati classificati tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazione annue

La Banca non detiene passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura – Voce 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	143.408	-	919.884	-	19.654	-	220.000
1) Fair value	-	5.886	-	103.714	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	137.523	-	816.170	-	19.654	-	220.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	143.408	-	919.884	-	19.654	-	220.000

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	(migliaia di euro)								
	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	5.886	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	5.886	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	118.457	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	19.066	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	118.457	19.066	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il *fair value* negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura specifica di *fair value* dei crediti, nonché di copertura specifica e di portafoglio del rischio di tasso di interesse di flussi finanziari futuri.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

Al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non ha in essere coperture generiche di *fair value*.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione – Voce 90

La Banca non presenta la fattispecie.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Accreditati e partite in corso di lavorazione	294.284	23.128
Debiti verso fornitori	219.114	8.630
Ratei e risconti passivi	88.102	419
Debiti verso Capogruppo per consolidato fiscale	69.489	4.913
Svalutazioni su garanzie rilasciate ed impegni	7.870	399
Debiti verso erario	7.479	869
Fondi a disposizione di terzi	5.959	4.704
Debiti verso enti previdenziali	5.175	1.015
Creditori diversi	2.397	2.174
Oneri per il personale	1.636	742
Partite varie	227.996	9.625
TOTALE	929.501	56.618

La sottovoce "Accreditati e partite in corso di lavorazione", che ammonta ad € 294.284 migliaia, è costituita principalmente dagli incassi delle rate scadute nel corso del mese di dicembre 2014 in attesa di lavorazione, che al 31 dicembre 2014 non è stato possibile allocare sulle singole partite di riferimento; gli stessi hanno trovato in gran parte sistemazione nei primi giorni dell'esercizio successivo. La variazione deriva dagli effetti conseguenti all'incorporazione delle attività di leasing e di factoring. Le relative poste venivano ricondotte dai soggetti incorporati in riduzione dei crediti verso la clientela.

La voce "Debiti verso fornitori", al 31 dicembre 2014 pari a € 219.114 migliaia, include sia i debiti di funzionamento della Banca sia i debiti da riferire all'acquisto di beni forniti o da fornire in leasing alla clientela.

I "Ratei e risconti passivi" si riferiscono per € 81 milioni a risconti commissionali derivanti dall'operatività factoring.

La sottovoce "Partite varie" include € 213 milioni relativi a partite in attesa di maturazione valuta derivanti essenzialmente dall'operatività di factoring, non presente lo scorso esercizio.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

La voce accoglie gli accantonamenti, determinati secondo una metodologia "attuariale" e secondo la normativa vigente, riguardanti i dipendenti in essere alla data del 31 dicembre 2014.

Nel corso dell'esercizio la stessa ha registrato le seguente movimentazione:

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	9.585	9.653
B. Aumenti	20.457	1.035
<i>di cui Operazioni di aggregazione aziendale</i>	17.258	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	557	275
B.2 Altre variazioni	2.642	760
C. Diminuzioni	2.199	1.103
C.1 Liquidazioni effettuate	1.028	973
C.2 Altre variazioni	1.171	130
D. Rimanenze finali	27.843	9.585

Fra gli "aumenti" è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio.

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include il costo maturato nell'anno.

Le voci B.2 e C.2 includono gli incrementi e decrementi di fondo derivati dal trasferimento di personale da e per società del gruppo.

11.2 Altre informazioni

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, il trattamento di fine rapporto del personale si riferisce alla sola quota maturata sino al dicembre 2006.

Esso configura un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito" senza applicazione del pro-rata del servizio prestato. Ciò in quanto si è considerato che il costo previdenziale ("current service cost") del TFR, in essere al 1° gennaio 2007, sia quasi interamente maturato e che la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato (1,03%) è determinato come media ponderata dei tassi della curva Eur Composite AA al 31 dicembre 2014 utilizzando come pesi i rapporti tra l'importo pagato anticipato per ciascuna scadenza e l'importo totale da pagare e anticipare fino all'estinzione del rapporto della popolazione considerata. Il tasso di inflazione utilizzato risulta pari al 1,5%.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	337	200
2. Altri fondi per rischi ed oneri	80.860	10.944
2.1 controversie legali	39.666	6.146
2.2 oneri per il personale	15.415	3.597
di cui per incentivi all'esodo	9.384	2.963
2.3 altri	25.779	1.201
TOTALE	81.197	11.144

Il contenuto della voce "1. Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3. Il contenuto della voce "2. Altri fondi per rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	200	6.146	3.597	1.201	11.144
B. Aumenti	137	37.715	15.002	26.177	79.031
Operazioni di aggregazione aziendale	-	28.124	6.567	24.577	59.268
B.1 Accantonamento dell'esercizio	20	9.591	8.242	1.340	19.193
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	19	-	-	-	19
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	98	-	193	260	551
C. Diminuzioni	-	4.195	3.184	1.599	8.978
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	4.195	3.108	958	8.261
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	76	641	717
D. Rimanenze finali	337	39.666	15.415	25.779	81.197

Fra gli "aumenti" è stata inserita specifica evidenza delle operazioni di aggregazione aziendale effettuate nel corso dell'esercizio. In particolare il valore dell'apporto del leasing si attesta a Euro 45.696 migliaia, mentre quello del factoring a Euro 13.572 migliaia.

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativo agli "altri fondi" è costituita per € 10.931 migliaia da accantonamenti a voce 160 di conto economico e per € 8.242 migliaia da altre voci di conto economico e si riferiscono ad oneri per il personale.

La voce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ad esborsi mentre la voce C.3 "Altre variazioni" è relativa a riconferimenti a conto economico.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

Il fondo a prestazione definita esterno, nei quali la Banca risulta coobbligata, è la - Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma. La Banca ed altre società del Gruppo sono solidamente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, pensionati ed i terzi proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibile. La quota di competenza di Mediocredito Italiano al 31 dicembre 2014 ammonta a € 733 migliaia.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	9.585	-	1.400.590	9.653	-	1.337.870
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	28.940	-	-	19.120
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	275	-	45.190
Interessi passivi	557	-	48.630	332	-	33.040
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	2.585	-	191.270	-	-	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	428.780	-	-	155.060
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	17.470	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	X	-	100
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-	-140.680
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-2	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-216.800	-123	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-1.028	-	-47.700	-973	-	-49.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-1.171	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	553	-	750
Altre variazioni in diminuzione	-155	-	-	-130	-	-
Esistenze finali	27.843	-	1.833.710	9.585	-	1.401.050

Passività del piano pensionistico dbo	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	27.843	-	1.833.710	9.585	-	1.401.050

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

Attività a servizio del piano	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	-	917.000	-	935.000
Rendimento attività al netto interessi	-	89.650	-	-790
Interessi attivi	-	31.550	-	31.340
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	100
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-47.700	-	-49.400
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	750
Esistenze finali	-	990.500	-	917.000

Attività a servizio del piano	(migliaia di euro)							
	31.12.2014				31.12.2013			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumento di capitale	-	-	151.000	15,2	-	-	137.930	15,0
-di cui livello 1	-	-	151.000		-	-	137.930	
Fondi comuni di investimento	-	-	99.800	10,1	-	-	83.140	9,1
-di cui livello 1	-	-	99.800		-	-	83.140	
Titoli di debito	-	-	628.900	63,5	-	-	583.790	63,7
-di cui livello 1	-	-	628.900		-	-	583.790	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-	101.500	10,2	-	-	101.760	11,1
-di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
-di cui livello 1	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	9.300	0,9	-	-	10.380	1,1
Totale	-	-	990.500	100,0	-	-	917.000	100,0

(migliaia di euro)

	31.12.2014				31.12.2013			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale			151.000	15%			137.930	15%
Società finanziarie			-	0%			29.880	3%
Società non finanziarie			-	0%			108.050	12%
Fondi comuni di investimento			99.800	10%			83.140	9%
Titoli di debito			628.900	63%			583.790	64%
Titoli di stato			-	0%			536.670	59%
- di cui rating investment grade			-	0%			536.670	59%
- di cui rating speculative grade			-	0%			-	
Società finanziarie			-	0%			23.160	3%
- di cui rating investment grade			-	0%			20.420	2%
- di cui rating speculative grade			-	0%			2.740	0%
Società non finanziarie			-	0%			23.960	3%
- di cui rating investment grade			-	0%			19.290	2%
- di cui rating speculative grade			-	0%			4.670	1%
Immobili e partecipazioni in società immobiliari			101.500	10%			101.760	11%
Gestioni assicurative			-	0%				
Altre attività			9.300	1%			10.380	1%
Totale			990.500				917.000	100%

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2014		31.12.2013	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Tasso di sconto	1,03%	1,76%	2,61%	3,53%
Tassi di rendimento attesi	X	3,53%	X	
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,52%	2,51%	2,39%	1,50%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%	2,00%	2,37%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	X		X	

5. Informazioni su importo , tempistica e incertezza sui flussi finanziari

(migliaia di euro)

	TFR		PIANI INTERNI		PIANI INTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	26.431	29.234			1.678	2.005
Tasso di incrementi retributivi	27.785	27.785			1.944	1.732
Tasso di inflazione	28.668	26.933			1.971	1.711

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Al piano già illustrato nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La voce comprende:

- controversie legali (il fondo è costituito per fronteggiare le perdite su cause passive, il contenzioso per il personale e le revocatorie fallimentari) per € 39.666 migliaia;
- oneri per il personale (il fondo include l'onere per il premio di anzianità determinato in base a valutazione attuariale, bonus e Vap e l'onere stimato a fronte dell'esodo agevolato del personale) per € 15.415 migliaia;
- altri fondi (includono gli accantonamenti per contenzioso fiscale, per cui si rimanda alla Parte E sezione 4) per € 25.779 migliaia.

Sezione 13 – Azioni rimborsabili – Voce 140

Al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non ha in essere azioni rimborsabili.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale, pari a 992.043.495 euro è composto da n. 992.043.495 azioni ordinarie dal valore nominale di 1 euro.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	(migliaia di euro)	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	572.043	-
- interamente liberate	572.043	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	572.043	-
B. Aumenti	420.000	-
B.1 Nuove emissioni	420.000	-
- a pagamento:	420.000	-
operazioni di aggregazione aziendale	250.000	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	170.000	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	992.043	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	992.043	-
- interamente liberate	992.043	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è composto esclusivamente da azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano complessivamente a € 61.873 migliaia di cui € 19.631 migliaia relative alla riserva legale, € 41.979 migliaia relative alla riserva straordinaria ed € 263 migliaia relative alla riserva indisponibile per azioni controllante in portafoglio.

Nella tabella seguente, come richiesto dall'articolo 2427 c.c., comma 7-bis, sono illustrate in modo analitico le voci di Patrimonio netto con l'indicazione relativa della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

	Importo al 31/12/2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzazione (b)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
(migliaia di euro)						
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	992.043	992.043	-	-	-	-
- Sovraprezzi di emissione	523.186	523.186	-	-	A, B, C	-
- Riserva legale	19.631	-	19.631	-	B	-
- Riserva straordinaria	41.979	-	41.979	184	A, B, C	-
- Altre riserve	809.019	-	809.019			
Riserve da valutazione						
- Riserva da valutazione AFS	41	-	41	-	(1)	-
- Riserva da valutazione CFH	(90.638)	-	(90.638)	-	(1)	-
- Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)	6.198	-	6.198	-	A,B(2), C(3)	-
- Riserva di rivalutazione (L. 30/12/1991, n. 413)	2.682	-	2.682	-	A,B(2), C(3)	-
- Riserva da valutazione piani a benefici definiti	(2.545)	-	(2.545)	8.880	(1)	-
Totale Capitale e Riserve	2.301.596	1.515.229	786.367	9.064	-	-

(a) La quota di riserve da considerarsi fiscalmente vincolate ai sensi dell'art. 109, c. 4 del TUIR così come modificato dal D. Lgs. 247/2005 è pari a Euro 184 migliaia

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

Le riserve di valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo/estinzione delle corrispondenti attività/passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili alle riserve di utili.

(1) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 D.Lgs.38/2005

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata a capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	18.093	18.706
a) Banche	-	-
b) Clientela	18.093	18.706
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	36.392	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	36.392	-
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.763.301	303.686
a) Banche	578.000	-
- a utilizzo certo	448.000	-
- a utilizzo incerto	130.000	-
b) Clientela	1.185.301	303.686
- a utilizzo certo	456	580
- a utilizzo incerto	1.184.845	303.106
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.604.783	1.337.783
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	3.422.569	1.660.175

La voce "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" della Banca, si riferisce ai finanziamenti costituiti in pegno presso la Banca d'Italia a fronte delle operazioni di rifinanziamento della Capogruppo rientranti nel progetto "A.Ba.Co. – Attivi Bancari Collateralizzati".

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.489	3.471
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	141.200	-
6. Crediti verso clientela	8.662.406	2.287.224
7. Attività materiali	-	-

La voce 6. Crediti verso clientela include i crediti costituiti a garanzia dei finanziamenti ricevuti da BEI e Cassa Depositi e Prestiti, oltre alla quota dei finanziamenti sottostanti i titoli ceduti nell'ambito dell'operazione in pronti contro termine con Capogruppo.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 Mediocredito Italiano non ha in essere operazioni di Gestione e intermediazione per conto terzi.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	28.829	-	28.829	22.668	-	6.161	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	28.829	-	28.829	22.668	-	6.161	X
TOTALE 31.12.2013	3.248	-	3.248	3.248	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	172.553	-	172.553	22.668	141.200	8.685	16.406
2. Pronti contro termine	714.541	-	714.541	714.404	-	137	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	887.094	-	887.094	737.072	141.200	8.822	X
TOTALE 31.12.2013	19.654	-	19.654	3.248	-	X	16.406

Si segnala che Mediocredito Italiano non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, si segnala che Mediocredito Italiano utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing

Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

7. Operazioni di prestito titoli

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Voce non applicabile per Mediocredito Italiano.

Parte C – Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	-	-	6	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	71	-	-	71	93
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	-	-	2	-
4. Crediti verso banche	-	5.286	-	5.286	63
5. Crediti verso clientela	-	1.031.827	-	1.031.827	384.724
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	281	281	28
TOTALE	79	1.037.113	281	1.037.473	384.908

La voce accoglie, oltre agli interessi attivi sul portafoglio dei crediti originati da operazioni di finanziamento (circa 38%), di leasing finanziario (circa il 50%) e di factoring (circa 12%), gli interessi su crediti verso enti creditizi e su altre partite creditorie nonché interessi di mora netti maturati su crediti verso clientela. Gli interessi sui crediti verso clientela comprendono gli interessi attivi maturati sulle attività finanziarie deteriorate per € 82.333 migliaia.

Gli interessi per factoring si riferiscono sia ad interessi percepiti a fronte dei corrispettivi anticipati ai cedenti per l'attività di finanziamento posta in essere, sia ad interessi percepiti dai debitori per dilazioni di pagamento concesse.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella Tabella 1.5 in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a € 27.270 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi sul portafoglio crediti originati da operazioni di leasing finanziario ammontano a € 527.371 migliaia e includono gli interessi di mora netti maturati.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	x	-	-	-
2. Debiti verso banche	(473.232)	x	-	(473.232)	(155.040)
3. Debiti verso clientela	(496)	x	-	(496)	(45)
4. Titoli in circolazione	x	(3.572)	-	(3.572)	(1.380)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	x	x	-	-	-
8. Derivati di copertura	x	x	(36.146)	(36.146)	(11.260)
TOTALE	(473.728)	(3.572)	(36.146)	(513.446)	(167.725)

Gli interessi passivi e oneri assimilati includono principalmente gli interessi maturati su rapporti di debito con la Capogruppo e le società del gruppo, gli interessi maturati sui prestiti obbligazionari subordinati oltre agli interessi maturati sui derivati di copertura del rischio di tasso.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	2.320	2.564
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(38.466)	(13.824)
C. Saldo (A - B)	(36.146)	(11.260)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a € 4.429 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non detiene rapporti di locazione finanziaria passiva.

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	187	200
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	24
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.1. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	-	24
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	24
9.3. altri prodotti	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	1.622	-
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	67.368	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
J) Altri servizi	45.828	33.511
TOTALE	115.005	33.735

La voce, risulta prevalentemente composta da ricavi derivanti da “Servizi per operazioni di factoring”, per Euro 67.368 migliaia (Euro 84.325 migliaia il dato omogeneo del secondo semestre 2013), e da “Altri servizi” che includono la remunerazione per l'attività di istruttoria e strutturazione delle pratiche per € 25.309 migliaia, le penali contrattuali per € 3.027 migliaia e le commissioni percepite per l'attività di banca concessionaria per € 2.192 migliaia.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	-	24
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	24
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	(4.927)	(643)
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	(85)	-
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. <i>proprie</i>	-	-
3.2. <i>delegate da terzi</i>	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(85)	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	(2.468)	(20)
E) Altri servizi	(7.975)	(627)
TOTALE	(15.455)	(1.290)

La voce accoglie gli oneri, di competenza dell'esercizio, relativi a servizi ricevuti dalla Banca. Nello specifico risulta composta da: commissioni su fidejussioni e altre commissioni, spese bancarie, commissioni di inserimento contratti, altre provvigioni per acquisizione contratti non riconducibili alla determinazione del tasso effettivo di interesse.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	(migliaia di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	3	-	1	-
D. Partecipazioni	-	x	-	x
TOTALE	3	-	1	-

La sottovoce “Attività finanziarie valutate al *fair value*” accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	(migliaia di euro)	
				Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(485)
4. Strumenti derivati	13.796	14.610	(13.965)	(15.869)	(1.428)
4.1 Derivati finanziari:	13.796	14.610	(13.965)	(15.869)	(1.428)
- su titoli di debito e tassi di interesse	13.796	14.610	(13.965)	(15.869)	(1.428)
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	13.796	14.610	(13.965)	(15.869)	(1.913)

La voce accoglie i differenziali dei contratti derivati classificati come “trading”, comprese le variazioni di fair value, e le differenze cambio relative alle operazioni di leasing e di factoring denominate in divisa estera.

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	14	6.196
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	9.036	-
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	9.050	6.196
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	(9.107)	(74)
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	(6.081)
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(9.107)	(6.155)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(57)	41

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	(1.562)	(1.562)	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	254	(14)	240	7	-	7
3.1 Titoli di debito	14	(14)	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	240	-	240	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	7	-	7
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	254	(1.576)	(1.322)	7	-	7
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

La sottovoce "Crediti verso clientela" si riferisce principalmente a perdite conseguite dall'operazione di cessione di alcune posizioni di factoring effettuata nel corso del mese di dicembre 2014 per un valore lordo di crediti ceduti di Euro 18.472 migliaia.

Gli utili esposti nella sottovoce 3.2 "Titoli di capitale" si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo acquistate a servizio dei piani di assegnazione gratuita ai dipendenti.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie	32	24	-	-		56
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-		-
1.2 Titoli di capitale	32	24	-	-		56
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-		-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-		-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-		-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-		-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-		-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-		-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	x	x	x	x		x
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-		-
Totale	32	24	-	-		56

La voce accoglie la rivalutazione o svalutazione delle azioni della Capogruppo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei *Key managers*, nell'ambito del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari, deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 28 maggio 2012.

Sezione 8 – Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(842)	(830.572)	(12.723)	98.499	126.303	-	29.485	(589.850)	(315.697)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri crediti	(842)	(830.572)	(12.723)	98.499	126.303	-	29.485	(589.850)	(315.697)
- Finanziamenti	(842)	(830.572)	(12.723)	98.499	126.303	-	29.485	(589.850)	(315.697)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(842)	(830.572)	(12.723)	98.499	126.303	-	29.485	(589.850)	(315.697)

Al fine di permettere un migliore raffronto sui dati si propone di seguito la ripartizione per linee di business già presentate nella Relazione sulla Gestione con i relativi dati "proformati" sul 31 dicembre 2013. Si rammenta che trattandosi di dati gestionali e pertanto con un'ottica più prettamente finanziaria l'effetto del "time value" è stato escluso avendo una natura più simile agli interessi.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	(348.184)	(689.395)	(341.210)	-49,5
Incagli	(304.218)	(367.692)	(63.474)	-17,3
Crediti ristrutturati	(1.500)	(12.913)	(11.413)	-88,4
Crediti scaduti / sconfinanti	(52.771)	(55.470)	(2.699)	-4,9
Crediti in bonis	16.762	(44.949)	61.711	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(689.912)	(1.170.420)	(480.508)	-41,1
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	(2.459)	103	(2.562)	
Rettifiche di valore nette su crediti	(692.371)	(1.170.317)	(477.945)	-40,8

Di cui attività Finanziamenti a MLT

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	(49.685)	(141.586)	(91.901)	-64,9
Incagli	(108.871)	(168.975)	(60.104)	-35,6
Crediti ristrutturati	(3.095)	(5.773)	(2.678)	-46,4
Crediti scaduti / sconfinanti	(23.802)	(31.468)	(7.666)	-24,4
Crediti in bonis	(702)	(200)	502	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(186.155)	(348.002)	(161.847)	-46,5
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	(2.459)	103	(2.562)	
Rettifiche di valore nette su crediti	(188.614)	(347.899)	(159.285)	-45,8

Di cui attività Leasing

Voci	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	(296.292)	(508.511)	(212.219)	-41,7
Incagli	(160.250)	(192.907)	(32.657)	-16,9
Crediti ristrutturati	1.595	(7.140)	8.735	
Crediti scaduti / sconfinanti	(28.558)	(29.464)	(907)	-3,1
Crediti in bonis	16.563	(45.208)	61.771	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(466.942)	(783.231)	(316.289)	-40,4
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	(466.942)	(783.231)	(316.289)	-40,4

Di cui attività Factoring	(migliaia di euro)			
	31.12.2014	31.12.2013 (Pro Forma)	variazioni	
			assolute	%
Voci				
Sofferenze	(2.207)	(39.298)	(37.091)	-94,4
Incagli	(35.098)	(5.810)	29.288	
Crediti ristrutturati	-	-	-	-
Crediti scaduti / sconfinanti	(411)	5.462	(5.873)	
Crediti in bonis	901	459	442	96,2
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	(36.815)	(39.187)	(2.372)	-6,1
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	(36.815)	(39.187)	(2.372)	-6,1

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore				Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		da interessi	altre riprese	2014	2013
	cancellaz.	altre						
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	x	x	-	-	-	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	x	-	-	-	-	(548)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	-	-	-	-	(548)

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2014 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	(2.459)	-	-	-	-	(2.459)	103
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	(2.459)	-	-	-	-	(2.459)	103

La voce accoglie le rettifiche di valore a fronte di accantonamenti del fondo garanzie rilasciate costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della clientela.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	(74.069)	(24.092)
a) salari e stipendi	(47.855)	(16.873)
b) oneri sociali	(12.822)	(4.430)
c) indennità di fine rapporto	(913)	(1.007)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(527)	(276)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(39)	(24)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(39)	(24)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.214)	(632)
- a contribuzione definita	(3.214)	(632)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(8.699)	(850)
2) Altro personale in attività	(23)	-
3) Amministratori e Sindaci	(1.015)	(503)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	4.584	2.585
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(8.701)	(4.103)
TOTALE	(79.224)	(26.113)

Considerando il dato omogeneo del 2013, pari a Euro 79.687 migliaia, si evidenzia una complessiva riduzione delle spese per il personale legata alla riduzione dell'organico nel corso dell'anno.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	31	17
b) totale quadri direttivi	505	240
c) restante personale dipendente	415	81
Altro personale	-	-
TOTALE	951	338

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

	(migliaia di euro)			
	2014		2013	
	TFR	Piani esterni	TFR	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	-	-
Interessi passivi	557	19	274	7
Interessi attivi	-	-	-	-
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	20	-	16
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, l'informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce "Altri benefici a favore dei dipendenti" al 31 dicembre 2014 ammonta a € 8.699 migliaia.

La voce include principalmente gli oneri riferiti ad accantonamenti ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per € 5.468 migliaia.

Nella posta sono tra l'altro ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per € 773 migliaia, ticket per € 732 migliaia, assicurazioni per € 292 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese per servizi informatici	(1.065)	(24)
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettriche	(978)	(2)
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	(87)	(22)
Spese di gestione immobili	(9.135)	(3.325)
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	(7.713)	(2.741)
Spese di vigilanza	(151)	(58)
Spese per pulizia locali	(361)	(140)
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	(107)	(169)
Spese energetiche	(803)	(217)
Spese diverse immobiliari	-	-
Spese generali di funzionamento	(5.519)	(838)
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	(494)	(134)
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	(1.890)	(235)
Spese per visure ed informazioni	(2.002)	(395)
Spese postali e telegrafiche	(1.105)	(51)
Spese locazioni diverse	(28)	(23)
Spese legali e professionali	(25.804)	(4.327)
Spese per consulenze professionali	(9.391)	(2.015)
Spese legali e giudiziarie	(15.690)	(2.018)
Premi di assicurazione banche e clientela	(723)	(294)
Spese pubblicitarie e promozionali	(451)	(42)
Servizi resi da terzi	(12.825)	(396)
Costi indiretti del personale	(1.036)	(402)
Rimborso costi a società del Gruppo	(33.205)	(8.336)
Altre spese	(534)	(160)
Imposte indirette e tasse	(13.525)	(3.774)
Recuperi imposte e tasse	-	-
Recuperi spese diverse	6.455	419
TOTALE	(96.644)	(21.205)

Considerando il dato omogeneo del 2013, pari a Euro 90.384 migliaia, non si rilevano scostamenti significativi, fatta eccezione per gli oneri legati alle integrazioni aziendali che nel 2014 si sono incrementati di circa Euro 7 milioni.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2014
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	(9.591)	-	(9.591)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	(1.340)	641	(699)
Totale	(10.931)	641	(10.290)

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Rettifiche di valore per			Risultato netto
	Ammortamenti	deterioramento	Riprese di valore	
(migliaia di euro)				
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(92)	-	-	(92)
- <i>Ad uso funzionale</i>	(92)	-	-	(92)
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(19)	-	-	(19)
- <i>Ad uso funzionale</i>	(19)	-	-	(19)
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
Totale	(111)	-	-	(111)

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Rettifiche di valore per			Risultato netto
	Ammortamenti	deterioramento	Riprese di valore	
(migliaia di euro)				
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(538)	-	-	(538)
- <i>Generate internamente dall'azienda</i>	(154)	-	-	(154)
- <i>Altre</i>	(384)	-	-	(384)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
Totale	(538)	-	-	(538)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori		
	2014	2013
(migliaia di euro)		
Altri oneri per operazioni di credito leasing	(29.133)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(58)	(14)
Oneri non ricorrenti	(7.009)	(86)
Totale	(36.200)	(100)

La voce "Altri oneri per operazioni di credito leasing", accoglie le componenti tipiche di costi collegati ai contratti di leasing in decorrenza o per cui sono in corso attività di recupero del credito. In particolare il saldo è caratterizzato da Euro 16.643 migliaia di oneri assicurativi e da Euro 5.618 migliaia di oneri connessi alle attività di recupero del credito ed Euro 4.757 migliaia di oneri per beni concessi in locazione finanziaria.

Gli "oneri non ricorrenti" si riferiscono principalmente all'attività di leasing ed in particolare, per Euro 2.903 migliaia derivano dall'*impairment* calcolato sui beni rivenienti da leasing in seguito alla risoluzione o al mancato esercizio dell'opzione di riscatto, rilevati nelle "Altre Attività" dello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 2 – "Rimanenze".

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2014	2013
Altri proventi su attività di credito leasing	29.852	-
Recupero costi di assicurazione	191	-
Recupero spese diverse	23.386	26
Recupero affitti passivi	16	14
Recupero per servizi resi a società del Gruppo	10.503	10.656
Recupero imposte e tasse	2.571	3.707
Altri proventi	6.907	96
Totale	73.426	14.499

La voce "Altri proventi su attività di credito leasing" include i proventi per assicurazioni addebitati alla clientela leasing per Euro 22.455 migliaia, nonché i proventi collegati al riscatto anticipato da parte della clientela per Euro 7.397 migliaia.

I "Recuperi per servizi resi a società del Gruppo", sono interamente riferiti all'attività di service svolta dalla Banca nei confronti delle società del Gruppo.

La voce "Altri proventi", accoglie prevalentemente, le componenti di ricavo collegate ai riaddebiti alla clientela leasing.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Al 31 dicembre 2014 sono state registrate perdite delle partecipazioni per Euro 85 mila dovute alla cessione delle quote societarie della società veicolo "Intesa Lease Sec S.r.l."

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Al 31/12/2014 e al 31/12/2013 non vi sono attività materiali e immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Al 31/12/2014 e al 31/12/2013 non è presente avviamento.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2014	2013
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	7	-
- Utili da cessione	10	-
- Perdite da cessione	(3)	-
Risultato netto	7	-

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a Euro 2.976 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale effetto:

- Una variazione positiva netta di Euro 2.851 migliaia prevalentemente riferita ad aumenti di imposte anticipate (punto 4 della tabella), a cui si è contrapposto un incremento di Euro 450 migliaia (punto 2 della tabella) sulle imposte correnti;
- Una variazione positiva di Euro 575 migliaia connessa alla presentazione di una dichiarazione integrativa dei redditi dell'esercizio 2011.

(migliaia di euro)		
Componenti reddituali/Valori	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	(126.969)	(50.723)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	9.621	10.353
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	80.989	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	158.436	72.174
4bis. Riduzione delle imposte anticipate dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (-)	(80.989)	-
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	(4)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4-4bis+/-5)	41.088	31.800

La voce 2. Accoglie le variazioni intervenute in seguito alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

La voce 3bis, come da indicazioni di Banca d'Italia, accoglie l'ammontare delle imposte anticipate trasformate in crediti d'imposta nel corso dell'esercizio ai sensi della legge n. 214/2011, analogo importo è rappresentato in contropartita nella voce 4bis.

La voce 4. "Variazione delle imposte anticipate" è costituita essenzialmente dagli effetti del differimento temporale della deducibilità delle rettifiche sui crediti.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)		
	2014	2013
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(121.626)	(101.766)
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-	-
Utile/Perdita imponibile teorico	(121.626)	(101.766)

18.2 bis - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)
	2014
Imposte sul reddito - (onere) /provento fiscale teorico	40.222
Variazioni in aumento delle imposte	(14.703)
Maggior base imponibile	
Maggiore aliquota IRAP	(5.054)
Maggiorazione regionale IRAP	
Adeguamento tax asset (IRAP e anni precedenti)	-
Interessi passivi indeducibili	
Costi indeducibili IRES	(6.792)
Costi indeducibili	(2.857)
Variazioni in diminuzione delle imposte	15.569
IRAP deducibile dall'IRES forfettaria	798
Beneficio consolidato	1.386
Beneficio a conto economico - Rilascio anni precedenti	8.179
Altre variazioni in diminuzione	5.206
Totale variazioni delle imposte	866
Onere fiscale effettivo di bilancio	41.088
di cui: - (onere)/provento fiscale effettivo sull'operatività corrente	41.088
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 19 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Al 31/12/2014 e al 31/12/2013 non vi sono utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione.

Sezione 20 – Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

Sezione 21 – Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

21.2 Altre informazioni

Per le ulteriori informazioni di carattere reddituale si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Parte D – Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

		(migliaia di euro)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	-80.538
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-2.527	695	-1.832
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Plani a benefici definiti	-2.527	695	-1.832
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-25.975	8.645	-17.330
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-25.981	8.647	-17.334
	a) variazioni di fair value	-25.981	8.647	-17.334
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	6	-2	4
	a) variazioni di fair value	6	-2	4
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	-28.502	9.340	-19.162
140.	REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	-99.700

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è supportata, in taluni ambiti, da proprie strutture di controllo. Per altri ambiti tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

– la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate:

- quanto ai finanziamenti a medio-lungo termine, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).
- quanto ai comparti leasing e factoring (relativamente alle società Leasint e Mediofactoring), a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail, relativamente ai finanziamenti a medio-lungo termine, è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per la componente relativa ai finanziamenti a medio-lungo termine e agli impieghi di leasing (in capo ad ex Leasint);
- a partire dal 31 dicembre 2010, per la componente relativa agli impieghi di factoring (in capo ad ex Mediofactoring).

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema dei controlli interni

Mediocredito Italiano per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

La funzione Risk Management

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

La Funzione Compliance & ALM

Mediocredito Italiano, in linea con le dinamiche di Capogruppo, attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di non conformità, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata all'Ufficio Compliance & ALM, collocato alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

Il Modello, coerente con le indicazioni di Capogruppo e con quanto disciplinato dalle normative di riferimento, si sviluppa in attuazione agli aggiornamenti che riflettono il mutato assetto organizzativo ed operativo della Banca.

In esso si definiscono i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari, delle strutture operative e delle funzioni di controllo che indicano le responsabilità e i macro processi di compliance e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi, definiti per la mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali.

In particolare, con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, l'Ufficio ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice e alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità. In particolare:

- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in particolare in tema di antiriciclaggio, trasparenza ed usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela della clientela;
- conseguentemente, la funzione ha provveduto a monitorare l'implementazione e la revisione delle procedure operative impattate dalle suddette disposizioni, curando l'aggiornamento delle relative Guide Operative in materia di adeguata verifica, profilatura della clientela, autorizzazione dei clienti a rischio "medio" o "alto", revisione periodica del profilo di rischio e segnalazioni di operazioni sospette.

Con specifico riferimento agli adempimenti previsti in tema di conoscenza della clientela, la Struttura Compliance e AML:

- a) può essere chiamata a svolgere le attività di rafforzata verifica della clientela nei casi in cui - per circostanze oggettive, ambientali e/o soggettive - appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio. Laddove tale compito venisse attribuito alle strutture operative, il responsabile anti-riciclaggio verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;
- b) autorizza, ai sensi dell'art. 28 D. Lgs. n. 231/2007, in merito all'apertura di un nuovo rapporto, all'esecuzione di un'operazione occasionale o al mantenimento di un rapporto già in essere per i clienti ai quali viene assegnato il rischio alto;
- c) in tema di obblighi di registrazione, collabora nell'applicazione dei requisiti di alimentazione e di gestione dell'AUI e verifica l'affidabilità del relativo sistema informativo di alimentazione, basandosi anche sui controlli effettuati dalle ulteriori strutture aziendali.
- d) garantisce inoltre un reporting periodico e flussi informativi diretti agli Organi Societari e all'Alta Direzione in tema di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi.

Elevata rilevanza è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione di Internal Auditing

In data 18 aprile 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'accentramento della funzione di revisione interna presso la Capogruppo Intesa Sanpaolo a decorrere dal 1 giugno 2013. La decisione è maturata in un quadro più generale di affinamento del sistema dei controlli nel Gruppo che sta portando gradualmente ad accentrare in Capogruppo le funzioni di Internal Audit attualmente presenti in varie controllate al fine di creare un'efficace sinergia di know-how all'interno della funzione Audit di Intesa Sanpaolo e di garantire nel contempo il mantenimento di un'adeguata capacità di presidio sui rischi della società nel loro complesso. Inoltre, per dare continuità alla propria *mission* di presidio sul sistema dei controlli, a seguito delle diverse integrazioni societarie intervenute nella Banca, nel marzo 2014 è stato costituito nella Direzione Internal Auditing l'Ufficio Polo Finanza d'Impresa nel quale sono confluite le risorse provenienti dalle specifiche funzioni Internal Auditing delle Società integrate in Mediocredito Italiano. Per l'erogazione del servizio è stato attivato con Capogruppo un apposito contratto di service.

La Funzione di Internal Auditing ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali, anche attraverso la partecipazione a progetti, tra cui assume particolare rilevanza quello di creazione del Polo della Finanza d'Impresa nel secondo semestre dell'anno 2014, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Funzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditors svolgono la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors.

La Funzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento alla normativa antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare la funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, il rispetto di norme interne ed esterne, l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla banca, mentre con riferimento ai processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca si è avvalsa dell'attività svolta dalla Direzione Internal Auditing.

In particolare le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso le attività sui processi di gestione:

- dei finanziamenti mlt assistiti da garanzie del Fondo Centrale di Garanzia,
- delle assicurazione sui beni in leasing,
- del recupero e vendita dei beni in leasing,
- delle rettifiche di valore per le posizioni di leasing immobiliare in sofferenza,
- della classificazione ai fini IAS dei crediti factoring pro soluto (*recognition*)
- delle posizioni factoring in sofferenza,
- delle garanzie attive sulle posizioni factoring,

oltre a:

- presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della banca ai vari rischi, con particolare riguardo a quelli operativi ed all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui dispositivi normativi relativi agli Embarghi e Antiriciclaggio, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

L'Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sul Progetto "Polo Finanza d'Impresa" che nel primo semestre ha riguardato l'integrazione in Mediocredito Italiano del Polo del Leasing (Leasint, Centro Leasing e ramo d'azienda di Neos) e nel secondo semestre l'integrazione del Polo del Factoring (Mediofactoring e Centro Factoring già incorporata in Mediofactoring dal 31/12/2013) e di Agrivventure, prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei processi della Banca in via di ridisegno e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Funzione ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state poste a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi.

Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Funzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di assicurazione e miglioramento qualità redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce

inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.

- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (finanziamenti a medio-lungo termine) e del 30 giugno 2012 (operatività di leasing e factoring in capo ad ex Leasint ed ex Mediofactoring). Per le tre citate società da cui origina il nuovo Mediocredito Italiano ("vecchio" MCI, Leasint e Mediofactoring), il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008. Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Le posizioni creditizie evidenziando elevati parametri di rischiosità sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito problematico, con l'eliminazione del RIO e l'introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo– e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche dei Territori (banche e società prodotto, tra cui anche MCI), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli

utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionali che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.2.1 Misurazione del trasferimento dei rischi sull'attività di factoring

In base a quanto previsto dallo IAS 39, il trasferimento della proprietà giuridica dei crediti oggetto di cessione può non essere sufficiente dal punto di vista dei requisiti contabili per l'iscrizione in bilancio degli stessi (recognition/derecognition), in particolare laddove vi siano delle clausole (c.d di mitigazione) volte a limitare il trasferimento dei rischi/benefici al Factor, lasciando la totalità o parte dei medesimi in capo al cedente.

Per i contratti contenenti clausole di questa fattispecie, ancorché corretti da un punto di vista giuridico/legale, non è possibile effettuare l'iscrizione del credito nel bilancio del Factor come acquisti pro soluto, senza aver effettuato le verifiche qualitative e quantitative che misurino l'avvenuto trasferimento dei rischi in capo al Factor.

Nel caso di avvenuto sostanziale trasferimento dei rischi (cessione pro soluto) il credito del Factor viene iscritto contabilmente nei confronti del debitore finale ceduto (requisiti IAS 39 di recognition/derecognition rispettati).

Diversamente, nel caso in cui il contratto abbia previsto clausole che limitino il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici in capo al Factor, il credito viene iscritto contabilmente nei confronti del cedente ed iscritto in bilancio in seguito all'anticipazione erogata a fronte di una transazione di "financing" (requisiti IAS 39 di recognition/derecognition non rispettati) ed assistita da una garanzia rappresentata dalla cessione del credito. Eventuali eccedenze del Monte Crediti acquistato pro soluto rispetto all'erogato vengono esposte nelle garanzie e impegni per il Factor verso il cedente del credito.

Al fine di rispettare i requisiti previsti dallo IAS 39 MCI effettua sia analisi qualitative sia analisi quantitative con riferimento ai rischi di volta in volta rilevanti. In tale ambito, sebbene la normativa interna copra tutte le tipologie di rischi, assume maggiore valenza il rischio di credito.

Le analisi qualitative effettuate dalla Società hanno ad oggetto gli elementi contrattuali che possano risultare ostativi al trasferimento dei rischi. Con riferimento a tali elementi la Società ha identificato e definito gli aspetti rilevanti per rispettare i requisiti in merito al trasferimento dei rischi. Tale analisi viene aggiornata ogni qualvolta viene avviata una nuova operatività che include nuovi elementi contrattuali aventi ad oggetto il trasferimento dei rischi.

Nei casi in cui le analisi qualitative non siano sufficienti a determinare l'avvenuto trasferimento dei rischi, tipicamente nei casi in cui i contratti di cessione del credito prevedono clausole di mitigazione dei rischi per il Factor, vengono effettuate analisi quantitative preventive rispetto all'avvio dell'operatività e della prima iscrizione in bilancio dei crediti oggetto di cessione. In particolare il processo interno di misurazione del trasferimento dei rischi prevede l'esecuzione di un test di recognition sulla base dei modelli validati dal Risk Management rispetto alla prima iscrizione dei crediti acquistati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie

omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca, a seguito delle fusioni intervenute, adotta un modello diversificato in relazione alle varie linee di business trattato.

Relativamente alle operazioni di finanziamento a medio/lungo termine, il modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti dei clienti classificati a sofferenza, aventi un'esposizione superiore a una soglia d'importo prefissata;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A., mediante specifico mandato e con limiti predefiniti, dei clienti classificati a sofferenza la cui esposizione sia inferiore alla soglia d'importo sopra citata. L'attività di Italfondiaro S.p.A. viene comunque coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti;
- in casi particolari, la possibilità di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;

Per quanto attiene ai crediti derivanti da operazioni di leasing e di factoring, la gestione è affidata invece alla Direzione Crediti, che si avvale di strutture specialistiche anche per la gestione dei beni rivenienti da contratti di leasing risolti.

Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto concerne la specifica attività di gestione dei beni derivanti da contratti di leasing risolti, la stessa è gestita attraverso unità specializzate nei comparti mobiliare e immobiliare, che seguono le fasi di recupero e successiva collocazione sul mercato.

Prima della vendita - e periodicamente per quanto riguarda gli immobili invenduti - i beni vengono valutati da periti indipendenti allo scopo di determinarne il valore prudenziale per effettuare i necessari accantonamenti in bilancio e il valore effettivo di mercato, nonché la rispondenza alle normative in materia di prevenzione Infortuni

Per quanto attiene ai crediti a medio/lungo termine affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

L'attività affidata a Italfondiaro è stata oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione, cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						28.828	28.828
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						3.790	3.790
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						132	132
4. Crediti verso banche					1.378	1.126.603	1.127.981
5. Crediti verso clientela	2.849.556	2.830.069	182.404	395.381	1.863.628	37.822.184	45.943.221
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-	-
8. Derivati di copertura						-	-
Totale 31.12.2014	2.849.556	2.830.069	182.404	395.381	1.865.006	38.981.537	47.103.952
Totale 31.12.2013	711.766	838.381	103.006	121.824		12.491.567	14.266.544

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-	X	X	28.828	28.828
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita			-	3.790		3.790	3.790
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-	132		132	132
4. Crediti verso banche			-	1.128.196	215	1.127.981	1.127.981
5. Crediti verso clientela	9.607.515	3.350.106	6.257.409	40.001.170	315.358	39.685.812	45.943.221
6. Attività finanziarie valutate al fair value			-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione			-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura			-	X	X	0	0
Totale 31.12.2014	9.607.515	3.350.106	6.257.409	41.133.288	315.573	40.846.543	47.103.952
Totale 31.12.2013	2.505.694	-730.717	1.774.977	12.582.161	-93.730	12.491.567	14.266.544

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI						ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI						Totale	
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi collettivi	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale Accordi Bilaterali e altre esposizioni forborne	Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche di valore)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	29.960	9.137	1.393	-	528.975	569.465	115.290	35.581	58.366	22.130	1.682.508	1.913.873	2.483.338	33.999
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	29.960	9.137	1.393	-	528.975	569.465	115.290	35.581	58.366	22.130	1.682.508	1.913.873	2.483.338	33.999
di cui quota di debito non scaduta	29.771	8.987	1.309	-	528.975	569.465	108.560	34.703	50.247	21.910	1.682.508	-	-	-
di cui quota di debito scaduta	189	150	84	-	-	-	6.730	878	8.119	220	-	-	-	-

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS						Totale Altre esposizioni in bonis	Totale Bonis (esposizione netta)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)	Totale		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	28.828	28.828	28.828	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	3.790	3.790	3.790	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	132	132	132	
4. Crediti verso banche	1.374	3	1	-	1.126.603	1.127.981	3.611.320	
5. Crediti verso clientela	1.095.648	155.733	305.293	35.099	35.610.701	37.202.473	37.202.473	
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	1.097.022	155.735	305.294	35.099	36.770.054	38.363.205	40.846.543	
di cui quota di debito non scaduta	456.109	99.811	206.153	33.117	36.770.054	-	-	
di cui quota di debito scaduta	640.913	55.924	99.141	1.982	-	-	-	

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	1.128.328	X	215	1.128.113
TOTALE A	1.128.328	-	215	1.128.113
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	2.182.783	X	-	2.182.783
TOTALE B	2.182.783	-	-	2.182.783
TOTALE (A + B)	3.311.111	-	215	3.310.896

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	5.451.262	2.601.707	X	2.849.556
b) Incagli	3.498.811	668.742	X	2.830.069
c) Esposizioni ristrutturate	211.246	28.843	X	182.404
d) Esposizioni scadute deteriorate	446.195	50.814	X	395.381
e) Altre attività	40.001.170	-	315.358	39.685.812
TOTALE A	49.608.685	3.350.106	315.358	45.943.221
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	19.530	1.139	X	18.391
b) Altre	1.228.126	X	6.731	1.221.395
TOTALE B	1.247.656	1.139	6.731	1.239.786

Le "Esposizioni fuori bilancio" sono costituite da garanzie rilasciate di natura finanziaria e commerciale verso clientela, nonché dagli impegni irrevocabili ad erogare fondi alla clientela ad utilizzo certo e incerto. Per il dettaglio si rimanda alla tabella 14.6 "Altre informazioni" di cui alla Parte B – Passivo.

Ripartizione per linee di business delle esposizioni per cassa:

di cui finanziamenti:

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	1.533.246	669.985	X	863.261
b) Incagli	1.159.405	209.910	X	949.495
c) Esposizioni ristrutturate	133.672	19.352	X	114.320
d) Esposizioni scadute deteriorate	114.177	8.311	X	105.866
e) Altre attività	11.899.685	-	93.951	11.805.734
TOTALE A	14.840.184	907.557	93.951	13.838.676

di cui leasing:

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	3.695.232	1.758.733	X	1.936.499
b) Incagli	2.064.746	397.230	X	1.667.516
c) Esposizioni ristrutturate	73.371	9.491	X	63.880
d) Esposizioni scadute deteriorate	284.556	40.902	X	243.654
e) Altre attività	15.731.952	-	159.124	15.572.828
TOTALE A	21.849.856	2.206.355	159.124	19.484.377

di cui factoring:

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	222.785	172.989	X	49.796
b) Incagli	274.660	61.603	X	213.057
c) Esposizioni ristrutturate	4.204	0	X	4.204
d) Esposizioni scadute deteriorate	47.463	1.602	X	45.861
e) Altre attività	12.369.533	-	62.283	12.307.250
TOTALE A	12.918.644	236.194	62.283	12.620.168

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)				
Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.251.377	1.006.334	116.213	131.771
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.443.351	3.827.825	269.949	1.635.686
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	38.739	1.306.523	5.031	1.140.036
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	948.021	863.774	170.644	9.219
B.3 altre variazioni in aumento	57.161	21.915	1.714	46.780
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	3.399.430	1.635.613	92.560	439.651
C. Variazioni in diminuzione	243.466	1.335.348	174.915	1.321.262
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	4.300	173.681	6.094	599.278
C.2 cancellazioni	86.761	9.110	197	102
C.3 incassi	43.797	14.869	658	8.530
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione	18.472			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	63.233	1.057.362	159.557	711.505
C.6 altre variazioni in diminuzione	26.903	80.326	8.409	1.847
C.7 operazioni di aggregazione aziendale				-
D. Esposizione lorda finale	5.451.262	3.498.811	211.247	446.195
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	539.612	167.952	13.207	9.946
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.323.184	829.978	48.827	144.334
B.1 rettifiche di valore	411.662	347.307	4.058	68.388
B.1bis perdite da cessione	1.563			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	232.469	126.835	30.212	1.001
B.3 altre variazioni in aumento	50.347	19.480	1.864	42.559
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	1.627.143	336.357	12.693	32.386
C. Variazioni in diminuzione	261.089	329.188	33.191	103.465
C.1 riprese di valore da valutazione	117.863	58.852	3.156	14.362
C.2 riprese di valore da incasso	22.175	6.505	658	1.256
C.2bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	86.762	9.110	197	102
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	20.057	253.995	28.793	87.672
C.5 altre variazioni in diminuzione	14.232	726	387	74
C.6 operazioni di aggregazione aziendale				
D. Rettifiche complessive finali	2.601.707	668.742	28.843	50.814
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	649	242.325	2.017.707	192.888	574.261	6.257.409	37.790.676	47.075.915
B. Derivati	-	-	15.537	-	-	-	-	15.537
B.1. Derivati finanziari	-	-	15.537	-	-	-	-	15.537
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	1.604.783	-	-	3.401	50.934	1.659.118
D. Impegni a erogare fondi	-	5.422	578.000	-	-	14.990	1.164.889	1.763.301
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	649	247.747	4.216.027	192.888	574.261	6.275.800	39.006.499	50.513.871

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

Esposizioni	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	224.989	3.802.478	14.046.857	14.020.332	6.172.662	642.283	6.257.409	1.908.115	47.075.125
B. Derivati	-	-	15.537	-	-	-	-	-	15.537
B.1. Derivati finanziari	-	-	15.537	-	-	-	-	-	15.537
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	3.353	1.634.243	16.543	1.578	-	3.401	-	1.659.118
D. Impegni a erogare fondi	529	267.470	1.180.697	227.638	59.018	1.844	14.990	11.115	1.763.301
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	225.518	4.073.301	16.877.334	14.264.513	6.233.258	644.127	6.275.800	1.919.230	50.513.081

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	13.504	-	-	-	-	-	-	-	13.504
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	22.972	-	-	-	-	-	-	-	22.972
Ipoteche									-
Leasing finanziario	22.972	-	-	-	-	-	-	-	22.972
Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22.972	-	-	-	-	-	-	-	22.972

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	29.760.255	5.924.579	3.215.679	156.829	292.493	16.146	220.086	628	33.488.513
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	39.269.759	9.935.415	413.842	138.192	675.945	9.661	50.671	110	40.410.218
Ipoteche	19.121.703	5.377.787	410.738	138.192	624.581	5.757	4.447	-	20.161.469
Leasing finanziario	20.148.056	4.557.628	3.104	-	51.364	3.904	46.224	110	20.248.749
Titoli	172.274	36.868	6.580	4	11.808	758	1.808	-	192.469
Altre garanzie reali	3.221.402	501.074	11.791	52	7.538	439	1.389	-	3.242.120
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	10.500.655	2.870.762	1.594.137	31.838	372.358	34.222	11.693	40	12.478.843
Governi e banche centrali	87.719	245	-	-	-	-	-	-	87.719
Altri enti pubblici	30.332	2.604	-	-	-	-	861	-	31.193
Banche	2.111.351	531.089	1.053.812	7.741	137	-	5.140	40	3.170.439
Altri soggetti	8.271.253	2.336.824	540.325	24.096	372.221	34.222	5.692	-	9.189.491
TOTALE	53.164.090	13.344.119	2.026.349	170.085	1.067.649	45.080	65.561	150	56.323.649

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	(migliaia di euro)		
	Soffe- renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Soffe- renze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni		TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013	
GOVERNI														
Esposizione netta	-	550	-	2.705	926.999	930.254	-	-	-	-	-	930.254	10.427	
Rettifiche valore specifiche	-	500	-	21	-	521	-	-	-	X	-	521	-	
Rettifiche valore di portafoglio	-	X	X	X	2.393	2.393	X	X	X	-	-	2.393	-1.207	
ALTRI ENTI PUBBLICI														
Esposizione netta	3.760	7.512	-	2.278	1.020.737	1.034.287	-	-	-	33.310	33.310	1.067.597	2.840	
Rettifiche valore specifiche	4.788	2.459	-	21	X	7.268	-	-	-	X	-	7.268	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	3.610	3.610	X	X	X	113	113	3.723	-3	
SOCIETA' FINANZIARIE														
Esposizione netta	22.897	54.352	736	1.746	943.235	1.022.967	-	-	-	16.723	16.723	1.039.690	131.443	
Rettifiche valore specifiche	-	21.559	21.764	82	275	43.680	-	-	-	X	-	43.680	-8.879	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	3.125	3.125	X	X	X	93	93	3.218	-600	
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE														
Esposizione netta	3	-	-	-	19.047	19.050	-	-	-	-	-	19.050	-	
Rettifiche valore specifiche	7	-	-	-	X	7	-	-	-	X	-	7	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	25	25	X	X	X	-	-	25	-	
IMPRESE NON FINANZIARIE														
Esposizione netta	2.797.280	2.760.534	181.667	386.667	36.596.870	42.723.019	150	17.690	107	1.171.003	1.188.950	43.911.969	14.291.820	
Rettifiche valore specifiche	2.546.345	639.800	28.761	49.857	X	3.264.762	5	1.113	4	X	1.123	3.265.885	-721.620	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	304.556	304.556	X	X	X	6.524	6.524	311.081	-91.454	
ALTRI SOGGETTI														
Esposizione netta	25.615	7.120	-	1.985	182.714	217.435	-	444	-	210	654	218.088	76.789	
Rettifiche valore specifiche	29.008	4.220	-	641	X	33.868	-	16	-	X	16	33.885	-218	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	1.647	1.647	X	X	X	1	1	1.649	-864	

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	2.846.300	2.595.924	3.233	5.682	23	55	0	13	-	33
A.2. Incagli	2.819.885	666.545	10.184	2.197	0	0	0	0	-	0
A.3. Esposizioni ristrutturate	182.404	28.843	0	0	0	0	0	0	-	0
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	393.074	50.761	1.280	54	722	0	287	0	18	0
A.5. Altre esposizioni	37.873.170	299.621	1.570.083	13.747	188.677	1.602	35.192	212	22.480	177
Totale A	44.114.833	3.641.693	1.584.780	21.680	189.423	1.657	35.479	225	22.498	211
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	9	0	141	5	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	18.111	1.129	23	1	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	107	4	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.221.245	6.731	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.239.472	7.864	164	6	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	45.354.304	3.649.557	1.584.944	21.686	189.423	1.657	35.479	225	22.498	211
TOTALE 31.12.2013	14.459.460	-822.574	49.157	-2.265	4.651	-6				

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale sul territorio domestico delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	1.172.950	913.256	388.330	360.368	767.753	699.999	517.267	622.301	2.846.300	2.595.924
A.2. Incagli	1.110.317	282.590	331.827	80.203	935.204	152.645	442.537	151.108	2.819.885	666.545
A.3. Esposizioni ristrutturate	69.374	10.045	47.694	9.301	14.294	2.286	51.042	7.211	182.404	28.843
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	127.684	16.967	20.089	2.723	121.817	17.845	123.485	13.226	393.074	50.761
A.5. Altre esposizioni	15.822.826	123.999	7.209.481	48.121	9.474.586	73.341	5.366.276	54.159	37.873.170	299.621
Totale A	18.303.150	1.346.857	7.997.421	500.716	11.313.654	946.117	6.500.607	848.004	44.114.833	3.641.693
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	9	0	-	-	-	-	9	0
B.2. Incagli	7.252	731	366	13	6.597	242	3.897	143	18.111	1.129
B.3. Altre attività deteriorate	107	4	-	-	-	-	-	-	107	4
B.4. Altre esposizioni	513.114	1.914	455.112	3.196	164.302	976	88.717	644	1.221.245	6.731
Totale B	520.472	2.649	455.487	3.210	170.899	1.218	92.614	787	1.239.472	7.864
TOTALE (A+B) 31.12.2014	18.823.622	1.349.505	8.452.908	503.926	11.484.553	947.335	6.593.221	848.791	45.354.304	3.649.557
TOTALE 31.12.2013	6.920.149	-332.109	2.807.932	-98.905	2.214.321	-181.859	2.517.058	-209.702	14.459.460	-822.575

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	1.126.918	215	1.190	-	-	-	5	-	-	-
Totale A	1.126.918	215	1.190	-	-	-	5	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.616.321	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.616.321	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	3.743.239	215	1.190	-	-	-	5	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	1.413.083	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso Banche.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD e ISOLE		(migliaia di euro) TOTALE ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	1.011.719	1	10.946	214	101.185	-	3.068	-	1.126.918	215
Totale A	1.011.719	1	10.946	214	101.185	-	3.068	-	1.126.918	215
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.068.320	-	-	-	130.000	-	-	-	2.198.320	-
Totale B	2.068.320	-	-	-	130.000	-	-	-	2.198.320	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	3.080.039	1	10.946	214	231.185	-	3.068	-	3.325.238	215
TOTALE 31.12.2013	1.412.093	-	-	-	88	-	590	-	1.412.771	-

B.4. Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Ammontare (Valore di Bilancio) - migliaia di euro	10.328.993
b) Ammontare (Valore Ponderato) - migliaia di euro	1.759.104
c) Numero	8

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un' esposizione non ponderata superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 10.328.993 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 1.759.104 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla Banca stessa.

C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease Sec S.r.l., che si è concretizzata nella cessione, da parte di Leasint S.p.A. (poi incorporata in Mediocredito Italiano), di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa euro 5,8 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec S.r.l. ha provveduto all'emissione di due tranches di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di euro 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating A+ di Standard & Poor's e AAA di DBRS. Nel luglio 2013 è iniziato il periodo di ammortamento del titolo che, al 31 dicembre 2014, presenta un valore nominale residuo di euro 48 milioni;
- la tranche junior, del valore nominale di euro 3 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint, poi incorporata in Mediocredito Italiano.

Nel corso del 2014 il titolo senior è stato utilizzato per realizzare, per il tramite della Capogruppo Intesa Sanpaolo, operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. Il titolo junior è stato ceduto parzialmente a pronti contro termine a Capogruppo e da quest'ultima utilizzato quale garanzia a fronte di un finanziamento ricevuto.

Altre operazioni

Nel corso del 2011 Mediocredito Italiano ha stipulato due convenzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico che si concretizzano in un'agevolazione nella forma di una garanzia costituita da un cash collateral dato in pegno alla banca a fronte di due portafogli di esposizioni creditizie da erogare alle PMI per le finalità previste dal Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI).

Per ciascuna delle convenzioni stipulate, il portafoglio di finanziamenti sarà diviso in due distinte tranches: una tranche junior, esposta alle prime perdite, ed una tranche senior, caratterizzata da un rating equivalente ad A-. È previsto che il "tranching" del portafoglio venga determinato dalla banca applicando l'approccio della formula di Vigilanza - Supervisory Approach Formula. A garanzia dei due potenziali portafogli la Banca ha ricevuto in deposito remunerato un cash collateral complessivamente pari ad € 16,4 milioni, determinato provvisoriamente sulla base della stima dei portafogli erogabili.

La costruzione dei portafogli relativi alla prima e seconda convenzione sviluppata a partire dal 2011 e dal 2012 si è conclusa come contrattualmente previsto nel mese di ottobre 2014.

Date le specifiche finalità degli investimenti richieste dalle richiamate convenzioni e le perduranti difficili condizioni economiche le richieste di finanziamenti finalizzati sono state limitate ed è stato possibile stipulare un numero limitato di operazioni (complessivamente sono state erogate n°23 operazioni per un valore residuo al 31 dicembre 2014 di € 15,4 milioni). In considerazione della contenuta rappresentatività del parco clienti complessivo, le operazioni in oggetto sono state prudenzialmente considerate alla stregua di finanziamenti senior unsecured in attesa di definire congiuntamente al Ministero dello Sviluppo Economico l'esatto ammontare del cash collateral da porre a garanzia dei due portafogli.

C.2 Operazioni di cessione

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

C.3 Operazioni di covered bond

Al 31 dicembre 2014 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,64% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,04% rispetto a fine 2013 determinato prevalentemente da una diversa struttura del portafoglio crediti.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

Sezione 2 - Rischi di mercato

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Mediocredito Italiano è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Mediocredito Italiano è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari, mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non detiene portafogli di negoziazione di vigilanza.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Mediocredito Italiano connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Mediocredito Italiano si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto

riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile, utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA^a

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 7,0 milioni (12 milioni il valore di fine 2013).

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 7,0 milioni (12 milioni il valore di fine 2013).

^a Al fine di rendere compatibili i dati al 31 dicembre 2014 con quelli dell'omologo periodo dell'anno precedente, i dati di fine dicembre 2013 sono stati ricalcolati tenendo conto delle operazioni di incorporazione societarie avvenute nel corso del 2014.

2.3. Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Mediocredito Italiano alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Mediocredito Italiano effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	1.098.678	211.476	60.092	21.271	22.214	52.540
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	-	1.134	4	298	-	433
A.4 Finanziamenti a clientela	1.098.678	210.343	60.088	20.973	22.214	52.107
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	-	-	-	-	-	-
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	1.127.163	211.986	61.893	20.975	24.001	52.391
C.1 Debiti verso banche	1.124.478	211.725	58.960	20.975	24.001	52.381
C.2 Debiti verso clientela	2.685	261	2.933	-	-	11
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	544	87	17	1	5	56
E. DERIVATI FINANZIARI	130	-	13	-	5	17
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	130	-	13	-	5	17
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	130	-	13	-	5	17
TOTALE ATTIVITA'	1.098.678	211.476	60.092	21.271	22.214	52.540
TOTALE PASSIVITA'	1.127.838	212.073	61.923	20.976	24.010	52.464
SBILANCIO (+/-)	-29.160	-597	-1.830	295	-1.796	76

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non detiene contratti derivati finanziari di negoziazione di vigilanza.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	924.291	-	1.678.628	-
a) Opzioni	4.406	-	5.576	-
b) Swap	919.885	-	1.673.052	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	924.291	-	1.678.628	-
VALORI MEDI	17.815	-	1.119.875	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.913.570	-	26.137	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	5.913.570	-	26.137	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	5.913.570	-	26.137	-
VALORI MEDI	2.952.015	-	28.420	-

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	3.136	-
a) Opzioni	-	-	3	-
b) Interest rate swap	-	-	3.133	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	28.828	-	112	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	28.828	-	112	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	28.828	-	3.248	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/ Tipologia derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value negativo			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-
b) Interest rate swap		-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward		-	-	-
f) Futures		-	-	-
g) Altri		-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	143.408	-	19.654	-
a) Opzioni		-	-	-
b) Interest rate swap	143.408	-	19.654	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	29.143	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	29.143	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	172.552	-	19.654	-

A.5. Derivati finanziari "over the counter" portafoglio di negoziazione di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari "over the counter" di negoziazione di vigilanza.

A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari "over the counter" di negoziazione di vigilanza.

A.7. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	3.043.660	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	3.010.366	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	6.160	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	26.957	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	177	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione.

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	3.995.758	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	3.827.495	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	22.668	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	145.595	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	2.830.091	419.154	3.588.617	6.837.861
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.830.091	419.154	3.588.617	6.837.861
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	2.830.091	419.154	3.588.617	6.837.861
Totale 31.12.2013	1.390.008	150.577	164.188	1.704.773

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	162.096	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	9.378	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	132.305	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	5.518	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	14.896	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	-	-	162.096	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Mediocredito Italiano si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.447.368	635.498	1.823.993	2.200.037	4.080.013	2.698.489	4.121.793	13.113.791	14.614.921	6.531
A.1 Titoli di Stato	8	-	-	-	1	415	310	3.059	-	-
A.2 Altri titoli di debito	1	27	-	-	-	-	21	83	1	-
A.3 Quote O.I.C.R.	790	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.446.570	635.471	1.823.993	2.200.037	4.080.012	2.698.074	4.121.462	13.110.649	14.614.919	6.531
- Banche	179.335	124	334	731.037	52.272	44.195	101.251	6.630	5.133	6.531
- Clientela	3.267.234	635.347	1.823.658	1.468.999	4.027.740	2.653.879	4.020.211	13.104.019	14.609.786	-
Passività per cassa	1.334.468	950.296	920.138	3.288.620	6.228.223	1.647.750	3.014.482	16.379.073	9.744.680	-
B.1 Depositi e conti correnti	585.410	950.251	920.079	2.449.140	5.854.112	878.208	1.834.235	8.178.513	842.000	-
- Banche	585.410	950.251	920.079	2.449.140	5.854.112	878.208	1.834.235	8.178.513	842.000	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	711	-	-	-	777	847	4.624	100.000	200.000	-
B.3 Altre passività	748.347	46	58	839.479	373.334	768.695	1.175.623	8.100.560	8.702.680	-
Operazioni "fuori bilancio"	1.095.484	596	24	1.553	6.407	6.774	25.084	634.127	450.709	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	165	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	165	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	34	431	24	1.553	6.369	3.916	24.789	-	-	-
- Posizioni lunghe	1	5	1	576	142	606	1.624	-	-	-
- Posizioni corte	33	426	23	978	6.226	3.310	23.165	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.095.450	-	-	-	38	2.858	295	634.127	450.709	-
- Posizioni lunghe	3.712	-	-	-	38	2.858	295	634.127	450.709	-
- Posizioni corte	1.091.738	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	40.015	167.583	57.896	115.062	550.428	38.743	38.244	57.347	42.615	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	40.015	167.583	57.896	115.062	550.428	38.743	38.244	57.347	42.615	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	40.015	167.583	57.896	115.062	550.428	38.743	38.244	57.347	42.615	-
Passività per cassa	58.415	179.966	117.013	423.115	296.479	23.163	6.633	13.343	10.708	-
B.1 Depositi e conti correnti	44.344	179.966	117.013	423.115	293.908	23.163	4.892	-	-	-
- Banche	44.344	179.966	117.013	423.115	293.908	23.163	4.892	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	14.071	-	-	-	2.571	-	1.741	13.343	10.708	-
Operazioni "fuori bilancio"	18.909	130	-	-	7.750	11.159	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	130	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	130	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	18.909	-	-	-	7.750	11.159	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	18.909	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	7.750	11.159	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterlina inglese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.227	85.788	13.805	2.563	109.077	-	-	-	177	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.227	85.788	13.805	2.563	109.077	-	-	-	177	-
- Banche	-	551	-	-	583	-	-	-	-	-
- Clientela	1.227	85.237	13.805	2.563	108.494	-	-	-	177	-
Passività per cassa	4.170	101.499	-	-	106.406	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.200	101.499	-	-	106.406	-	-	-	-	-
- Banche	3.200	101.499	-	-	106.406	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	970	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen giapponese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.243	500	122	392	1.853	1.106	2.213	14.090	39.362	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.243	500	122	392	1.853	1.106	2.213	14.090	39.362	-
- Banche	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-
- Clientela	1.243	500	122	392	1.849	1.106	2.213	14.090	39.362	-
Passività per cassa	5.346	25.961	-	-	30.596	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.413	25.961	-	-	30.596	-	-	-	-	-
- Banche	2.413	25.961	-	-	30.596	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2.933	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	25.528	13	-	-	2.788	22.740	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	25.528	-	-	-	2.788	22.740	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	25.528	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	2.788	22.740	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franco svizzero

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	99	231	-	-	257	693	1.356	6.259	13.777	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	99	231	-	-	257	693	1.356	6.259	13.777	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	99	231	-	-	257	693	1.356	6.259	13.777	-
Passività per cassa	1.945	20.114	-	-	1.943	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.945	20.114	-	-	1.943	-	-	-	-	-
- Banche	1.945	20.114	-	-	1.943	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	19.905	5	-	-	6.604	13.301	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	19.905	-	-	-	6.604	13.301	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	19.905	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	6.604	13.301	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro canadese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	771	49	2.379	6.465	11.680	23	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	771	49	2.379	6.465	11.680	23	-	-	-	-
- Banche	298	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	472	49	2.379	6.465	11.680	23	-	-	-	-
Passività per cassa	1.291	-	4.909	2.114	12.683	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	4.909	2.114	12.683	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	4.909	2.114	12.683	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1.291	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	882	12.828	-	35.614	1.646	2.261	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	882	12.828	-	35.614	1.646	2.261	-	-	-	-
- Banche	433	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	449	12.828	-	35.614	1.646	2.261	-	-	-	-
Passività per cassa	160	12.830	2.614	36.872	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2	12.830	2.614	36.872	-	-	-	-	-	-
- Banche	2	12.830	2.614	36.872	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	158	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(migliaia di euro)					
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	Totale	Totale
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	1	X	1	1
2. Titoli di debito	3.489	3.481	434	432	3.922	3.771
3. Titoli di capitale	-	-	910	898	910	170
4. Finanziamenti	8.662.406	X	36.901.469	X	45.563.875	16.441.844
5. Altre attività finanziarie	-	X	29.667	X	29.667	4.166
6. Attività non finanziarie	-	X	880.207	X	880.207	204.272
TOTALE 31.12.2014	8.665.895	3.481	37.812.687	1.330	46.478.582	X
TOTALE 31.12.2013	2.185.790	3.454	14.468.434	469	X	

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "Finanziamenti" sono riportati i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, la quota parte di mutui posti a garanzia delle emissioni obbligazionarie collegate all'operatività in covered bonds i crediti verso clientela costituiti in pegno nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) ed eventuali depositi cauzionali attivi.

Tra i finanziamenti impegnati iscritti in bilancio 3.155.896 migliaia sono costituiti a garanzia di operazioni di rifinanziamento della Capogruppo Intesa SanPaolo presso la Banca Centrale Europea.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	(migliaia di euro)			
	Impegnate	Non impegnate	31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	1.686.698	1.385.088	3.071.786	-
- Titoli	1.686.698	1.385.088	3.071.786	-
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	1.686.698	1.385.088	3.071.786	X
TOTALE 31.12.2013	0	0	X	0

Il valore della voce "Titoli" riportato in tabella si riferisce alle emissioni sottoscritte nell'ambito delle operazioni di autocartolarizzazione Adriano Lease Sec che, per effetto del consolidamento sintetico del veicolo, vengono elisi dal bilancio in sostituzione dei crediti sottostanti.

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

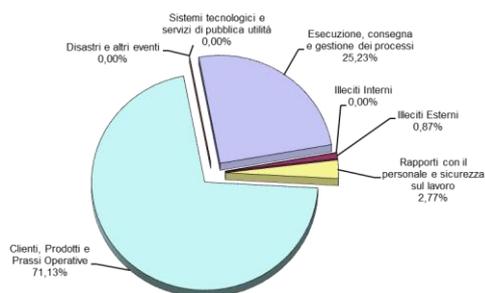
Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 48,3 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



Rischi legali

I rischi connessi con le vertenze legali sono stati oggetto di analisi da parte della Banca. Si è provveduto ad effettuare congrui stanziamenti al Fondo rischi ed oneri in presenza di obbligazioni legali per le quali risulta essere probabile l'esborso di risorse economiche per consentirne l'adempimento e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare. Tra le vertenze a carico della Banca sorte nel corso del 2014 si segnala la causa promossa dalle Società "Novembre RSA s.r.l. impresa sociale", "Segno Unico s.r.l." e "Novembre SGI s.r.l.". Con atto di citazione notificato il 5 agosto 2014, le citate società, facenti capo ai medesimi soggetti economici, hanno avviato davanti al Tribunale di Torino un'azione risarcitoria per chiedere la condanna in solido di Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano al pagamento di circa 63 milioni di Euro a titolo di risarcimento del danno asseritamente causato dalla mancata erogazione di un finanziamento destinato alla realizzazione di una residenza per anziani. La responsabilità delle banche dipenderebbe da presunte condotte contrarie a buona fede, tali da avere ingenerato nelle società attrici un incolpevole affidamento circa la concessione del credito. L'azione in esame si prospetta destituita di fondamento in quanto la mancata concessione del finanziamento è da attribuire ad una molteplicità di circostanze non imputabili alle banche. Al 31 dicembre 2014 non si segnalano altre vertenze legali che per la loro complessità, entità o natura sia necessario menzionare per numero che per valore.

Rischi Fiscali

Al 31 dicembre 2014 il contenzioso fiscale in essere di Mediocredito Italiano ammonta a complessivi € 64 milioni, per Imposte, sanzioni ed interessi così costituiti:

Contenzioso derivante dalla Mediocredito Italiano S.p.A per annualità d'imposta ante fusione per circa € 22 milioni.

In particolare, per € 21 milioni circa, attiene ad un avviso di accertamento per Ires, sanzioni ed interessi in relazione alla deducibilità fiscale delle perdite derivanti dalla cessione pro-soluto di crediti, posta in essere nel 2005 nei confronti della Società Veicolo Castello Finance S.r.l. nell'ambito di un'ampia operazione di cartolarizzazione, progettata e coordinata da Intesa Sanpaolo, nella sua qualità di Capogruppo, in relazione al quale la Banca ha attivato l'iter contenzioso davanti gli Organi competenti della Giustizia tributaria per ottenerne l'annullamento.

La vertenza attiene a questioni interpretative. In specie la contestazione mossa è che le perdite derivanti dalle cessioni non sarebbero fiscalmente deducibili in quanto non soddisfano il presupposto -"elementi certi e precisi"- previsto dalla normativa di riferimento.

La tesi dell'Amministrazione finanziaria appare non fondata, in relazione alla formulazione letterale della norma, che opportunamente distingue le ipotesi di realizzo dalle attività valutative, ma anche in quanto gli atti dispositivi di realizzo valgono di per se stesso ad integrare il suddetto presupposto di certezza e precisione, il che trova conferma proprio nella circostanza della definitiva ed irreversibile uscita del credito dalla sfera patrimoniale del cedente per effetto della cessione pro-soluto.

Sotto il profilo processuale il giudizio di primo grado si è concluso a fine 2012 con una sentenza sfavorevole che è stata tempestivamente appellata.

Tale andamento processuale non implica però la necessità di modificare l'opinione formulata in origine con riferimento a detta posizione circa la probabilità di un esito favorevole finale che, peraltro, risulta ora rafforzata dalle recenti modifiche normative all'articolo 101 comma 5 ultimo del Tuir in ragione della quale non è stato predisposto alcun accantonamento salvo che per le spese legali.

I restanti contenziosi per complessivi 1 milione di euro, attengono invece alla tematica dei contratti di finanziamento di durata superiore a diciotto mesi stipulati all'estero. L'Amministrazione finanziaria sostiene, sulla base della propria Risoluzione n. 20/E del 28 marzo 2013, che detti finanziamenti sarebbero da considerarsi comunque formati in Italia - e quindi normalmente soggetti ad imposta sostitutiva di cui agli artt. 15 e ss. del D.P.R. n. 601/1973 - ogniqualvolta gli elementi essenziali del consenso negoziale risultino posti in essere nel territorio dello Stato ancorché il relativo contratto sia stato sottoscritto all'estero.

Peraltro detta posizione non reca alcuna significativa aleatorietà di ordine economico non solo in ragione della palese infondatezza dei relativi presupposti giuridici, ma anche perché comunque assistita da specifiche clausole di rivalsa nei confronti delle parti finanziate.

Contenziosi derivanti dall'incorporata Leasint S.p.A. per annualità d'imposta ante fusione per circa € 42 milioni

In particolare, la maggior parte di questi contenziosi, circa € 34 milioni, si riferiscono al regime IVA. Le contestazioni mosse per ciascuno degli anni d'imposta dal 2001 al 2008 sono principalmente riconducibili alle seguenti tematiche: un primo gruppo attiene ad operazioni accertate presso le controparti come "inesistenti", un secondo riguarda la questione del leasing nautico (riqualificazione di alcuni contratti di leasing in finanziamenti e spettanza del regime IVA ordinario anziché di quello speciale forfettario) ed un terzo è relativo alla sopravvalutazione di alcuni acquisti di beni immobili oggetto di leasing, con relativa riqualificazione del contratto di leasing in contratto di finanziamento per la parte sopravvalutata.

Ulteriore contenzioso tributario, per circa € 4 milioni, si riferisce alla pratica Calit i cui sottostanti atti di conferimento e successiva cessione della partecipazione al Gruppo Crédit Agricole, formalizzati nel corso del 2008, sono stati riqualificati alla stregua di una mera cessione di ramo d'azienda con applicazione dell'imposta di registro proporzionale anziché in misura fissa. Nel corso del 2014 è stata depositata la sentenza della Commissione Tributaria Regionale che ha confermato la sentenza di primo grado, favorevole per Mediocredito, condannando l'Ufficio anche alla rifusione delle spese legali.

I restanti contenziosi si riferiscono per circa € 4 milioni a contestazione aventi per oggetto atti stipulati all'estero, che, secondo l'Agenzia delle Entrate, sarebbero tassabili in Italia, mentre per la differenza si riferiscono a contestazioni mosse ai fini Ires ed Irap o connessi al problema della soggettività passiva del c.d. bollo auto sulle vetture in leasing.

Nel complesso, come supportato anche da valutazioni dei professionisti che assistono la Società, molte delle contestazioni, oggetto del contenzioso, appaiono prive di qualsiasi fondamento e basate esclusivamente su interpretazioni delle norme fiscali non condivisibili perché in contrasto con le disposizioni di legge e, in non pochi casi, su un presunto "abuso di diritto", figura giuridica elaborata in altri termini e ad altri scopi dalla Giurisprudenza della Corte di Cassazione, non prevista nell'ordinamento positivo italiano.

In conformità alle corrispondenti posizioni di Capogruppo per alcune fattispecie analoghe di contestazioni (Riqualificazione operazione Calit e atti stipulati all'estero) non è stato predisposto alcun accantonamento cautelare ai Fondi per rischi ed oneri. Relativamente, invece, alle contestazioni ai fini IVA, essenzialmente al fine di agevolare l'eventuale applicazione di procedure deflattive del contenzioso in relazione a taluni accertamenti, sono costituiti idonei stanziamenti. Si evidenzia, tra l'altro, che alcune recenti sentenze della giurisprudenza di merito hanno annullato in toto le pretese tributarie originarie. Questo a conferma dell'infondatezza dei relativi presupposti giuridici (leasing nautico in primis) delle contestazioni mosse dall'Agenzia delle Entrate.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too –big –to – fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari delle Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale sociale	992.043	572.043
2. Sovraprezzi di emissione	523.186	143.152
3. Riserve	870.629	60.320
- di utili:	61.873	60.320
a) legale	19.631	19.631
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	42.242	40.689
- altre:	808.756	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(84.263)	(12.474)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	41	37
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(90.639)	(12.245)
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.545)	(266)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	8.880	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(80.538)	(69.966)
Totale	2.221.057	693.075

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella voce 2 "Sovrapprezzi di emissione" si riferiscono:

- all'utilizzo per euro 69.966 migliaia per la copertura della perdita dell'esercizio 2013;
- all'incremento per il conferimento del ramo di azienda Factoring da Capogruppo per € 450.000 migliaia.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3.d) "Altre riserve di utile" si riferiscono:

- all'adeguamento della riserva indisponibile per le azioni Intesa Sanpaolo per € 228 migliaia;
- all'annullamento o della riserva negativa per € 1.552 migliaia costituita in sede di acquisizione della partecipazione Agriventure per operazione "Under Common Control" per effetto della fusione per incorporazione della controllata.

Le variazioni intervenute nell'esercizio nella sottovoce 3. "Riserve altre" si riferiscono:

- all'avanzo di fusione Leasint per € 808.980 migliaia ed al disavanzo di fusione Agriventure per € 351 migliaia;
- per € 127 migliaia alla costituzione della riserva indisponibile relativamente al piano di incentivazione Lecoip.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(migliaia di euro)			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	32	-	37	-
2. Titoli di capitale	9	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	41	-	37	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	37	-	-	-
2. Variazioni positive	-	249	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	249	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(5)	(240)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(5)	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	(240)	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	32	9	-	-

La voce 3.3 "Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo" è riferita essenzialmente all'utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, relativo alla plusvalenza derivante dal giro della riserva positiva AFS delle azioni LECOIP assegnate ai dipendenti in data 1^a dicembre 2014.

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Utili/perdite attuariali sul TFR	(migliaia di euro) Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	(137)	(129)
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(2.209)	(70)
C.1 riduzioni di fair value	(1.761)	(70)
C.2 altre variazioni	-	-
C.3 operazioni di aggregazione aziendale	(448)	-
D. Rimanenze finali	(2.346)	(199)

Sezione 2 – Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

A. Informativa di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il “Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali” accoglie il Capitale Sociale versato (992.043 migliaia), per la quota costituita da azioni ordinarie, la Riserva sovrapprezzo azioni relativa alle azioni ordinarie (523.186 migliaia), la Riserva Legale (19.631 migliaia), la Riserva Straordinaria (41.979 migliaia), la Riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio (263 migliaia), la Riserva relativa al piano di incentivazione Lecoip (127 migliaia), la Riserva disavanzo fusione Agriventure in MCI (-351 migliaia), Riserva avanzo fusione Leasint libere (808.980 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato il risultato di periodo computabile (-80.538 migliaia) e le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (41 migliaia) i fondi a benefici definiti (FIP e TFR) (-2.545 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno, la copertura dei flussi finanziari (-90.638 migliaia) e la Riserva Leggi speciali di rivalutazione (8.880 migliaia).

I “filtri prudenziali” del CET1 accolgono, la copertura dei flussi finanziari (90.638 migliaia).

La voce “elementi da dedurre dal CET1” accoglie le Attività immateriali (2.486 migliaia), l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (532 migliaia) e l'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1 (64.643 migliaia), quest'ultima voce si compone dall'80% della perdita dell'esercizio (64.431 migliaia) e dal 40% dell'importo negativo risultante dal calcolo delle perdite attese (213 migliaia).

Nell'aggregato “Regime transitorio – Impatto su CET1” avvalorato per 67.360 migliaia, confluiscono:

- 64.431 migliaia, corrispondenti all'80% della perdita di esercizio;
- 425 migliaia, corrispondenti all'80% degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese;
- 2.545 migliaia, relativi alla sterilizzazione delle attività dei fondi pensione a prestazioni definite;
- -8 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS riferiti a Titoli di capitale secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -32 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)”.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non si rilevano elementi aggiuntivi di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). La normativa non consente l'iscrizione di elementi di segno negativo; pertanto, il relativo valore è stato riclassificato nel CET1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato “Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)” accoglie gli strumenti subordinati computabili per un valore complessivo di 639.808 migliaia (vedi tabella), di cui 69.808 migliaia rientranti nel regime di Grandfathering; accoglie inoltre il 40% dell'importo negativo risultante dal calcolo delle perdite attese (-213 migliaia),

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Valute	Oggetto di grandfathering	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Prestito obbligazionario Notes (DB)	Parametro: E3m360 + 0,40	SI	30-mar-05	30/03/2020	NO	Euro	NO	220.000	200.000
	Parametro: E3m360 + 2,05	SI	27-giu-08	27/06/2018	NO	Euro	SI	100.000	69.808
Finanziamento	5,219 DAL 29/12/2014 AL 27/03/2015 (E3M+5,14)	NO	1-gen-14	27/09/2021	NO	Euro	NO	70.000	70.000
Finanziamento	3,039 DAL 31/12/2014 AL 31/03/2015 (E3M+2,96)	NO	31-mar-14	31/03/2024	NO	Euro	NO	300.000	300.000

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

31.12.2014

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	2.221.057
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	90.638
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	2.311.696
D. Elementi da dedurre dal CET 1	67.661
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	67.360
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	2.311.395
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	64.643
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(64.643)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	639.808
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	69.808
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	(213)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	639.596
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.950.991

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnalativa, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte tra cui Mediocredito Italiano.

Categorie/Valori	(migliaia di euro)	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
	31.12.2014	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	53.457.738	24.542.696
1. Metodologia standardizzata	15.009.738	5.280.379
2. Metodologia basata sui rating interni	38.448.000	19.262.317
2.1 Base	7	26
2.2 Avanzata	38.447.993	19.262.291
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		1.963.416
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		8
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standardizzata		-
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		48.255
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo avanzato		48.255
B.6 Altri elementi del calcolo		-
B.7 Totale requisiti prudenziali		2.011.678
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		25.145.976
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		9,19%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		9,19%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		11,74%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito. Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Incorporazione Polo Leasing e Consulenza agroalimentare

Con efficacia dal 1° gennaio 2014 Intesa Sanpaolo ha conferito a Leasint un ramo d'azienda sostanzialmente costituito dall'aggregato delle attività e passività ad essa rivenienti dall'incorporazione di Centro Leasing e Neos Finance, e contestualmente Leasint è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano.

Il conferimento – così come le altre operazioni – è stato realizzato in continuità di valori contabili in quanto infragruppo (principio contabile IFRS 3).

In data 1° luglio 2014 con efficacia 1° gennaio 2014 si è altresì perfezionata la fusione per incorporazione in Mediocredito Italiano di Agrivventure S.p.A..

Conferimento ramo d'azienda afferente attività di Factoring

L' integrazione si è articolata nelle seguenti operazioni societarie:

- fusione per incorporazione di Mediofactoring in Intesa Sanpaolo;
- conferimento, in Mediocredito Italiano da parte di Intesa Sanpaolo del ramo d'azienda afferente l'attività di factoring con conseguente aumento di capitale della conferitaria per € 250 milioni oltre ad un sovrapprezzo di € 450 milioni.

In data 28 giugno 2014 si è perfezionata l'operazione, con la stipula degli atti di conferimento, con effetti economici e contabili per Mediocredito Italiano con decorrenza dal 1 luglio 2014.

Anche tale operazione è stata realizzata in continuità di valori contabili (IFRS 3).

(migliaia di euro)

Attività/passività	Valore contabile			
	Polo Leasing	Ramo Factoring	Agrivventure	Totale
Attivo				
Attività finanziarie	16.309	1.709		18.018
Crediti verso banche	441.968	209.537		651.505
Crediti verso clientela	20.914.464	11.825.424	4.272	32.744.160
Partecipazioni	178	-		178
Attività materiali	701	159		860
Attività immateriali	1.038	453	116	1.607
Avviamento				-
Altre attività	400.789	96.290	1.665	498.744
Totale dell'attivo	21.775.447	12.133.572	6.053	33.915.072
Passivo				
Debiti verso banche	20.380.844	10.572.463		30.953.307
Debiti verso clientela	167.481	678.206		845.687
Titoli in circolazione	100.026			100.026
Passività finanziarie	16.478			16.478
Altre passività e fondi rischi	354.098	182.903	634	537.635
Patrimonio netto	756.520	700.000	5.419	1.461.939
Totale del passivo e del patrimonio netto	21.775.447	12.133.572	6.053	33.915.072

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non vi sono operazioni cui applicare l'informativa richiesta.

Parte H: Operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo" e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Collegio sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa MCI) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole

azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 membri di cui almeno 2 in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2014 ai componenti degli organi amministrativi e di controllo e ai Direttori Generali nonché i compensi relativi ai dirigenti con responsabilità strategica della Banca che rientrano nella nozione di parte correlata.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e ai dirigenti con responsabilità strategica

	(migliaia di euro)							
	Collegio Sindacale		Amministratori		Altri Dirigenti con responsabilità strategica		TOTALE al 31.12.2014	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ^(*)	382	252	633	613	385	385	1.400	1.250
Benefici successivi al rapporto di lavoro ^(*)	-	-	-	-	37	37	37	37
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	4	-	4	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	20	20	20	20
Pagamenti in azioni ^(*)	-	-	-	-	3	-	3	-
Totale remunerazioni	382	252	633	613	449	442	1.464	1.307
Numero soggetti	3		11		1		15	

(*) Include gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni realizzate nel 2014 con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Mediocredito Italiano, sono state poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate. Considerazioni queste che valgono anche per le operazioni di integrazione del comparto Leasing, Factoring e Agribusiness, per la creazione del "Polo Finanza d'Impresa" e dei rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca, fatta eccezione per il carattere di non ordinarietà delle stesse.

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti clientela	Crediti banche	Altre attività	Debiti clientela	Debiti banche	Altre passività	Garanzie rilasciate e impegni	Garanzie e impegni ricevuti
Controllante	61	-	904.298	57.128	-	37.898.073	85.259	2.052.783	1.925.929
Entità controllate da Intesa Sanpaolo	28.768	2.866	12.242	1.936	103	2.606.408	34.144	-	476.314
Azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi gruppi societari	-	14.309	-	-	-	-	-	-	31.687
Entità controllate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Entità collegate e relative controllate	-	716.482	1	-	5.110	-	-	26.910	99.026
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	9.309	-	-	-	-	-	-	11.176
Altre parti correlate	-	45.272	-	-	-	-	-	-	49.316
Totale	28.829	788.238	916.541	59.064	5.213	40.504.481	119.403	2.079.693	2.593.448

I rapporti con le parti correlate diverse dalle società partecipate e dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo sono di norma regolati alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operatività o allineati, qualora ne ricorrano i presupposti, alla misura più favorevole eventualmente determinata per il personale dipendente.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sotto forma sia di capitale di rischio e di finanziamenti, sia di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la copertura dei rischi di tasso o liquidità tramite la Capogruppo o Banca IML;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo e da Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. a favore della Banca. In particolare, i servizi forniti riguardano la gestione della piattaforma informatica e dei back office, i servizi immobiliari e la logistica, l'assistenza e la consulenza in ambito commerciale, amministrativo, gestione sofferenze e di controllo;
- l'attivazione del Progetto A.Ba.Co per l'utilizzo dei prestiti bancari a garanzia dei finanziamenti presso l'Eurosistema;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale".

Mediocredito Italiano ha corrisposto alla Capogruppo o a Società del Gruppo i costi relativi all'utilizzo nel 2014 di immobili di proprietà o concessi in sublocazione per le succursali di Ancona, Brescia, Torino, Napoli, Firenze, Roma, Bari, Bologna, Padova, Palermo, e Cagliari. I relativi canoni sono commisurati ai prezzi di mercato.

I servizi per le attività di gestione crediti in sofferenza ed il loro recupero crediti sono in parte gestiti dalla società Italfondario S.p.A. (società sottoposta ad influenza notevole dalla Capogruppo) sotto stretta supervisione della Direzione Recupero Crediti di Intesa Group Services S.c.p.A..

Sotto il profilo economico si segnalano interessi attivi e passivi verso la Capogruppo rispettivamente per € 1.984 migliaia e per € 439.063 migliaia, oltre a spese amministrative per € 8.689 migliaia (di cui € 4.156 migliaia relativi a riaddebito dei costi sostenuti per il personale distaccato) ed altri proventi di gestione per € 9.285 migliaia.

Si rilevano, inoltre, interessi passivi verso S.E.B. per € 29.498 migliaia e verso Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per € 8.951 migliaia, altri proventi di gestione relativi all'attività di servicer svolta dalla banca in favore delle banche dei territori per € 844 migliaia e spese amministrative verso Intesa Sanpaolo Group Services per € 31.135 migliaia (di cui € 30.800 migliaia per oneri e servizi prestati).

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 prescrivono, tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Taker" sia attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale.

Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il 26 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

A seguito dei risultati dell'esercizio 2013, il Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari non è stato attivato e, conseguentemente, il Gruppo non ha proceduto all'acquisto di azioni a tal fine nel corso del 2014.

1.2 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e

coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Le azioni Intesa San Paolo necessarie al servizio dei piani provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Share – mentre i Lecoip Certificate - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching Share - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificate si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Taker, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificate incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Share e delle Matching Share ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Share, delle Matching Share e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificate, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificate un contratto di vendita a termine delle Free Share, delle Matching Share e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificate.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Share). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Share), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall'Assemblea in data 08/05/2014 e 18/06/2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell'IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle Free Share: la banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Share: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le Free Share e per le Matching Share il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Taker il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Share) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificate e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2014

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (€)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	19.506	-	Mar. 2014 / Giu. 2017
Variazioni derivanti da operazioni societarie (a)	171.196		Mar. 2014 / Giu. 2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	-
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)	12.679	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	84.856	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	93.167	-	Mar. 2015 / Giu. 2017
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2014	-	-	-

(a) Azioni assegnate a beneficiari di altre Società del Gruppo Intesa Sanpaolo e poi "trasferite" a Mediocredito Italiano a seguito di operazioni societarie

(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno di rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	Numero azioni
Mar-Giu 2015	54.926
Mar-Giu 2016	31.671
Mar-Giu 2017	6.570

2.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding periodo biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding periodo di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	2.621	2,4007
Generalità dipendenti	53.339	2,4007
Totale	55.960	

	Piano LECOIP									Numero Certificate (c)
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate	
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	96.532	1,9751	156.101	1,9751	1.010.532	0,3154	193.083	2,4007	1.456.248	252.633
Dirigenti	22.643	2,4007	185.826	2,4007	833.866	0,3841	155.849	2,4007	1.198.184	208.469
Generalità dipendenti	347.801	2,4007	631.922	2,4007	3.918.892	0,3841	681.553	2,4007	5.580.168	979.723
TOTALE	466.976		973.849		5.763.290		1.030.485		8.234.600	1.440.825

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificate sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a € 399 migliaia circa, di cui € 132 migliaia circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di

Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti € 267migliaia relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa € 10.826 migliaia).
In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Allegati di bilancio

Altri allegati:

- Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili;
- Schemi di stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies;
- Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2014.

Prospetti di raccordo

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa. Il raccordo è stato eseguito per il solo anno 2014.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Mediocredito Italiano

		(migliaia di euro)
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - Attivo	31.12.2014
Attività finanziarie di negoziazione		28.828
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.828
Attività finanziarie valutate al fair value		256
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	256
Attività finanziarie disponibili per la vendita		5.234
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.234
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		132
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	132
Crediti verso banche		1.127.981
	Voce 60 - Crediti verso banche	1.127.981
Crediti verso clientela		45.943.221
	Voce 70 - Crediti verso clientela	45.943.221
Partecipazioni		50
	Voce 100 - Partecipazioni	50
Attività materiali e immateriali		3.128
	Voce 110 - Attività materiali	642
	+ Voce 120 - Attività immateriali	2.486
Attività fiscali		620.772
	Voce 130 - Attività fiscali	620.772
Altre voci dell'attivo		256.307
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	1
	+ Voce 150 - Altre attività	256.306
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	-
Totale attività	Totale dell'attivo	47.985.909
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale riesposto - passivo	31.12.2014
Debiti verso banche		43.860.005
	Voce 10 - Debiti verso banche	43.559.995
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche	300.010
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		647.360
	Voce 20 - Debiti verso clientela	643.643
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	303.727
	- Voce 30 - Titoli in circolazione sottoscritti da banche	(300.010)
Passività finanziarie di negoziazione		29.143
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	29.143
Passività fiscali		46.395
	Voce 80 - Passività fiscali	46.395
Altre voci del passivo		1.072.909
	Voce 100 - Altre passività	929.501
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	143.408
Fondi a destinazione specifica		109.039
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	27.842
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	81.197
Capitale		992.043
	Voce 180 - Capitale	992.043
Sovrapprezzi di emissione		523.186
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	523.186
Riserve (al netto delle azioni proprie)		870.629
	Voce 160 - Riserve	870.629
Riserve da valutazione		(84.263)
	Voce 130 - Riserve da valutazione	(84.263)
Utile (Perdita) d'esercizio		(80.538)
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	(80.538)
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	47.985.909

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Mediocredito Italiano

(migliaia di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato riesposto	2014
Interessi netti		621.862
	Voce 30 - Margine di interesse	524.027
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	(57)
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	98.499
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	(607)
Dividendi		-
Commissioni nette		98.320
	Voce 60 - Commissioni nette	99.550
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	(1.231)
Risultato dell'attività di negoziazione		(1.615)
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.913)
	+ Voce 100 b) (parziale) - Attività finanziarie disponibili per la vendita (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizion	240
	+ Voce 100 c) - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	56
	+ Voce 70 - Dividendi per Riclassifica dividendi HFT	3
Altri proventi (oneri) di gestione		27.014
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	37.226
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese)	(10.211)
Proventi operativi netti		745.582
Spese del personale		(73.179)
	Voce 150 a) - Spese per il personale	(79.224)
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	5.439
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	607
Spese amministrative		(66.443)
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	(96.644)
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	15.856
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative - Spese di perizia su mutui	1.231
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Recuperi di spese)	13.114
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		(649)
	Voce 170 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(111)
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività materiali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione)	-
	+ Voce 180 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(538)
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche di valore nette su attività immateriali (Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizio	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di Integrazione)	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di Integrazione)	-
Oneri operativi		(140.270)
Risultato della gestione operativa		605.311
Rettifiche di valore dell'avviamento		-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(10.290)
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(10.290)
Rettifiche di valore nette su crediti		(692.370)
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	(1.563)
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(589.849)
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value credits)	(98.499)
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	(2.459)
Rettifiche di valore nette su altre attività		(2.903)
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		(79)
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
	Voce 210) Utili (Perdite) delle partecipazioni	(85)
	Voce 240) Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7
Risultato corrente al lordo delle imposte		(100.331)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		34.045
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	41.088
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	(7.042)
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		(14.253)
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione)	(5.439)
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	(15.856)
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	7.042
Effetti economici dell'allocazione del costo di acquisizione al netto delle imposte		-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-
	Voce 280 Utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	-
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	(80.538)

Schemi di Stato patrimoniale e Conto economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2013

La Banca è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa San Paolo S.p.A. (socio unico). Di seguito vengono riportati gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico così come previsto dall'art. 2497 bis, comma 4 c.c..

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	42
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	(4.350.081.613)	(20)
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	(188.293.056)	(36)
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	(199.789)	(0)
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	(12.167.263.458)	(13)
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	(25.042.048.721)	(12)
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	(3.326.735.658)	(35)
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	67.380.998	70.810.509	(3.429.511)	(5)
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	(3.717.092.882)	(11)
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	(3.042.143.433)	(57)
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	(1.861.740.283)	(71)
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	11
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	31
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	(692.080.811)	(18)
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	(45.140.735.535)	(10)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	(13.329.461.483)	(11)
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	(3.971.162.044)	(4)
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	(15.658.400.008)	(12)
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	(4.168.191.514)	(27)
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	(1.899.994.985)	(26)
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	(465.396.737)	(41)
80. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	(1.060.858.204)	(68)
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	(941.080.264)	(89)
b) differite	374.801.436	494.579.376	(119.777.940)	(24)
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	2
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	(5.351.575)	(1)
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	(347.298.951)	(19)
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	(416.709.429)	(31)
130. Riserve da valutazione	6.212.756	(370.769.699)	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3
170. Sovraprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	(12.647.082)	(6.348.121)	6.298.961	99
200. Utile (perdita) d'esercizio	(3.913.087.268)	911.627.161	(4.824.714.429)	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	(45.140.735.535)	(10)

Voci	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	(1.747.267.720)	(17)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.915.074.093)	(7.640.851.985)	(725.777.892)	(9)
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	(1.021.489.828)	(42)
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	9
50. Commissioni passive	(478.011.507)	(492.994.160)	(14.982.653)	(3)
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	12
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(10.637.581)	21.637.381	(32.274.962)	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	(731.336.276)	(59)
a) crediti	18.215.514	(563.071)	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	40
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	(845.363.680)	(85)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(31.450.708)	15.465.437	(46.916.145)	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	(757.018.831)	(11)
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.595.855.609)	(1.439.302.584)	1.156.553.025	80
a) crediti	(2.310.047.096)	(1.363.893.310)	946.153.786	69
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(191.632.483)	(43.241.910)	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(5.752)	69.117	(74.869)	
d) altre operazioni finanziarie	(94.170.278)	(32.236.481)	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	(1.913.571.856)	(35)
150. Spese amministrative:	(3.654.724.665)	(4.014.094.720)	(359.370.055)	(9)
a) spese per il personale	(1.804.208.973)	(2.121.516.859)	(317.307.886)	(15)
b) altre spese amministrative	(1.850.515.692)	(1.892.577.861)	(42.062.169)	(2)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(109.012.265)	(59.345.074)	49.667.191	84
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(118.143.110)	(127.923.138)	(9.780.028)	(8)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.180.720.917)	(90.629.330)	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	39
200. Costi operativi	(4.470.384.573)	(3.865.146.301)	605.238.272	16
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.872.613.678)	(548.275.716)	1.324.337.962	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(1.861.740.283)	-	1.861.740.283	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	(18.401.174)	(82)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(4.657.665.076)	1.065.624.471	(5.723.289.547)	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	(153.997.310)	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(3.913.087.268)	911.627.161	(4.824.714.429)	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	(3.913.087.268)	911.627.161	(4.824.714.429)	

Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a norma del Regolamento Emittenti Consob art. 149 duodecies.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob, si riportano nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti alla stessa rete per i seguenti servizi:

1. Servizi di revisione che comprendono:
 - l'attività di controllo dei conti annuale finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
 - l'attività di controllo dei conti infrannuali.
2. Servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.
3. Servizi di consulenza fiscale.
4. Altri servizi che comprendono incarichi di natura residuale.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2014, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive, dell'eventuale contributo di vigilanza e di IVA).

Non sono inclusi, come da disposizione citata, i compensi riconosciuti ad eventuali revisori secondari o a soggetti delle rispettive reti.

	(migliaia di euro)
	2014
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	768
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
Totale	768

⁽¹⁾ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della revisione semestrale e la verifica della regolare tenuta della contabilità

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 -
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.